ANNO XLVII MATTINO TORINO, Lunedì 13 Ottobre 1913 [redacted] MATTINO NUM. 284

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9.—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Una giornata di notevoli discorsi politici

Bettòlo - Bissolati - Marcora - Nitti

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa")

Diluvio oratorio

Roma, 12, notte.

La terzultima domenica elettorale è stata una giornata eccezionalmente eloquente. Han parlato l'on. Nitti nel capoluogo del suo collegio in Basilicata, l'on. Bettòlo a Recco, l'on. Marcora a Sondrio, l'on. Bissolati a Roma, l'on. Pantano a Giarre, l'on. Orlando a Partinico, l'on. Alessio a Padova e l'on. Ciuffelli a Todi, e ciò senza contare i discorsi minori. L'esame di tutto quanto è stato detto in questa grande giornata di programmi elettorali condurrebbe molto in lungo, perciò è necessario limitare le impressioni ed i giudizi alle manifestazioni politiche più importanti della giornata cioè al discorso del Ministro Nitti e a quelli degli on. Bettòlo e Bissolati.

Il discorso dell'on. Marcora imporrebbe una parola di apprezzamento a motivo dell'altissima carica parlamentare rivestita dall'oratore, ma la natura sentimentale del discorso Marcora dispensa da commenti. Del resto, a proposito del Presidente della Camera, sarebbe assai più logico intrattenere il pubblico sulla sua recentissima deposizione riguardante l'on. Riccardo Luzzatto e l'inchiesta del Palazzo di Giustizia, deposizione resa nel processo attualmente in corso ad Udine.

Il discorso più importante della giornata è senza dubbio quello del Ministro di Agricoltura, anche perchè esso contiene la risposta del Ministero alla proposta dell'on. Sonnino per la pensione alla vecchiaia di sei soldi al giorno. La risposta non è veramente molto netta e precisa. Ad ogni modo, da quanto l'on. Nitti ha detto, si può ricavare che il Ministero ritiene essere infinitamente inferiore all'esatta previsione la cifra di 180 milioni indicata dall'on. Sonnino come sufficiente per la pensione per la vecchiaia da lui proposta. Il Ministro ritiene anche irrisoria la cifra di sei soldi al giorno e ritiene infine preferibile al sistema inglese proposto dall'on. Sonnino il sistema germanico. Esso consiste nella integrazione da parte del Governo del fondo per le pensioni, che dovrebbe essere costituito da contribuzioni degli imprenditori e degli operai.

L'on. Nitti è quindi d'accordo in questo punto con l'on. Luigi Luzzatti il quale aveva precedentemente confutata la proposta dell'on. Sonnino. Ma su di un altro punto essenziale l'on. Nitti ha mostrato di dissentire dall'on. Sonnino, cioè intorno all'obiettivo che la previdenza del Governo dovrebbe proporsi. Il Ministro di Agricoltura giudica che al nostro paese occorre provvedere non tanto all'individuo quanto alla difesa del nucleo famigliare contro le insidie del caso ed a questo intento potrebbe provvedere l'Istituto nazionale delle assicurazioni con basse tariffe speciali. Così le famiglie operaie sarebbero tutelate contro le malattie, gli infortuni e le invalidità. L'on. Nitti ha sostenuto in sostanza che con la proposta dell'on. Sonnino per la velleità di appoggiare tutti si rischia di non tutelare efficacemente nessuno.

Il discorso Nitti contiene inoltre un notevole sviluppo della tesi, appena enunciata nella relazione di scioglimento della Camera, che l'Italia, sebbene esca da una guerra di due anni, si trova in condizioni economiche più favorevoli di altri Stati dal programma pacifista. E' notevole anche la dimostrazione che il nostro paese, aumentando la sua produttività e disciplinandola meglio, potrà incanalare la propria ricchezza in forme di prosperità più durevoli di quelle attuali. Il discorso dell'on. Nitti solleverà forse discussioni fra i tecnici. Nel mondo politico viene accolto favorevolmente.

L'on. Bettòlo ha per conto suo enunciato, sia pure in forma astratta, un vero programma di Governo. Le parti più favorevolmente accolte del discorso Bettòlo sono quelle riguardanti il nuovo programma navale e la politica estera sulla quale l'oratore si è esteso con compiacenza occupandosi, sia pure con molta cautela, dell'incidente creato dai decreti di Trieste. La efficace dimostrazione della necessità di nuovi armamenti e dell'aumento della flotta in conformità del programma adottato dal Ministro Millo, indurrà i socialisti a scagliarsi ancora una volta contro l'ex-Ministro della Marina, ma nel mondo politico, fuori dell'orbita dei sovversivi, è appunto quella la parte del discorso Bettòlo che riscuote le maggiori approvazioni.

Rimane, come materia di commenti, il discorso dell'on. Bissolati. Ciò che il capo dei socialisti riformisti ha detto nel suo odierno discorso a Roma e nel successivo contraddittorio col vecchio socialista-rivoluzionario milanese Costantino Lazzari, non è che una parte di ciò che l'on. Bissolati intendeva dire. L'inciviltà dei socialisti ufficiali presenti alla tumultuosa riunione e la loro scarsa educazione politica hanno impedito all'on. Bissolati di pronunciare per intero il discorso meditato. Qualche migliaio di persone tumultuava all'esterno chiedendo di entrare nel teatro dove non c'era più posto, protestando poscia al canto dell'Inno dei Lavoratori contro l'impossibilità di esercitare la vagheggiata forma di ostruzionismo, sicchè l'on. Bissolati dovette per tanto sospendere due volte il suo discorso e recarsi nella via per chiedere alla Polizia che si lasciassero entrare i suoi avversari. Una parte del tempo andò così perduta e con essa le due parti del discorso riguardanti la impresa libica e la politica estera. Rimane così dimostrato come nei comizi, quando intervengono i socialisti ufficiali, i discorsi pensati non siano possibili. Però, anche limitato entro certi confini, il discorso Bissolati rimane una manifestazione poderosa e sincera di una corrente politica discutibile, ma meritevole di affermarsi. La dimostrazione fatta della portata del riformismo, la spiegazione data sul suo colloquio con il Re, colloquio che segnò a detta dell'oratore un passo notevole per la conquista del suffragio universale, costituiscono pagine degne di considerazione.

Naturalmente di fronte all'uditorio popolaresco ebbe buon gioco Costantino Lazzari, rimproverando nel successivo contraddittorio all'on. Bissolati le contraddizioni fra il presente ed il passato.

Un argomento sovratutto colpì l'assemblea, cioè il rilievo che di fronte alla candidatura Bissolati sono scomparse nel secondo Collegio di Roma tutte le candidature borghesi, ed è rimasta sola la candidatura rivoluzionaria di Amilcare Cipriani, il che significa, secondo Costantino Lazzari, che la candidatura Bissolati è l'esponente della borghesia.

L'on. Bissolati ebbe da parte sua buon gioco nel rispondere al suo contraddittore che, allorquando ai giorni dell'ostruzionismo egli rompeva le urne e gridava *Abbasso il Re* nell'aula di Montecitorio, il popolo di Roma lo lasciava solo.

Il comizio doveva però risolversi, come era stato meditato dai socialisti ufficiali, in una violenza all'on. Bissolati, ed in tale senso è finito. I compagni di ieri lo hanno considerato oggi presso a poco come un reazionario, il che però non scuote le sue basi elettorali nel secondo Collegio.

L'ultima nota politica della giornata consiste nel congressino radicale di Bologna, dove il prof. Fovel ha suscitato un simulacro di ribellione di dissidenti radicali contro la Direzione del partito, promovendo un nuovo Congresso nazionale radicale entro l'anno. Questo dissidio alla vigilia delle elezioni, mentre tanti candidati radicali attendono l'aiuto del Governo, costituisce un fenomeno altamente istruttivo.

Bissolati parla pei riformisti

disturbato dai "socialisti ufficiali"

"Tutti i partiti socialisti riconoscono la necessità della forza militare" — Invoca l'alleanza dei partiti democratici contro l'invadenza clericale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Stamane, alle 10, al teatro Acquario Romano, l'on. Bissolati ha pronunziato il suo discorso elettorale esponendo il programma del partito socialista riformista italiano. Il teatro era letteralmente gremito di pubblico, tanto che alle 10 precise si sono dovuti chiudere i cancelli di accesso, lasciando fuori una grande folla che ha cominciato naturalmente a protestare e a tumultuare. Alle ore 10,15 è apparso sul palcoscenico l'on. Bissolati, salutato da un fragoroso applauso. Insieme a lui è entrato anche Costantino Lazzari, segretario del partito socialista ufficiale. Il discorso è stato più volte disturbato dalle intempestive interruzioni dei socialisti ufficiali.

La visita al Re

Stabilitosi il silenzio, prese la parola l'onorevole Bissolati, il quale cominciò con l'avvertire che nel suo discorso non avrebbe parlato dell'opera sua di deputato nei riguardi del collegio: il deputato, dice l'oratore, deve curare gli interessi del proprio collegio, ma ciò non deve costituire la base dell'elezione. Dopo aver affermato che nel secondo collegio si combatte una battaglia di idee, manda un saluto ad Amilcare Cipriani e a Paolo Bardassi, suoi competitori e anche amici personali.

« Io mi presento a voi — aggiunse Bissolati — come candidato del partito socialista riformista. Nel 1909 io mi presentai con questa qualifica e lo ero. Sono riformista da tredici anni.

« Noi non eravamo riformisti quando dovevamo vincere gli attacchi alla libertà, quando dovevamo conquistare al proletariato il diritto alla vita. Quando fu sicuro lo sviluppo delle organizzazioni, noi divenimmo riformisti per poter cogliere i frutti della bella battaglia vinta con ostruzionismo ».

L'on. Bissolati parla quindi del suffragio universale, dicendo che non si trova d'accordo col suo amico Turati, il quale afferma che il suffragio universale è stato concesso; mentre « il suffragio universale è stato conquistato, se non con le barricate, in virtù della educazione politica del proletariato ». Parlando della sua visita al Re, dice che egli salì senza esitazione il colle del Quirinale, e lo discese senza pentimento, perchè quel suo atto significò una guarentigia di più per l'attuazione del suffragio universale. Del resto, seguita a dire l'oratore, un gruppo parlamentare socialista, meno due o tre, approvò quel suo atto, tant'è vero che il gruppo stesso gli dava incarico di parlare alla Camera in suo nome sostenendo l'indirizzo del Governo.

La Libia

Ricordò anche altre più importanti riforme ottenute, fra le quali il monopolio delle assicurazioni; e nota che c'è ormai sul tappeto la riforma delle pensioni operaie.

Per l'impresa libica il voto dei riformisti alla Camera fu contrario, il che non impedì all'oratore di mandare un saluto ed un augurio ai fratelli combattenti.... A questo punto alcuni applaudiscono, altri rumoreggiano e si ode qualche fischio; ma l'oratore continua, dicendo di aver dubitato che l'impresa libica esacerbasse gli effetti peggiori per la nuova militarista. Ormai però un movimento simile, se anche avvenisse, avrebbe le ali tarpate. Accenna alla complicazione balcanica determinata dalla guerra libica, e conclude su questo argomento affermando che in ogni modo il fatto libico non deve scavare, come non ha scavato, un abisso tra il proletariato e tutti i partiti della borghesia, perchè ormai i partiti socialisti di tutte le nazioni riconoscono la necessità della forza militare.

Questa affermazione dell'on. Bissolati è accolta da grandi grida di «evviva! », mentre i socialisti ufficiali gridano protestando. Frattanto si ha notizia che fuori del teatro la folla che non ha potuto entrare tumultua, e giungono fin dentro il teatro le voci e le note dell'Inno dei lavoratori, intonato dai socialisti riformisti. L'on. Bissolati avvertito di quel chiasso interrompe il suo discorso ed esce. Egli vorrebbe far aprire i cancelli e far entrare tutti, ma l'impresario del teatro si oppone avvertendo che non può garantire la resistenza dello stabile, il quale contiene un pubblico tre volte superiore di numero a quello ordinario. Il pubblico grida di andare all'aperto, non bastando il teatro; ma Costantino Lazzari osserva che non si può pretendere che Bissolati e lui, non più giovani, parlino in piazza.

Dopo una interruzione di circa un quarto d'ora, l'on. Bissolati riprende il suo discorso e accenna alle conseguenze dell'impresa libica. Prima fra tutte quella finanziaria, sostenendo che i maggiori aggravi al nostro bilancio devono porsi a carico delle classi abbienti. La folla dalla strada riprende a tumultuare. L'on. Bissolati però riesce, poco dopo, a farsi ascoltare e si dichiara costretto, date le condizioni in cui parla, a riassumere il suo pensiero omettendo di esporre il suo concetto di occupazione costiera della Libia, di politica doganale, e di legislazione sociale in merito al quale problema del resto si conosce che cosa egli pensi.

I nazionalisti non rappresentano nulla - I clericali

L'oratore afferma quindi che egli dubita che i partiti della democrazia debbano fra breve affrontare una riscossa dei partiti più arretrati alleati fra di loro, come già appare dall'atteggiamento dei nazionalisti che non rappresentano alcuna idealità nazionale. I partiti di avanguardia debbono ormai prendere l'offensiva contro l'invadenza clericale, non per suscitare una guerra religiosa, ma per difendere la laicità dello Stato. Nella Camera non saranno solo i deputati clericali, ma anche la numerosa falange di coloro che hanno accettato la famosa formula del Vaticano e vi sarà pure il rimanente della vecchia maggioranza. Per resistere a questa forte compagine occorrerà l'alleanza tra i partiti della democrazia. Tutte le lotte della democrazia però saranno vane se non saranno presidiate dalla bandiera socialista.

Una lunga ovazione saluta la chiusa del discorso dell'on. Bissolati.

Il contraddittorio col Lazzari

Prende poscia la parola Costantino Lazzari il quale rammenta che dietro la candidatura riformista si sono schierate tutte le forze della borghesia. Afferma che se l'onorevole Bissolati può credere di essere utile al proletariato diventando il consulente ufficiale della monarchia, la grande maggioranza dei lavoratori non è di questo parere. L'on. Bissolati il quale chiamò il partito socialista « un ramo secco », volle poi fondare un altro partito socialista, mentre avrebbe fatto cosa più sincera rinunziando a dichiararsi socialista. Conclude invitando gli elettori a scegliere tra Bissolati, che rappresenta il presente con tutto il suo attaccamento al passato, e il Cipriani che rappresenta l'avvenire. (*Applausi dei socialisti ufficiali*).

Replica quindi l'on. Bissolati che dice che, se il partito socialista non si adattava alle necessità del proletariato, diventava « un ramo secco », ma aggiunge che però un giorno verrà in cui il proletariato non avrà bisogno nè del consiglio suo nè del consiglio di Lazzari, ma stabilirà da solo la via che deve seguire. Conclude dicendo che i socialisti ufficiali si trovano anche essi in una condizione curiosa, perchè hanno alzato la bandiera della intransigenza respingendo la soluzione catastrofica dei sindacalisti e conducendo così il proletariato a un vero nichilismo. L'on. Bissolati termina dicendo che qualunque sia per essere il responso delle urne egli ha fiducia che risponderà alla schietta coscienza degli elettori. (*Applausi*).

Alle 12,25 il contraddittorio è terminato.

La politica coloniale e marinara nel discorso Bettòlo

Sintomatici accenni ai casi di Trieste

(Per telefono alla STAMPA)

Portofino, 12, notte.

Recco, nell'attesa dell'on. Bettòlo, è imbandierato e animatissimo. Alle 11 nel salone del Municipio ha avuto luogo il ricevimento delle Autorità e dei sindaci del Collegio. L'on. Bettòlo è stato accolto con acclamazioni. Quindi sono tutti saliti in automobile per recarsi a Portofino Vetta, ove ha avuto luogo un banchetto di 450 coperti nel salone del *Portofino Kulm*.

Alla fine del banchetto l'on. Bettòlo ha pronunciato il suo discorso, del quale, per assoluta mancanza di spazio, riproduciamo integralmente solo la parte che riguarda la Marina da guerra, accennando alle altre parti principali e riassumendo quello che l'illustre ammiraglio ha detto in merito della Marina mercantile.

« E' con sentimento di profonda riconoscenza — ha incominciato l'on. Bettòlo — che io accolsi l'invito di venire fra voi, ove, rievocando antiche e care consuetudini, sento il palpito d'immutabili affetti, il fremito di potenti energie produttive, che da questa terra operosa hanno feconde ripercussioni in Paese ed oltre i confini della Patria ».

Accennato quindi allo spirito di incorruttibile psicologia che aleggia sulla circoscrizione politica di Recco, l'on. Bettòlo continua:

« L'anno che chiudeva il cinquantennio dell'unità nazionale fu seguito da due memorabili avvenimenti, che ebbero determinanti diverse, ma indici entrambi di quella unità morale che si affermava, al cospetto del mondo come una potente energia di civiltà e di progresso. Voglio ricordare l'impresa libica ed il suffragio universale. Valse la prima a mettere in rilievo una maturità materiale ed etica, per la quale l'Italia si mostrava degna dei suoi alti destini; fu la riforma elettorale una vera conquista di giustizia sociale, che apriva l'agone della vita pubblica a nuove correnti stimolatrici di pensiero e di azione. Onde essa venne generalmente accolta con favore, per quanto non pochi siano stati i dubbi sollevati in ordine alle diverse fasi della sua procedura, che, per voler essere circondata da troppe cautele, fu giudicata soverchiamente complessa ed intricata ».

Accennato alle opinioni che predicarono la riforma audace, l'oratore afferma che, pur riconoscendo i difetti dello scrutinio a Collegio uninominale e la necessità di riformare il meccanismo delle circoscrizioni, gli pare non si possa ritenere che il popolo italiano sia giunto a quel grado di maturità politica da poterlo simultaneamente sottoporre alla prova di riforme così vaste. In ordine, invece, al suffragio universale, egli conserva concezione diversa, pensando che la vita vissuta fra le vicende umane, attraverso la lotta per l'esistenza, che l'educazione affinatrice della vita militare, che è scuola di dovere e di abnegazione, valgono ad assicurare una coscienza politica meglio evoluta di quella che possa venir garantita dalla capacità di saper disegnare il proprio nome.

« In ordine all'impresa libica, — continua l'on. Bettòlo, — attraverso la quale l'Italia, per virtù di popolo e per valore di armi, seppe rivelarsi a sè stessa ed al mondo, schiudendo alle sue fortune un'èra di storia nuova, sarebbe prematura e probabilmente fallace ogni congettura intesa a valutare quali siano per essere i benefizi materiali che il Paese potrà trarre da quella grande conquista. In materia coloniale conviene essere molto cauti nelle previsioni, specie quando difettano elementi sicuri di giudizio, causa la scarsa conoscenza che si può avere di regioni tanto diverse dalle nostre e non ancora sufficientemente studiate nei loro rapporti etnici e nelle loro possibilità di sfruttamento ».

Sull'impresa libica l'oratore conclude che l'avvenire e la grandezza di un popolo risiedono nelle sue attitudini e nella sua forza di espansione economica; e l'Italia deve all'impresa libica il risveglio di una coscienza nazionale che, sotto l'impulso di tradizioni, fatalità storiche, legittime aspirazioni, intende la necessità di una vigorosa ed attiva politica coloniale, così nei rapporti coi suoi possedimenti africani di diretto dominio, che, bagnati da tre mari, misurano sette volte circa la superficie d'Italia, come nei riguardi di quelle grandi correnti emigratrici che nome ed interessi italiani diffondono per il mondo.

L'on. Bettòlo passa quindi ad esaminare il fenomeno della colonizzazione formata di centri di emigrazione posti sotto la sovranità di Stati esteri, e rileva come la coesistenza delle due forme di colonizzazione, territoriale ed etnografica, possa essere motivo di reciproca prosperità.

L'edificazione di una più grande patria al di là dei mari richiede che l'opera dello Stato sia circondata dalla fiducia, dall'autorità e dal rispetto. E così, nei rapporti con le nostre Colonie etnografiche, vuolsi che l'Italia non tralasci occasione per tenere alto il prestigio della bandiera.

La Libia

In ordine poi alle Colonie territoriali, occorre, anzitutto, che alle imprese che s'impegnano capitali ed energie lo Stato sappia garantire buone condizioni di pace e di sicurezza, sotto la tutela di una salda organizzazione militare, fatta di forze indigene e di volontari italiani reclutati con larghi ed illuminati criteri di accessibilità; pace nelle terre conquistate; pace fra i popoli soggetti; pace con gli Stati confinanti, e, sovratutto, sicurezza assoluta nelle vie delle comunicazioni e degli scambi.

Nei rapporti, infine, con gl'indigeni lo Stato deve studiarne la mentalità, tanto diversa e talvolta opposta a quella delle popolazioni civili.

« Gl'indigeni dell'Africa, siano essi arabi, berberi o beduini, abissini o somali, — afferma l'oratore, — hanno comuni due caratteristiche psicologiche, la diffidenza e la venalità, in base alle quali si determina il loro contegno di fronte all'europeo. Vana illusione perciò sarebbe quella di legarci quei popoli. Onde, a malgrado di tutto e di tutti, è necessario di governarli con spirito inflessibile ed austero di giustizia, tenendoci paghi se riusciremo così ad essere, intanto, più temuti che odiati, e preparando un'anima indigena che, meglio edotta dai benefizi della civiltà, sia più accessibile a sentimenti di riconoscenza e di amore ».

L'on. Bettòlo passa quindi a parlare di politica estera: « Oramai non vi ha chi non veda — dice l'on. ammiraglio — che, per virtù del grande atto intrapreso e felicemente compiuto, l'Italia non abbia solamente conquistato una regione, ma una più larga e legittima influenza sul mare, che fu teatro delle sue più fulgide tradizioni e sul quale si è oggi meglio affermata per la tutela dei suoi diritti e dei suoi vitali interessi.

L'Italia non potrebbe rimanere spettatrice inerme a fronte di tentativi che mirassero a turbarlo, avendo più il diritto di chiamare il Mediterraneo « Mare nostrum », causa le correnti d'interessi e di scambi che lo solcano, rendendolo, come debbono essere tutti i mari, un largo e fecondo campo di generale utilità, aperto alle energie economiche di tutti i popoli.

La missione pacificatrice dell'Italia ha potuto spesso trovare provvide adesioni nel consorzio delle grandi Potenze. Da ciò, la costituzione di una nuova Albania indipendente, che sarà ragione di un più saldo equilibrio nell'Adriatico; da ciò, la concessione di uno sbocco su quel mare ai popoli slavi, con i quali il nostro Paese ha identità di interessi commerciali in una politica di espansione economica; e da ciò, un assetto balcanico che tutti dobbiamo augurarci avviato verso una soluzione più stabile di quella che la natura di recenti conflitti sembra consentire e che potrà offrire nuove sorprese, per quanto fermi il palesato provvido accordo ed il proposito delle grandi Potenze di localizzare le sopite contese e di evitare il pericolo di più estese complicazioni. Nè vanno dimenticati i propositi che l'Italia, forte dell'autorità di cui gode nel consorzio internazionale, ha per bocca del Governo manifestati nei riguardi del problema asiatico, riscuotendo l'approvazione della stampa estera. Primo e sintomatico segno di questi rapporti è la recentissima concessione del tronco ferroviario Adalia-Burdur, in Asia Minore, che la Porta faceva all'industria ed al capitale italiano.

I casi di Trieste

La politica degna, a largo e lontana veduta della Terza Italia, troverà, certamente, consenso fecondo nelle nostre alleanze e nelle nostre amicizie, nessuno avendo ragione di mettere in dubbio la lealtà, ond'essa è animata.

Senonchè, non si possono passare sotto silenzio quei troppo frequenti incidenti, i quali, come il recentissimo e più doloroso, la proscrizione dei cittadini italiani dalle aziende municipali di Trieste, determinano uno stato di tensione nello spirito pubblico dei due Paesi, proprio nel momento in cui identità di vedute stanno per rinsaldarne i vincoli di cordiale alleanza. Simili incidenti, per quanto ammutiti da considerazioni d'interesse prevalente, non possono tuttavia mancare di avere qualche ripercussione sui rapporti fra i due Stati, le cui intese avranno tanto maggior consistenza, per quanto saranno più cementate dalla simpatia e dall'amicizia dei popoli. Avrà il Governo di Vienna la virtù e la forza di reprimere le nefaste intemperanze di spiriti dissolventi, e rendersi più rispettosi del diritto altrui e delle esigenze che nascono dalle relazioni internazionali? Auguriamocelo, per la tranquillità e la pace generale. Intanto è confortevole constatare la serenità e la misura, entro cui il nostro popolo seppe contenere i suoi legittimi risentimenti, mentre è anche motivo di compiacimento l'insolita riprovazione che la stessa stampa di Vienna diede per un provvedimento, che mite giudizio vuol qualificare intempestivo ed inopportuno.

Dalle questioni di politica estera, l'on. Bettòlo passa a trattare quelle inerenti alla difesa nazionale.

La politica navale

Il teatro dei grandi conflitti internazionali, sarà il mare, — afferma l'on. Bettòlo — e la conquista del dominio marittimo ed il mezzo di disputarlo saranno generalmente gli scopi, ai quali intenderanno le Nazioni, che mirano alla loro conservazione ed al loro progresso economico.

Non vuolsi con ciò sminuire la grandissima influenza, che anche l'organismo militare terrestre esercita sulle controversie internazionali; chè anzi, per quanto efficace voglia supporsi, nel quadro generale di una guerra, il contributo che può portarvi la flotta, sia per arrestare la vita e le attività nazionali dell'avversario con il blocco commerciale, sia per agevolare o proteggere diversioni di forze sul campo delle operazioni, sia per invadere il territorio nemico a mezzo di grossi sbarchi, sarebbe pericoloso ritenere che le sole forze navali siano, nella generalità dei casi, capaci, specie per gli Stati continentali, di esercitare un'azione risolutiva e tale da costringere l'avversario, entro limiti ragionevoli di tempo, a chiedere od accettare dure condizioni di pace.

Certo è, però, che più in pace che in guerra sono tangibili i benefici, onde l'azione delle forze di mare si differenzia da quella delle forze di terra, nei riguardi di contesi, per quanto pacifici, rapporti internazionali; inquantochè, sia appunto attraverso i periodi pacifici, che sono quotidianamente e particolarmente sentite quelle influenze virinali che una flotta è capace di esercitare, quando essa sia sempre preparata a tradurre in atto le qualità che ne caratterizzano la capacità offensiva: la mobilità e la rapidità di azione.

Assurge quindi a particolare importanza la politica navale di un Paese che, come l'Italia, abbia vita, avvenire, interessi affidati alle fortune del mare.

Onde, si comprende che, con la Marina militare, che è al tempo stesso presidio della Patria e potente energia di conquiste e di trasformazioni economiche, abbiano ad essere principali argomenti di politica navale, la Marina mercantile, forza ed istrumento di espansione industriale, commerciale e le industrie navali intese ad emanciparci dalla soggezione straniera le poderose unità della nostra difesa marittima, e la costituzione di un naviglio mercantile; le due Marine, insomma, che interessi nazionali avvincono in reciproci rapporti di fraterno affetto, ancora più rinsaldati, attraverso i disagi della guerra, per comunanza di finalità, per azione e concorso di opera, per entusiasmi sacri alla Patria.

Sull'importanza e sullo sviluppo di questi grandi fattori del nostro Potere marittimo, in relazione con la difesa e l'economia nazionale, ebbi ripetute occasioni di esprimere il mio pensiero, oggi fedelmente incarnato negli ordini del giorno, che lo scorso giugno, a Palermo, votava con unanime consentimento, il XIV Congresso della Lega Navale ».

L'on. Bettòlo dà lettura degli accennati vari ordini del giorno.

Osserva, quindi, che la Marina mercantile italiana non domanda che un regime di libertà; ma Marina libera non significa Marina abbandonata. Soltanto l'esperienza insegna che ogni intervento dello Stato è nocivo se non è ispirato dal principio di favorire l'iniziativa privata. La Germania, che ha seguito questo principio, se ne è trovata bene. L'Italia invece vede insignificanti nei suoi porti il movimento dei piroscafi stranieri. Eppure, non troppe, nè di difficile applicazione sarebbero le misure legali atte ad attenuare simile stato di cose. Tali sarebbero le misure atte a riservare alla bandiera nazionale il trasporto dei combustibili e di altre materie destinate alle amministrazioni pubbliche, a concedere facilitazioni speciali alle merci e ai passeggeri, che si valgono di piroscafi italiani, ecc.

La marina militare

Per quanto riguarda la Marina militare, poco convien dire, — continua l'on. Bettòlo, — oltre quanto è strettamente necessario per richiamare sul suo urgente sviluppo le cure più sollecite del Governo, del Parlamento, del Paese. Causa quell'indirizzo di politica espansionista, ormai generalmente seguito, al quale ho dianzi accennato, notevoli furono le modificazioni avvenute nei rapporti di potenza fra i differenti Stati, con vantaggio delle Marine più giovani e più preveggenti; anche, perchè il loro risveglio coincideva con un periodo di rinnovati studi tecnici che, incarnati nella modernissima nave da battaglia, svalutarono dall'oggi al domani le unità, ieri ancora nerbo poderoso delle flotte militari.

Così assistemmo al fenomeno di una Nazione essenzialmente continentale, la Germania, che ha preparato una potente Marina, da lasciare a gran distanza quella francese e da minacciare la storica egemonia inglese sui mari. Così assistiamo alla meravigliosa ascesa della Marina austro-ungarica, la quale avvicinava a gran passi la potenza della Marina italiana, per superarla, superarla fra qualche anno, se non saremo solleciti al riparo.

Eppure, fino a pochi anni fa, l'Austria non possedeva che un naviglio di scarsa capacità produttiva, mentre l'Italia ha da molti anni pletora di cantieri privati e di Stato; ma colà il successivo impianto industriale venne preordinato al più rapido sviluppo di un grande programma navale; in Italia, invece, fu saltuario, abbandonato a criteri personali; tali che l'industria privata, anzichè adattarsi ai bisogni della Marina, spesso ne assoggettava la facoltà ai suoi comodi ed ai suoi fini, non sempre conformi all'interesse dello Stato.

Incerti, discontinui i rapporti fra chi progetta e chi segue, ordinariamente poco maturi od incompleti i disegni dei piani, d'onde, a costruzione già avviata, costosi pentimenti e bisogni di modificazioni con spreco di tempo e di danaro. Il lavoro che, per necessità di cose o per convenienza, deve essere distribuito fra numerosi stabilimenti industriali, è difficilmente ordinato nel suo graduale progresso, perchè manca un'azione direttrice, responsabile, che ne vigili l'andamento e ne integri, a tempo opportuno, la messa in opera, evitando incagli, sospensive, soluzioni di continuità. E come se tutto ciò non bastasse a spiegare i lamentati ritardi, vi si aggiungono le indecisioni di questi ultimi tempi, circa i criteri stessi, cui devono informarsi i progetti delle nuove od ultrapotenti navi da battaglia, d'onde altre ragioni di indugio, che si ripercuotono sullo sviluppo della nostra potenza navale, con danno virtuale e finanziario.

Prima di chiudere l'argomento della politica navale, l'oratore sente il dovere di accennare a quello che è uno dei principali fini: *La flotta necessaria*.

La flotta necessaria

L'avvenire d'Italia è sul mare; vecchio aforisma, oggi più che mai sentito, come la rete di interessi che, con crescente intensità, lega le sorti d'Italia al mare. Con la conquista della Libia, meglio si affermarono le ragioni dei nostri legittimi diritti sul Mediterraneo; ma, nel contempo, la Francia palesava sentiti propositi di predominio su questo mare, presidiandoli con 1300 milioni, decretati al più rapido incremento della sua flotta; mentre l'Austria-Ungheria, che aveva già duplicato, nel periodo di trenta anni, le spese per la sua Marina, eleva oggi gli stanziamenti per le costruzioni navali ad una somma di un terzo superiore a quella che vi assegna l'Italia: 180 milioni in confronto di 98. Spende di più e costruisce più presto; tutte le Nazioni, insomma, le maggiori e le minori, intendono con febbrile alacrità al progresso della loro potenza sul mare.

Tale la situazione navale, che si delinea nel Mediterraneo, nell'Adriatico, sugli Oceani; situazione che, esaminata rispetto alle esigenze della difesa nazionale, alla estensione dei nostri interessi, specie dopo le più recenti affermazioni coloniali, è fondamento alla costituzione della flotta necessaria. Perchè, se le colonie territoriali, sapientemente ordinate ed utilizzate, possono, nel processo del tempo, portare alla madre patria contributo di ricchezza, se possono allargare il campo di feconde influenze politiche ed economiche, bisogna però riconoscere che, nei riguardi militari, specie in quelli navali, impongono onerosi impegni e, talora, debilitanti distrazioni di forze. Ricordiamo che la Turchia, oltre la debolezza della sua Armata, [illegible]

grandi Provincie di oltre mare, e che la Spagna piange tuttora le ricche colonie di Cuba e delle Filippine, strappate alla madre patria per difetto del necessario presidio navale. La Francia stessa riconosce che arduo sarà il problema di ricondurre in Europa il Corpo di Armata di Algeria, se non avrà prima potuto conseguire l'assoluto dominio del mare.

Onde si comprende come nelle lotte che si agitano nella dinamica internazionale, la sola formula entro la quale fu possibile inquadrare un programma navale sia, nel fatto, stata quella del *massimo sforzo compatibile con l'equilibrio economico della vita nazionale*. Ed io penso che tale formula si confaccia più particolarmente a quelle nazioni che, come l'Italia, hanno interessi ed avvenire strettamente connessi con le loro fortune sul mare, e che, per scarsi mezzi finanziari e per una costituzione economica non sufficientemente rinvigorita, sono lontani dalla possibilità di raggiungere una potenza commisurata ai loro estesi bisogni; onde, più che a prevalere, possono aspirare a far pesare, nel gran giuoco delle competizioni mondiali, le influenze di una ben organizzata potenza navale.

Nel Mediterraneo

Senonchè si può temere che la formula del massimo sforzo sia troppo vaga, perchè indeterminata nei limiti. Ed invero è facile intuire che, se a frenarne eccessi d'interpretazione sorgerà spontanea la voce degli interessi e dei bisogni collettivi in sofferenza, moderatori in ogni caso Governo e Parlamento, sarà, invece, poco probabile che la coscienza pubblica senta le esigenze della preparazione militare, materia essenzialmente tecnica, e tanto meno sappia rendersene conto nei rapporti economici.

Giova pertanto rilevare — conclude l'oratore — nei riguardi di un conflitto nel Mediterraneo, le funzioni strategiche che l'Italia può esercitarvi, in virtù della privilegiata posizione geografica che vi occupa. Situata sul bacino centrale di questo mare, essa domina le grandi comunicazioni tra i due bacini eccentrici, l'orientale e l'occidentale; possiede forti centri marittimi, località di sicuro riparo, basi di operazioni e di rifornimento, dotate di larghe risorse logistiche. Condizioni obbiettive che contribuiscono ad accrescere il valore strategico delle forze operanti sul mare, e che, sapientemente spese, rappresentano sulla bilancia delle relazioni internazionali preparate intese, ricercati accordi, rapporti di solidarietà.

Non sono, del resto, le sole masse inerti che, nell'urto di Potenze antagonistiche, entrano in gioco; per metterle in valore occorre l'anima che dia loro virtù vivificatrice, occorre che quest'anima s'infonda in tutta la compagine marinara, che ne sia la forza motrice, che ne prepari spirito ed opera. Luminosa memoria di recenti prove riaccende più viva la fede nelle fortune d'Italia sul mare, sia che la bandiera della Patria si spieghi alle operose e benefiche cure della pace, sia che la sferzino i turbini della battaglia.

Passando a considerare le condizioni generali del Paese, l'on. Bettòlo accenna alle condizioni finanziarie, e pure considerando con ottimismo la situazione del Paese e del bilancio dello Stato, crede che, data la necessità di reintegrare il materiale da guerra nei magazzini, di soddisfare nuove esigenze, di continuare frattanto lo sviluppo civile ed economico del Paese, di far fronte alle spese sostenute per la guerra, sia dubbia la possibilità di corrispondere a tutti questi compiti con i mezzi ordinari.

Comunque, afferma che, se si dovrà ricorrere ad espedienti finanziari per assicurare ai bilanci futuri elasticità e vigore, i provvedimenti, quali che siano, dovranno non aggravare le classi disagiate, nè le sorgenti della ricchezza.

Esamina i problemi del commercio, della industria, dell'agricoltura, della pace fra capitale e lavoro.

In questo campo lo Stato, pure restando neutrale, non potrebbe rimanere impassibile di fronte ad un eccessivo aggravarsi delle lotte, tanto meno potrebbe tollerare atti che offendano la sua autorità, perturbino l'ordine pubblico e gli interessi legittimi di tutte le classi sociali. E intanto dovrebbe esercitare una azione preventiva, eliminando ogni influenza deleteria di un parassitismo demagogico, rendendo più efficaci le provvidenze che mirano a redimere le plebi, elevarne le condizioni e assicurare equa retribuzione al lavoro, a tutelare le famiglie cui manca il sostegno dell'esistenza, a lenire le miserie della invalidità e vecchiaia diseredata.

Il partito liberale

Nell'ultima parte del suo discorso l'on. Bettòlo parla della situazione odierna del partito liberale. Egli dice:

« L'on. Giolitti, nella memorabile tornata del 8 maggio scorso, sostenendo la riforma elettorale, osservava che in Italia non vi sono che due partiti organizzati, socialisti e clericali; e l'illustre uomo di Stato, mentre ne muoveva paterno rimprovero alle disgraziate file del partito liberale, aggiungeva che col nuovo afflusso di cinque milioni di elettori, tutti di classi popolari, lo storico e benemerito partito avrebbe cessato di vivere, quando non avesse saputo ricostituirsi sovra una salda ed organizzata compagine politica. Giusto monito, di valore peculiare, perchè balza dall'animo di chi del partito è degno capo, di chi alla finalità del partito ha dato e dà tanta preziosa energia di fibra, di mente e di cuore ».

L'oratore considera il liberalismo, più che come la fede di un partito, come una superiore forma di civiltà. Ricorda le tradizioni del liberalismo, e confida che esse saranno mantenute ed incarnate in una programma di azione e di propulsione, che, nell'esercizio delle più ampie libertà contenute nell'orbita della legge, avvisi a riforme e provvedimenti inspirati a criteri di equità e di sana democrazia, ad una giustizia che, tenendo conto della incessante elevazione della vita sociale, sappia favorire il progresso civile ed acquistare ai suoi deliberati fiducia e rispetto; ad una politica ecclesiastica, che, mantenendo ferma e vigile la sovranità dello Stato, senta il rispetto dovuto alla libertà di fede e di coscienza, in ogni loro manifestazione; ad un decentramento amministrativo, che gradualmente ridoni ai Comuni e dia alle provincie, con una maggiore autonomia, i servizi ed i mezzi idonei per sopperire ai loro crescenti bisogni, e per secondare le attività locali; ad una politica che miri a diffondere l'istruzione e l'educazione, dando un completo assetto all'ordinamento scolastico, in modo che lo Stato integri l'insegnamento elementare, fornisca quello secondario, e consenta le più larghe libertà a quello universitario.

L'on. Bettòlo termina esprimendo la fiducia che il partito liberale, che oggimai, egli dice, è tutt'uno con la democrazia costituzionale, formerà ancora la grande maggioranza della nuova Camera, potrà ancora, come pel passato, dividersi su questioni secondarie, combattere vivaci battaglie, ma non uscirà dai larghi confini che furono e saranno la sua fede politica.

Sono intervenuti i senatori Maragliano, Maurigi, Biscaretti, il deputato Tassara Zunino, presidente della Deputazione provinciale, Lusignoli, segretario generale del Municipio di Roma, tutti i consiglieri provinciali, i sindaci del Collegio ed altre numerose notabilità ed Autorità e numerosissimi amici ed ammiratori.

Il discorso di Marcora

(Per telegrafo alla Stampa).

Sondrio, 12, [illegible].

L'on. Marcora, presidente della Camera, ha tenuto il suo discorso elettorale davanti ad un banchetto di [illegible] coperti, presenti il ministro Credaro e le maggiori autorità del collegio.

Egli ha assunto subito un tono polemico, ponendo la domanda: « Perchè sono stato consenziente col Ministero nella legislatura testè chiusa sovra tutte le maggiori questioni che vi si trattarono? » In risposta a tale quesito, l'on. Marcora ha detto:

« Anzitutto, coll'entrata negli ultimi gabinetti di cinque eminenti uomini di parte radicale, gli onorevoli Credaro, Nitti, Sacchi, Pavia e Villani, io vedevo in gran parte realizzato un fatto da me sempre desiderato ed atteso, la partecipazione cioè del partito stesso al Governo della pubblica cosa e alla relativa responsabilità. Sorto, come dissi, alla Camera nel novembre 1878 per iniziativa dell'indimenticabile Bertani e colla cooperazione mia e di non pochi colleghi, appena un anno dopo, fondata la Estrema Sinistra radicale, il nucleo di partito radicale parlamentare, il quale fu dal suo nascere, come risulta dagli atti costitutivi che io conservo in originale colle firme di tutti gli aderenti e che furono testè pubblicati nel numero del 4 corrente di *La Valtellina*, ebbe carattere di partito di Governo disposto cioè pel conseguimento di ogni riforma corrispondente via via alle aspirazioni democratiche del paese, ad appoggiare l'azione della Sinistra liberale, occorrendo ad assumere con essa la responsabilità del potere. Tale carattere e tendenza mantenne sempre poi il partito e più particolarmente dopo che altri gruppi di Sinistra Estrema si costituirono con indirizzo di permanente opposizione a qualsiasi Governo che non fosse repubblicano o socialista; come potrebbe facilmente rilevarsi dalle proposte speciali e dalle enunciazione di programmi fatti da altri colleghi spesso assieme e per incarico di tutti e dai discorsi elettorali avutisi dal 1878 al 1900. L'azione peculiare del partito subì bensì una remora in seguito alla costituzione avvenuta dopo il 1898 dell'unione dei partiti popolari a difesa delle libertà costituzionali, alla quale io pure partecipai. Ma venuto meno lo scopo pratico di tale unione, io insistetti perchè il partito radicale riprendesse la sua fisonomia specifica. Non tutti i componenti di esso furono dello stesso avviso e per questo, e per le scissioni del 1904 da me altamente e come sempre pubblicamente disapprovato, sorse dissenso se non nel fine, nei metodi, come colla mia usata sincerità pubblicamente dichiarai a voi stessi, elettori miei, nel discorso che pronunciai in quel tempo a Delebio. Coll'ultimo Ministero Giolitti realizzavasi, ripeto, il mio sogno ed ebbi la soddisfazione di veder portata al Parlamento la riforma della scuola primaria, la riforma elettorale e il monopolio delle assicurazioni, le prime due parti integranti del programma radicale, l'ultimo provvedimento che quanti a quel partito appartennero non potevano senza contraddire a sè stessi non approvare ».

Esaminati poi minutamente i due progetti e le altre leggi di carattere sociale realizzati dall'on. Giolitti, l'on. Marcora si addentra nella questione libica. Dice: « Dichiaro subito che fummo all'impresa libica nel cuore, così ad essa colla parola, ogni volta che l'alto ufficio me lo permise, accordai la mia più calda approvazione, sicchè ne ho diviso e dichiaro di dividerne ancora la più convinta responsabilità ». E ne espone le ragioni, concludendo con questa calorosa perorazione:

« A parte le ragioni politiche dovevamo attendere tranquilli di essere chiusi da ogni parte dei due mari e tollerare frattanto che la Turchia, spregiando le nostre amichevoli dichiarazioni, offendesse la nostra dignità respingendo i consoli, lasciando impuniti gli assassinii dei nostri connazionali, permettendo il ratto, la forzata conversione delle nostre fanciulle! No per Dio! L'impresa fu santa; essa costò sacrifizi di sangue e di denaro, ma non richiese miliardi, come si predica dagli avversari contro verità e per meschini scopi elettorali, non menomò in parte qualsiasi alcun utile miglioramento ai pubblici servizi, nè impedì leggi benefiche, provvide e dispendi per utilità speciali come la relazione ministeriale ha giustamente ricordato ».

Affermatosi poi solidale col programma dell'on. Giolitti ed esposti a larghi tratti gli intenti di carattere sociale e generale del Ministero, afferma: « Nessun dubbio ho sulla sincerità e fermezza del Ministero circa la difesa della più assoluta libertà di coscienza e della laicità e dei diritti sovrani dello Stato contro qualsiasi illegittima intromissione e contro qualsiasi tentativo di menomare o limitare l'azione dei legislatori, perchè nessun Governo che diversamente operasse sfuggirebbe all'accusa di lesa nazione. Perchè però l'azione della nuova Camera sia efficace, occorre stabilità di governo, che nulla ha di comune con la dittatura, impossibile in Italia, ed attribuita [illegible] all'on. Giolitti da coloro che erroneamente vogliono trovare la causa delle lunghe Camere e dei lunghi Ministeri nel beneplacito dei ministri e dei deputati, anzichè nell'assoluta ripugnanza che il Paese ha, per giusto intuito delle necessità sue, per gli indugi proposti al soddisfacimento delle necessità [illegible] da crisi frequenti e di sovente artificiose ».

Esposte infine le condizioni finanziarie dell'Italia e respinta con energia l'idea di un prestito internazionale, passa a rilevare quello che ha fatto e quello che intende fare per il miglioramento economico del Collegio. Conclude quindi: « Vi ho aperto intero e schiettamente l'animo mio. Attenderò tranquillo e sereno il vostro giudizio, del pari grato a coloro che crederanno di accordarmi la loro fiducia e rispettoso di coloro che per diversi convincimenti dovessero negarmela. Qualunque però sia la mia sorte, finchè alito di vita mi rimanga terrò la più fervida fede nell'avvenire della Patria nostra, nel culto dei trionfi degli ideali di civiltà, di giustizia e di umanità ».

Il discorso dell'on. Marcora fu sottolineato da continui e calorosi applausi. Il presidente della Camera chiuse il suo dire tra un'ovazione lunghissima.

Al banchetto hanno aderito il presidente del Consiglio on. Giolitti, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, centocinquanta deputati, venticinque senatori, fra cui i commilitoni dell'on. Marcora, onorevoli senatori Cadolini, Cavalli, Gatti, Casazza e Cecchi, gli ex-ministri Luzzatti, Carcano, Leonardo Bianchi, Daneo, Vittorio Emanuele Orlando, Pantano, Schanzer e Ronchetti, gli ex-sottosegretari di Stato Compans e Lucifero, ed altre illustri personalità del Senato e della Camera, gli onorevoli Golgi, Gorio, De Cristoforis, Fradeletto, Fera e l'ex-presidente della Camera on. Villa.

Gli altri discorsi

Molti altri discorsi, oltre quelli particolarmente notevoli degli on. Nitti, Bettòlo, Bissolati e Marcora, furono pronunciati ieri in Italia. Non potendo riprodurli tutti ampiamente, diamo di questi discorsi minori un breve cenno riassuntivo.

L'on. Pantano

A Giarre ha parlato l'on. Pantano, il quale elogiò le riforme compiute sotto il Governo di Giolitti, nel campo della scuola, della previdenza e del diritto elettorale e le promesse che i sacrifici finanziari imposti al Paese dal compimento necessario dell'impresa e dalle legittime esigenze della difesa nazionale non potranno determinare alcuna sosta sulla via del progresso e delle riforme civili ed economiche che Giolitti particolarmente ha sostenuto in piena armonia colle direttive della democrazia radicale essere il compito della nuova legislatura. Non crede però l'on. Pantano realizzabili le previsioni che le riforme potranno essere attuate col semplice incremento delle entrate erariali. Coll'impresa libica l'Italia ha colta l'ora propizia per prendere il posto che le spetta nel Mediterraneo: col suffragio quasi universale il Paese riacquistò il dominio di sè stesso. Ma di pari passo a questi due grandi avvenimenti si affacciò per l'Italia il dovere di fronteggiare le loro profonde ripercussioni economiche e sociali. L'oratore crede inutile a tale scopo le risorse di cui oggi può disporre lo Stato. Nè v'è materia d'imponibile capace di dar subito un nuovo gettito d'entrate allo Stato; ed un prestito, pur fatto in ora propizia del mercato monetario, non potrebbe integrare che in via puramente transitoria le deficenze di una opera permanente superiore alle nostre ordinarie risorse finanziarie. Bisogna dunque concentrare gli sforzi immediati ad accrescere la ricchezza del Paese: a svilupparne la sua potenza produttiva, avviando tanto nel campo industriale che in quello commerciale ed agricolo tutto un insieme di iniziative e provvidenze stimolatrici e così dedicarsi con fervore al problema della colonizzazione interna, che si fonda e confonde con quello dell'emigrazione, formando nuovi centri agricoli, rendendo possibile il sistema dell'enfiteusi; le affittanze collettive; il frazionamento e la cultura intensiva dei fondi, la trasformazione anche dell'Istituto Nazionale per la colonizzazione interna in una grande Banca di deposito delle rimesse degli emigranti. Per l'industria ed il commercio occorre, accanto alla riforma delle Società anonime, la creazione d'una grande Banca, organismo moralmente e finanziariamente poderoso, al coperto da ogni illecita ingerenza politica o speculatrice: occorrono le riforme ed il ribasso delle tariffe ferroviarie; e s'impone la creazione di un Ministero delle Comunicazioni che congloba i servizi della marina mercantile e delle ferrovie; e la scissione dell'attuale Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio in Ministero del Lavoro e dell'Industria e in Ministero dell'Agricoltura e Commercio. Per la colonizzazione della Libia l'oratore crederebbe utile incanalare nella nuova colonia gli emigranti italiani in Tunisia ed in Egitto, colmando i vuoti lasciati in queste colonie con nuovi correnti emigratorie della Sicilia e del Mezzogiorno.

E dopo avere accennato ai vari altri problemi agitati in questo momento nei programmi e comizi elettorali, l'on. Pantano conclude dicendo che le energie latenti rivelate dal popolo italiano nella guerra libica dovranno, senza dubbio, mostrarsi anche in quelle civili. L'affrettarne l'avvento dipenderà dal dare come contenuto alla politica italiana la revisione dei grandi problemi italiani, dando una anima collettiva a tutte le manifestazioni della vita italiana. Ed è convinto che l'on. Giolitti saprà degnamente non cessare l'opera sua di rinascita nazionale.

Alfredo Baccelli

A Tivoli, in un banchetto di oltre 500 coperti, l'on. Alfredo Baccelli svolse il suo programma politico, esprimendo il suo assenso al programma del Governo sia per i rapporti tra Stato e Chiesa, sia per la politica interna di libertà, sia per la politica estera, di amicizia e d'alleanze. Afferma essere dovere della prossima legislatura elevare moralmente e materialmente il proletariato agricolo.

Rammentò l'opera da lui compiuta per una legge regolatrice degli usi civici, che non deve oltre ritardare, i suoi discorsi per la piccola proprietà, per una legge sugli infortuni dei lavoratori dei campi e per altre provvidenze sociali a beneficio del contado. Dopo un rapido programma di politica scolastica rievocò con commossa parola i due grandi avvenimenti della passata legislatura: la guerra libica ed il suffragio universale. Le virtù civili e militari che il popolo mostrò in quella lo resero ben degno di questo, che Governo e Parlamento spontaneamente concessero fidando nella saggezza del popolo.

L'on. Alessio

L'on. Giulio Alessio ha parlato al teatro Garibaldi di Padova. Egli si è specialmente intrattenuto sulla situazione finanziaria; ritiene che si debba provvedere ad una sistemazione dei debiti creati per far fronte alle spese di guerra ed una riforma della circolazione bancaria colla introduzione di una imposta sugli altri redditi, intesa a pagare gli interessi del debito di guerra o le nuove spese militari. Gli avanzi del bilancio devono invece essere rivolti esclusivamente a servizi civili, in particolare alla diffusione della cultura, a creare il sistema delle pensioni operaie mediante l'ordinamento germanico ed a istituire un fondo di dotazione per la finanza locale. Si dichiara favorevole ad una estensione della legge sugli infortuni agli operai agricoli, a leggi arbitrali pei conflitti fra capitale e lavoro e ad una seria riforma del contratto di impiego privato. Augura che la politica commerciale da iniziarsi si ispiri a criteri libero scambisti. Chiude rilevando che l'avvenire dell'Italia è grande e sicuro, ma bisogna guardarsi dal pericolo sindacalista che spaventa la borghesia e la getta in braccio alla reazione e al pericolo clericale, che fa della religione uno strumento di partito creando un partito conservatore ligio in Parlamento alle volontà del Vaticano e tende a costituire un dualismo di sovranità nello stato nazionale.

L'on. Chimienti

A Brindisi svolse il suo discorso programma nel teatro Verdi l'on. Chimienti, dichiarando il suo caldo appoggio all'impresa libica, affermando che gli italiani possono guardare con tranquillità il problema della loro finanza pubblica e trattando della politica dei lavori interni, della politica scolastica (specialmente della crisi che travaglia la scuola media) della politica ecclesiastica affermando che nella vita pubblica italiana vi sono cattolici e non clericali e della politica sociale deprecando l'avvento d'una politica proletaria generalizzata in tutta l'attività dello Stato.

L'on. Celesia

ha parlato ai suoi elettori di Albenga, trattando dapprima degli interessi del collegio, poi di quelli agrari della regione ligure, infine degli scopi e dell'opera del partito liberale costituzionale. A tal proposito ha accennato alla questione religiosa « sovente agitata per trovare una differenziazione dei partiti dell'ordine e per opportunità elettorali. Il partito liberale, che seppe in momenti storici e saprebbe di nuovo, occorrendo, opporsi ad antipatriottiche e ingiuste aspirazioni clericali, non può ora associarsi ad una politica anticlericale che sistematicamente vorrebbe soffocare la libertà di coscienza e la fede religiosa necessaria ad ogni popolo. Il partito liberale costituzionale, grande maggioranza alla Camera, che governa il paese a mezzo dei suoi uomini più autorevoli, ha guidata l'Italia alla conquista della Libia, ridonandole la fiducia nelle sue armi e nei sopiti ideali, il suffragio universale, la legge sull'istruzione popolare, il monopolio sulle assicurazioni e molte savie leggi d'indole sociale ed amministrativa. Esso solo potrà nel prossimo avvenire attuare quella larga politica democratica e quel periodo di trasformazione sociale che sono lucidamente descritti nella Relazione ministeriale ».

L'on. Orlando

L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha parlato a Partinico. Premesso di non voler tenere un discorso politico, l'oratore ha accennato alle questioni di carattere economico sociale a proposito delle quali la Sicilia lotta con animo invitto malgrado la fortuna non troppo benigna per la sua rigenerazione civile. L'oratore si intrattenne specialmente sulle questioni di viticoltura e su altre d'agricoltura della piccola proprietà, dell'istruzione e della viabilità rurale. L'on. Orlando concluse confermando la sua salda fede nei destini della grande patria comune del Mezzogiorno. Ha seguito quindi una colazione offerta dal Municipio; alle 15 l'on. Orlando si è recato a Borgetto.

L'on. Ciuffelli

A Todi parlò l'on. Augusto Ciuffelli, confermando la sua fede democratica, lumeggiando i problemi ed i provvedimenti per conservare una forte e solida finanza dello Stato affinchè si effettuino le riforme che la politica democratica caldeggia e che sono costose pei mezzi collettivi di lavoro che deve ancora apprestare, pei pubblici servizi da migliorare, per le garanzie e l'assistenza sempre maggiori della classe operaia.

⁂

Hanno pure tenuto discorsi elettorali: l'onorevoli A. Torre ad Agropoli, il sottosegretario alla Giustizia on. Gallini, a Pavullo nel Frignano; l'on. A. Pavia, a Soresina; e l'onorevole Wollemborg, senza accenni speciali ai problemi finanziari.

A Belluno e a Lendinara
La nuova candidatura

Belluno, 12, notte.

Come è noto, contro l'uscente Magno Magni, appoggiato dai democratici, i radicali portano la candidatura dell'avvocato Ernesto Pietriboni, di Venezia, ed i socialisti l'avvocato Cleante Boscolo, di Treviso. I clerico-moderati hanno offerto la candidatura all'avv. Pagani-Cesa, ex deputato di Vittorio, che lascia il suo vecchio collegio per il conte Brandolini. All'indirizzo recante duemila firme di elettori, col quale fu offerta all'on. Pagani-Cesa la candidatura politica del collegio di Belluno, pervenne la seguente risposta:

« L'offerta della candidatura nel collegio di Belluno, che viene da una parte così cospicua di elettori della terra dove sono nato e dove conservo care e salde amicizie, è per me un grande onore, che mi commuove e vince ogni titubanza. Accetto ringraziando con profonda riconoscenza. — Firmato: *Pagani-Cesa* ».

Nel collegio di Lendinara, il comm. Dante Marchiori ha rassegnato le dimissioni da candidato politico del collegio in seguito ai dissidi creati nel campo conservatore fra gli elettori del mandamento di Lendinara e di Occhiobello. Il partito liberale monarchico si è accordato sulla designazione di un nuovo candidato, scegliendo il nome del professore Tito Poggi. Il prof. Poggi avrà l'appoggio pieno ed assoluto dei clericali.

Nel collegio di Pallanza

Pallanza, 12, notte.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Faccio appello alla di lei imparzialità perchè voglia pubblicare la seguente dichiarazione di legittima difesa davanti alle continue sorprese che si tendono alla fede di codesto giornale e in ispecie di fronte alla nuova provocazione contenuta nel telegramma 11 ottobre dell'avv. Luigi Raineri, ieri pubblicato, relativamente alla mia rinuncia a candidato liberale del collegio di Pallanza. Protesto contro le pretese ragioni morali addotte dall'avv. Raineri a giustificazione della sua rinuncia, la quale è dovuta invece semplicemente al fatto che la sua candidatura non ha trovato alcun seguito. Tanto per la verità, a tutti qui nota, e per quanto mi può riguardare. — Firmato: *Prof. Ottorino Ponti* ».

La penetrazione giapponese in Cina

Tokio, 12, notte.

Corre voce che la linea Sipingai-Taonanfu-Kaiman-Hailungtchen, per la costruzione della quale è stato qui firmato un prestito cinese di dieci milioni di yens, sarà costruita da un sindacato giapponese, da ingegneri giapponesi e con materiali di provenienza giapponese.

Una madre?
Fa a pezzi il figlio...

Privas, 12, notte.

Un mostruoso delitto è stato commesso presso il piccolo villaggio di Subac, nel comune di Lemps. Tale Margherita Robert, di 22 anni, ha ucciso e fatto a pezzi il proprio figlio dandolo poi a mangiare ai porci. La madre snaturata ha confessato il delitto ed è stata arrestata.

Le cause del naufragio del "Volturno,,
A bordo non c'erano estintori a mano - L'incendio causato da un'esplosione.

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 12, mattino.

Telegrafano da New York al New York Herald: Le prime notizie del disastro del Volturno sono state qui ricevute stamane verso le 7 e sono state immediatamente annunziate al pubblico con edizioni speciali dei giornali. Dopo poche ore gli uffici della Compagnia « Uranium » situati al numero 13 di Broadway erano letteralmente assediati da parenti e da amici dei passeggeri della disgraziata nave. Il direttore dell'ufficio, signor E. O. Thomas, mandò subito un marconigramma al capitano Inch, ingiungendogli di consultare il capitano del Kroonland e di preparare una dichiarazione completa, almeno per quanto fosse possibile, per la stampa e di telegrafarla immediatamente, di mandare innanzi tutto i nomi dei passeggeri che sapeva essere scampati dalla morte. Furono anche presi immediatamente accordi con diverse compagnie di piroscafi per venire in aiuto dei superstiti in tutti i modi possibili e mandarli alla loro destinazione primitiva o in qualsivoglia altro posto che avessero indicato. Istruzioni speciali sono pure state mandate ai funzionari locali della compagnia « Uranium » ed ai loro agenti di Halifax, onde mandassero due piroscafi sul luogo del disastro a fine di ricercare e raccogliere i cadaveri. La Compagnia mandò anche sul luogo della catastrofe la sua nave Uranium. Si prevede che essa giungerà sul luogo del disastro solo martedì sera. Il capitano dell'Uranium ha l'ordine di fare una crociera sulle acque in cui avvenne il disastro e di ricercare scrupolosamente tutti i cadaveri.

Un messaggio ricevuto all'ufficio della Compagnia russo-americana conferma la notizia che il piroscafo Tsar ha 102 superstiti a bordo.

Il rapporto degli ispettori americani delle navi che hanno esaminato il Volturno, rileva che la nave non aveva estintori a mano nei corridoi; ma gli ispettori non insistettero sovra questo punto atteso che il « Board of Trade » britannico non considera tali ordigni come necessari.

La Compagnia nord-canadese di navigazione, proprietaria del Volturno, dice che il numero dei canotti di salvataggio era sufficiente per trasportare tutti coloro che si trovassero a bordo. Infatti più di mille persone avrebbero potuto prendere posto nelle imbarcazioni. In viaggi precedenti la nave aveva trasportato più di mille passeggeri, senza contare l'equipaggio e vi sarebbe stato nei canotti posto per tutti. Il disastro non può quindi essere attribuito a mancanza di imbarcazioni. La Compagnia nota per altro come ciò non la riguardi, giacchè essa aveva noleggiato il piroscafo alla Compagnia « Uranium ».

Il valore della nave era calcolato a 45.000 lire sterline; si crede che fosse completamente assicurato; le perdite della Compagnia assicuratrice sarebbero dunque complete.

Non si crede che il carico della nave consistesse in merci molto infiammabili e non si spiega l'inaudita rapidità colla quale l'incendio si è sviluppato. Si deve proprio esclusivamente alla grande invenzione di Guglielmo Marconi se, oltre alla nave, non sono periti anche tutti i passeggeri.

Finora la Compagnia « Cunard Line » manca di particolari circa il disastro, malgrado l'invio di un telegramma al capitano del Carmania. Il Carmania deve arrivare a Queenstown verso la mezzanotte o nelle prime ore del giorno stabilito per il suo arrivo a Liverpool, essendo in ritardo di due giorni a causa del disastro. Si ricorda qui da tutti che il capitano Barr, comandante del Carmania, non si trova al primo caso di salvataggio in pieno Oceano.

Mandano da Glasgow che il Volturno era stato costruito or sono sette anni nel cantiere di costruzioni marittime di Sheffield; era stato da prima adibito al trasporto degli emigranti italiani in America. Quattro anni fa l'equipaggio del Volturno aveva salvato in pieno Atlantico l'equipaggio di un vapore incendiato e il capitano Harrison era stato decorato dal Governo francese per questo atto di umanità.

Pare che il Volturno trasportasse soltanto da cinquecento a seicento passeggeri di ponte e una ventina di passeggeri di classe e che i soli inglesi che si trovavano a bordo fossero il capitano e gli ufficiali.

Un dispaccio di stanotte da New York reca: La Compagnia di Navigazione « Uranium » ha dato ordine al suo agente di Halifax di allestire due vapori per la ricerca dei cadaveri sul luogo del disastro. Un vapore inglese è partito anch'esso stasera per recarsi in crociera nei paraggi del disastro collo stesso scopo ».

Il numero dei naufraghi non ancora precisato

Londra, 12, mattino.

Gli uffici della Northern Canadian Company, contrariamente all'uso inglese secondo il quale tutti gli uffici si chiudono ordinariamente il sabato alle 13, sono rimasti aperti ieri per tutta la giornata.

La notizia del disastro ha prodotto profonda emozione in tutti gli uffici del Lloyd. I membri di questa corporazione, nell'ansia delle ricerche d'informazioni, si precipitarono per tutta la giornata a leggere le tabelle su cui erano affissi gli avvisi ufficiali.

I rottami rendono pericolosa la navigazione

Brema, 12, mattino.

Il seguente radiotelegramma, proveniente dal luogo della catastrofe del Volturno, è stato trasmesso alla Norddeutscher Lloyd dal suo vapore Grosser Kurfurst:

« Noi abbiamo ricevuto la chiamata di soccorso del Volturno giovedì, alle 4.30 del pomeriggio a 48.30 gradi di latitudine nord e 35.5 di longitudine ovest. Il Volturno è stato trovato completamente in fiamme. L'incendio è stato provocato, a quanto sembra, da una violenta esplosione a prua della nave, esplosione che uccise anche parecchi passeggeri e marinai.

« Alle 21 il vapore giunse sul luogo del disastro. Il mare infuriò tutta la notte. Le imbarcazioni tentarono di avvicinarsi al Volturno, ma fu impossibile abbordarlo. Non si poterono salvare che le persone che saltarono da bordo. Il Volturno mise in mare un canotto con cinque persone, che poterono essere raccolte. Un istante dopo la nave affondò.

« Il Grosser Kurfurst salvò novanta persone. In tutto furono salvate [illegible] persone. Un centinaio sono scomparse. Il Carmania e il La Touraine hanno fatto ricerche sul luogo. Due canotti del Volturno, pieni di gente, sono scomparsi. I rottami rendono pericoloso il mare alla navigazione ».

Dal campo di Bu Scemel
L'elogio alle truppe del gen. Vinaj

(Dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 11, ore 19,15.

Il generale Vinaj, ieri sera, sul campo ove si svolse il combattimento, ha emanato un ordine del giorno alle truppe in cui manifestando la propria soddisfazione, elogia il valore, lo slancio, la resistenza alle fatiche, dimostrati dalle truppe della 4.a Divisione di di Derna e della colonna Latini.

La notte è trascorsa tranquilla. Stamane le truppe della colonna Mambretti, hanno lasciato Buscemel per tornare a Mara; le truppe bianche, raccolte sotto l'ordine del generale Cavaciocchi, sono tornate a Psciara. E' anche partito in automobile per tornare a Ghegab e a Cirene il generale Vinaj accompagnato dal suo Stato Maggiore e dagli ufficiali del quartiere generale, scortato dallo squadrone cavalleggeri Caserta, del capitano Devoto. A presidiare la località di Buscemel è rimasto il colonnello Giulio Latini, colla sua colonna nera. Pure è rimasto, per le prime pratiche o meglio per i primi tentativi di penetrazione pacifica presso le tribù dei dintorni e magari presso i fuggiaschi e i dispersi del campo distrutto, il tenente-colonnello Vaccari, direttore dell'ufficio politico di Bengasi, il quale è aiutato nella opera sua da due autorevoli personaggi arabi che lo hanno qui seguito.

Domattina il colonnello Latini compirà una ricognizione in forze, in direzione di sud-est, a Kasr bu Hassan, per cercare di sorprendere qualche piccolo nucleo di ribelli che si sia rifugiato fuggendo da Buscemel in quella località.

MARIO BASSI.

Tentato suicidio a Tripoli d'un ufficiale postale

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 11, ore 18,40.

Anche a Tripoli i suicidi sono contagiosi. Dopo quello tentato dall'attore Cesco, dobbiamo registrarne un altro, anch'esso col sublimato, per opera di Luciano Rizzi, di 23 anni da Alba. Il giovane prestò lungamente servizio nell'esercito, congedandosi circa un anno fa col grado di sergente maggiore. Appartiene a buonissima famiglia piemontese: il padre suo copre un'alta carica nel Ministero delle Poste. Il Rizzi, durante il servizio militare, ha partecipato, appartenendo all'11.o bersaglieri, a molti combattimenti, fra cui a quello di Sciarasciat. Appena ottenuto il congedo, il Rizzi è entrato come straordinario nell'amministrazione delle Poste ed è stato adibito alla distribuzione delle corrispondenze.

Il Rizzi pare fosse preso da grande amore per una signorina e pare appunto che sia stato questo amore contrastato o non corrisposto la causa del tentato suicidio. Esso è avvenuto stamane nelle circostanze seguenti. Il Rizzi, che abita in Sciara el Mascia, stamane, poco prima di mezzogiorno, ingoiò nella propria camera due pastiglie di sublimato. Prima di compiere il suo atto scrisse tre lettere: una ai genitori, che ora si trovano ad Alba, una alla signorina di cui era innamorato ed una al Direttore delle Poste di Tripoli. Preso da dolori, fu immediatamente trasportato all'ospedale « Vittorio Emanuele » ove gli venne fatta dal dottore la lavatura gastrica, nonostante egli opponesse viva resistenza, sì che fu necessaria l'opera di quattro infermieri per permettere al medico la cura. I sanitari dell'ospedale si riservano ogni giudizio.

E. R.

Appendice della Stampa (63)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

Per l'agente di cambio era stata una gioia quella di consegnare al nipote il suo patrimonio.

Da quel momento il signor di Girel lesse chiaro nell'avvenire.

— Fra dieci anni egli non avrà più un soldo.

In mancanza d'altra rivincita, quella gli darebbe una saporitissima soddisfazione.

L'agente di cambio, aveva del resto, mascherata la sua condotta con delle bellissime frasi sull'indipendenza e sulla libertà. Era stata anzi l'epoca in cui aveva mostrato dell'affetto per Alessandro, tanto che questi ebbe l'ingenuità di dire:

— Però il mio tutore è un uomo molto chic.

Ecco quale fu in quella circostanza la professione di fede del signor Girel:

— Caro ragazzo — egli disse [illegible] al nipote — qualche volta forse m'avrai trovato ruvido, e il mio affetto di rado ha potuto espandersi in me. Non do infatti molta importanza alle manifestazioni esterne del cuore; credo che è coi fatti, e non colle lagrime e i baci, che si dimostra di voler bene alle persone. Tu, ragazzo mio, non saresti giunto a nulla se non mi fossi occupato io della tua educazione. Ti avrebbero viziato, avresti preso delle brutte classificazioni, mentre invece hai studiato seriamente, hai passato bene gli esami... Avresti potuto presentarti alla Scuola militare...

— Ma, zio, il mestiere del soldato, quale è ridotto oggi, non mi va a genio...

— E' cosa che ti riguarda. Nessuno più di me rispetta il libero arbitrio degli altri... Con un anno di volontariato ti sei sbarazzato del servizio militare e sei tornato a casa coi galloni di sott'ufficiale... Benissimo... Ora entri nella vita, con un patrimonio che rasenta il milione, giacchè ho economizzato gli interessi.

Il signor di Girel non disse che la sostanza del suo pupillo gli era stata più volte utile. Egli la restituiva cogli interessi composti; non meritava lode e riconoscenza?

Alessandro, però, era tutto disposto a lasciargliene ancora la gestione.

— Zio — disse — [illegible]

— No, no! — categoricamente aveva risposto il signor di Girel — è una responsabilità che non potrei assumere. Ormai sei uomo; del resto, la tua sostanza è costituita in modo che non hai nulla da temere per i capitali: riscuoterai le rendite, ed esse saranno sufficienti a procurarti una vita agiata; avrai senza dubbio delle spese per tenere in piedi il castello di Blancourt, ma, per la memoria del povero zio, bisognerà che tu lo faccia.

Il signor di Girel, alla memoria di quel povero zio, ebbe anche lui lo sguardo commosso. Aggiunse poi:

— Hai degli anni dinanzi a te prima di prender moglie; puoi intanto scapricciarti; ma fallo con moderazione; non intaccare il patrimonio e quando avrai bisogno d'un consiglio vieni a trovarmi.

Durante i due anni che seguirono questo colloquio, Alessandro rimase sotto l'impressione che egli fino allora aveva mal giudicato lo zio.

Alla sua maggiore età evidentemente lo zio gli doveva una resa di conti, ma egli s'aspettava con essa una lunga predica e una serie di prudenti consigli; temeva anche che il signor di Girel non trovasse il modo di mettergli dei bastoni nelle ruote, quando avesse voluto correre un po' troppo e non disturbasse lo slancio che aveva intenzione di prendere.

S'era detto:

— Per poco che faccia delle sciocchezze, il mio ex-tutore brontolerà, mi colmerà di noiose raccomandazioni. E se lo mando a spasso, come ne avrò il diritto, egli farà agire Giuliana o Teresa.

Questo gli sarebbe stato assai spiacevole.

Ora, egli non ricevette la minima osservazione dalla sua famiglia, nemmeno quando annunziò l'intenzione di avere un appartamento fuori.

Scorse sì, sui tratti di Giuliana e di Teresa un fremito, ma il signor di Girel, quasi rimproverando la loro sensibilità, esclamò:

— Eh! v'immaginate di tenerlo legato?

Alessandro s'allontanò, senza essere compreso del dolore che quelle due creature provavano per quella separazione, forse inevitabile, ma che esse avrebbero voluto meno brusca e soprattutto meno completa. Egli disse solo:

— Sono ben buone, ma io non posso restare un ragazzo tutta la vita.

Dai tredici anni s'era accorto che lo trattavano un po' troppo da bambino. Oh! esse di certo lo accarezzavano in tutti i modi, facevano tutto ciò ch'egli voleva... Sì, senza dubbio! Occupava anzi nella casa lo stesso posto di Francesco di Girel, il fratello cadetto di Teresa, un ragazzetto biondo, delicato, carino come una signorina, che aveva, del resto, un'ammirazione speciale per il suo gran cugino Alessandro.

Sì, sì, egli era loro molto riconoscente di tutto ciò, e le amava anche con tutto il cuore.

Solamente esse non volevano capire che un giovanotto non è una ragazza. Il signor di Girel mostrava molta intelligenza allentandogli le briglie; era quindi necessario un taglio netto fra lui e le sue parenti per ben stabilire le situazioni.

Un giorno che queste ebbero il coraggio di rimproverarlo, perchè era stato otto giorni senza andare a vederle, dopo essersi stabilito nel suo appartamento sul boulevard Haussmann, egli considerò quel rimprovero come un attentato alla sua indipendenza e punì le colpevoli privandole per tre settimane della sua presenza.

Questa volta esse non gli dissero nulla; il rimprovero lo lesse solo nei loro occhi.

Ne fu addolorato, ma nello stesso tempo seccato, e, per dimenticare la cattiva impressione, condusse per un mese una vita da scioperato.

Così ne prese l'abitudine. Il lavoro e lo studio furono presto banditi dal suo programma, che si ridusse allo sport, al teatro e alla società non sempre buona. Prontamente fece delle relazioni chiassose con attrici e ballerine, e anche semplicemente con signorine che non avevano altro talento che la loro bellezza.

(Continua).

Dai “Diari„ d'Africa della Duchessa d'Aosta

La Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta « ha dovuto » raccogliere in un ponderoso volume (1), ornato di mirabili documenti fotografici, i « Diari » dei suoi tre lunghi viaggi in Africa. I « Diari », scritti negli accampamenti, sotto la tenda, sulla tolda delle navi bianche, non erano destinati alla pubblicazione. L'Augusta Signora, costretta a lasciare la sua famiglia e la sua patria d'adozione a causa della delicata salute e a cercare nelle zone calde e nell'atmosfera pura della foresta tropicale il medicamento e la salvezza, li scriveva ogni giorno su grandi fogli di carta bianca, ma unicamente per sè. Ella non pensava certo di dover aprire, alla curiosità del pubblico le pagine delle sue annotazioni e l'album — stupendo — delle sue fotografie. I suoi figliuoli l'hanno costretta a far gemere i torchi.

La dedica materna.

«.... Essi — scrive la Principessa — hanno veduto le mie note e m'hanno detto: « Mamma, facci un libro, con molte illustrazioni che noi possiamo contemplare, leggere e rileggere. Noi lo conserveremo come una cosa cara ai nostri cuori »... Ecco, il mio libro, o figliuoli, ve ne faccio dono. Io vorrei che v'inspirasse l'amore per le cose amate dalla vostra mamma: la passione delle vaste foreste, dove solamente gli alberi più forti e più alti conquistano la luce e i più gracili periscono: il rispetto delle più grandi belve ancora libere, che impongono le loro leggi alle tribù della savana, e dell'aquila che, sola, spazia nel volo, più alta delle nubi: vorrei che vi insegnasse il culto della bellezza, del coraggio, dell'audacia e la religione della schietta e selvaggia natura che innalza l'anima e la libra in un inno di infinita adorazione, sdegnosa d'ogni legame volgare, verso Iddio creatore di tutte le cose. Figliuoli, ecco il libro che mi avete chiesto. Quando anche per voi sarà venuta l'ora di partire, non esitate: prendete il vostro fardello. Scegliete la vostra strada e « marchez toujours droit ».

Gli itinerari dei tre viaggi

Il primo viaggio fu compiuto nell'inverno e nella primavera 1907-1908. La Duchessa d'Aosta, risalito il Nilo dalla sua foce limacciosa, si interna, in una lenta odissea fluviale nel paese degli Shilluks, attraversò una parte del Congo, raggiunse l'Uganda e, attraversato il Lago Nyanza Vittoria, visita l'Africa orientale inglese, Mombasa, lo Zanzibar e una parte della nostra Colonia Eritrea. Nel secondo viaggio la impavida Duchessa visita pressochè tutta l'Africa australe del Capo, il Mozambico e la Rhodesia, la regione abitata dai Busi e quella del lago Tanganyka. Nel terzo viaggio, il più avventuroso, la Duchessa e i suoi fedeli compagni visitano il paese dei Massai, del Guasso Nyro, le terre di Ramaka, dove può uccidere un leone, Serehly, il Benadir, Mogadiscio.... In questo terzo viaggio attraverso il paese della sete, l'Augusta esploratrice ha dovuto marciare, quasi militarmente, per trentacinque giorni e per diciotto giorni rimase senz'acqua. In questo viaggio disagiato quarantotto dei settanta cammelli che accompagnavano la carovana, morirono di stanchezza, di sete, di fame.... Accompagnarono, devoti, fedeli compagni e amici miss Susanne Hicks Beach, figlia di Sir Michele Hicks Beach, e il capitano Piscicelli, un audace e colto africanista che, recentemente, combattè da valoroso in Libia, alla testa dei suoi cavalieri indigeni.

Non è possibile fare un riassunto del libro della Principessa, che è un'osservatrice singolare, una raccoglitrice diligente, non di dati banali, ma di notizie interessanti, varie, curiose, anche umili. Le vicende dei viaggi sono tutte narrate in una forma signorile, discreta, interessante. Sembra di assistere a una conversazione.... E poichè non è lecito, secondo la buona regola del galateo e del protocollo di Corte, interrompere e chiosare il discorso di una Principessa, lasciamo che Ella parli: scegliamo cioè dai tre diari qualcuno degli episodi che, anche isolati, conservano un po' dell'acuto profumo della divina Africa, impervia, remota e selvaggia.

(1) S. A. R. la principessa Elena di Francia, duchessa d'Aosta. — Viaggi in Africa. — Opera illustrata da 497 incisioni, un ritratto in eliotipia e una carta a colori. — Milano, Treves edit., 1913.

Donne di Bangassi e... mondane d'Europa

Il 7 febbraio 1908 la carovana è in marcia verso il Lago Alberto: si sale ai mille metri e più oltre si fa una breve sosta a Bangassi.

«Abbiamo camminato — scrive la Duchessa — nella direzione del monte Corogai, di cui scorgevamo un versante tagliato a picco come una rupe. Il campo è stabilito presso il lago di Bangassi. Saluto i capi. Doni d'uso. Sfilata delle donne. Che bizzarre forme hanno certe parti del loro corpo! Io mi domando che cosa sarebbero molte delle nostre mondane se venissero presentate in così semplice costume. Quante disillusioni senza dubbio. Ci siamo messe ad inseguire un grande scimmione nero, il *colobus*, di cui la lunga coda terminava in un superbo pennacchio bianco. Aveva anche la barba e il collo tutti bianchi al pari di un magnifico mantello che gli scendeva dai due lati del dorso. Gli alberi sui quali se ne stava in compagnia di altre scimmie, grigie queste, erano alte da quaranta a quarantacinque metri. Ferito dal primo colpo di fucile, esso continuava la sua corsa aerea, lanciandosi da un albero all'altro, talora con balzi di una diecina di metri, lasciandosi ricadere, attaccandosi e arrampicandosi con una forza ed una agilità prodigiose. Improvvisamente il grosso scimmione aprì le braccia, cadde dalla cima che aveva raggiunta, precipitando di ramo in ramo con un rumore sinistro. Barra — annota la Duchessa d'Aosta il 9 febbraio — è la capitale del grande e possente capo Bangali. Abbiamo ricevuto la sua visita e quella di qualcuna delle sue mogli. Ci ha dato un vitello grasso in cambio di alcune braccia di stoffe e di quattro scatole di capsule. Poi il nostro ospite ci ha offerto lo spettacolo della danza del paese. Danza senza grazia nè varietà! Uomini e donne se ne stanno in piedi e in circolo, limitandosi, senza mutare posto, ad un semplice movimento delle reni. Tre donne accorrono attorno al gruppo con la lancia in mano. Le donne battono le gambe con movimento secco e cadenzato, facendo così risuonare gli anelli di metallo che hanno alle caviglie. Questo rumor di timballi, unito a quello del *tam-tam*, forma il fondo dell'orchestra, al quale si aggiunge una *courbasse* contenente piccoli ciotoli che fanno il rumore di un sonaglio da bambino ed infine un flauto, semplice legno cavo, dentro il quale un uomo soffia a perdifiato. Il capo presiede alla danza e dà incoraggiamenti. Noi ringraziamo distribuendo al personale di ballo cucchiaiate di perle. Ma come fare? Le perle non sono tutte dello stesso colore e fra le donne nascono gelosie non dissimulate ».



Elena d'Aosta in trolleys a Zanzibar

Nella reggia del Kabaka d'Unyoro

La carovana nel marzo dello stesso anno attraversa l'Uganda; Buti, Ama, Hoima sono località del vasto Regno del Bagnoro, che ha un parlamento *sui generis*, il *Lukiko*, un corpo musicale e, a corte,... un buffone. Il Sovrano, Andereya Luhaga, Kabaka d'Unyoro e dei popoli del Bagnoro, fa accoglienze solenni alla Principessa italiana, discendente dei Santi Re di Francia.

« Penetriamo nel *kubli*, recinto reale. Andiamo a far visita alla Regina. La dimora è costruita su una specie di terrazza innalzata sopra il suolo. Essa occupa una superficie quadrata e un fossato gira attorno alla veranda. Siamo introdotti in una camera che ha un mobilio composto di un insieme di cose di Europa e di oggetti del paese bizzarramente mescolati. Tutt'attorno al vano sedie di *peluche*, sui muri litografie a colori, un orologio col cucù, delle lancie, dei lunghi coltelli molte altre armi di guerra, nel centro il sedile del Re, alto *tabouret* ricoperto di pelli di pantera, che nessuno ha diritto di guardare: un'arpa che non può essere suonata che dalle principesse del sangue: infine due tappeti di scorze d'albero tagliate in modo speciale per i Re. In questa sala sono riunite la Regina, gentile e timida, coperta di una *fute* di lino bianco; la *Luguga*, prima Principessa del Regno, la *namasole*, madre del Re, due sorelle di questo, giovani e belle nel loro genere ed infine una vecchia Principessa, zia del Kabaka. Questa ha, a quanto pare, idee molto retrograde. Vede di malocchio l'occupazione dei bianchi e l'introduzione dei costumi europei. Evidentemente la nostra visita non le piace affatto. Io le fo un sorriso, ma essa mi risponde arricciando il naso. Il Kabaka mi presenta l'Erede presuntivo: non è suo figlio giacchè egli non ne ha. E' un bambino di 4 o 5 anni. Porta una veste di velluto e il mantello reale, pelle d'animale orlata di pendagli in perle di Venezia, ed è calzato da stivaletti di tela color blu cielo con suole di corda. In questa stanza ha luogo giornalmente la cerimonia del *latte del Re* che costituisce la prima colazione del Monarca. Il latte è portato in una specie di ciotola di terra annerita, posta in una rete sospesa ad un bastone. Una donna riceve la ciotola sulla porta, volgendo gli occhi altrove perchè nessuno può guardare le vivande del Re, e la depone sulla tavola, sempre con gli occhi rivolti dall'altra parte, poi la circonda di un piccolo paravento di canna. La donna che rimane ai piedi del Re, gli presenta dapprima un piccolo pennello di papiro bagnato, col quale il Monarca si lava le mani: poi, voltando sempre la testa, prende la ciotola e la innalza verso il monarca. Questi beve.

« Quando ha finito la donna riprende la ciotola e la ricolloca dietro il piccolo paravento. Sempre in ginocchioni essa tende al proprio signore un piccolo bastone, all'estremità del quale è una specie di grande rocchetto di filamenti di papiro. Il Re se lo passa sulle labbra e il cerimoniale è finito. Ogni Monarca si sceglie un diadema che resta suo per tutta la durata del suo regno. Andereya Luhaga ci fa vedere quello di suo padre, un cerchio di perle sormontato da un corno di rame. La nostra visita è finita. Il Kabaka si è prestato con perfetta buona grazia all'inventario di tutto ciò che possiede. Ci firmiamo in un taccuino che egli ci presenta ed usciamo dopo avere scambiati i saluti con la Regina e le principesse. Poco dopo il mio ritorno alla residenza arrivano doni del Kabaka accompagnati da lettere di lui e di sua moglie in *kynioro* purissimo! Eccone la traduzione: « Hoima - Unyoro - 6 marzo. — Alla Principessa Elena di Francia, Duchessa d'Aosta. Come state? Io, Andereya, Kabaka di Unyoro, e Miryia, mia sposa, vi salutiamo con grande rispetto. Vi ringraziamo molto della vostra bontà e dei vostri bei regali, dei tre oggetti d'oro e di quelli d'argento destinati ai fanciulli. Noi ne siamo grandemente onorati ed essi li serberanno finchè saranno divenuti grandi. A rivederci. Sono vostro servo Andereya B. Luhaga, Re di Unyoro ». Io rispondo in italiano ».



Giovinette Akikuje in abito da gala

Due lords preistorici

Dopo aver traversato i paesi del sonno e della mosca tze-tze e aver cacciato il leone e il rinoceronte sulle rive del Simla-Rever, dopo lunghe settimane di marcia e di faticosi attendamenti, la Duchessa raggiunge Nairobi. La Duchessa ha il taccuino pieno di impressioni mistiche e ascetiche. Lungo le rive del lago di Naivascha ella saluta un monaco della missione italiana — torinese anzi — della Consolata che le fa compagnia fino a Limurro dove le « care suore » del Cottolengo colla bianca cuffia sormontata da un elmetto coloniale dispensano grazie celesti e terrestri ai poveri indigeni: all'Hôtel di Nairoli, un piccolo albergo europeo sperduto in un'oasi incontra curiosi tipi di *settlers*.

« Sono — appunta la Duchessa — due uomini preistorici, dalle barbe incolte e dai capelli lunghi che scendono loro sulle spalle. Sono lord Cardross e lord Delamer, che conoscono a fondo la colonia. Fanno una vera campagna in favore dei *settlers* che essi dicono ostacolati nei loro sforzi, rovinati perfino da una legislazione che troppo protegge gli indigeni. A tavola entrambi hanno attorniato un giovane arrivato da poco e venuto a stabilirsi nel paese con tutto un bagaglio di idee preconcette, fabbricate in Europa. I due vecchi colonizzatori attaccavano le illusioni di lui, e le facevano cadere a una a una come castelli di carta. La loro conversazione piena di brio e di slancio ci ha molto divertiti ».

“Hôtel Africa„

Dopo un lungo viaggio a bordo dell'*Arnold Amsink*, lasciata Nunulasa e Tanga, la piccola città fresca e ridente dell'Africa orientale tedesca, il 22 aprile 1908 la comitiva sbarca a Zanzibar.

« Un *landau* chiuso — narra Elena d'Aosta, con un bel fervore umoristico — guidato da un cocchiere con la livrea rossa del Sultano ci conduce all'*Hôtel Africa*. Un *ottomolle* antidiluviano viene a prenderci. Il cocchiere molto piccolo, collocato molto alto, faccia da macacco, non riesce a sedersi sul suo sedile. Un altro omettino si arrampica di dietro facendo delle smorfie. Con questo equipaggio facciamo una lunga passeggiata, lungo una strada fiancheggiata da vasti prati ad alte erbe, da alberi di cocco e da mangifere. Vediamo una piantagione di chiodi di garofano. Questa pianta è qui un vero arbusto, è forma la principale ricchezza dell'isola...

« Quale sorpresa! — scrive dopo aver pernottato nel famoso hôtel. — Quando ieri sera ho voluto coricarmi non ho ritrovato che un materasso ricoperto di una coltre di cotone. Evidentemente in questi paesi caldi si dorme *sul* letto, ma non *in* letto. In compenso abbiamo una graziosa *housemaid*, pulita, servizievole, quieta, abbigliata con un perizoma multicolore. Essa potrebbe insegnare a molte cameriere europee. Nella mattinata abbiamo visitato la *Staffetta* e la *Caprera*, navi italiane ancorate nella rada. Debbono fare dei rilievi per la carta della costa del Benadir. Erano qui al momento dell'ultima rivolta, due mesi fa, quando due dei nostri ufficiali sono stati uccisi, i capitani Molinari e Bongiovanni. Nella rada navigano piccoli canotti, sottili gusci di legno manovrati da due ragazzi, che fanno fare alle loro mani da remi e da timone ».

Il coraggio delle donne boere

All'inizio del secondo viaggio incominciato a Biarritz il 13 ottobre 1909, a bordo del *Walmer Castle*, la Duchessa conosce il presidente della Repubblica boera Steyn, successo al famoso Krüger e la sua ammirabile moglie. Il diario della Duchessa è ricco di dati sull'eroismo delle donne boere, durante la terribile guerra cogli inglesi.

« Rinchiuse a migliaia nei *campi* dove si mancava di tutto, di pane, di carne, di legno, dove si era ridotti a bruciare le coperte per fare un po' di fuoco, la necessità sviluppava le loro industri facoltà. Esse confezionavano vestiti e perfino scarpe. Quando venivano abbattute dalle bestie, ne conciavano le pelli e ne cucinavano il cuoio. Mentre i loro mariti facevano le fucilate erano esse che lavoravano la terra, seminavano e mietevano. Ben presto le sventurate furono chiuse in un terribile blocco e più nulla potè giungere ad esse. In certi luoghi la carestia resa più completa dalla siccità cagionò terribili stragi: mentre sette od ottomila uomini caddero in battaglia, più di ventimila fra donne e fanciulli perirono di malattia e di miseria. Malattie contagiose si diffusero, seminando la morte. La generazione dei fanciulli dai quattro ai sette anni fu falciata. La devozione di queste sventurate per i loro capi e sopratutto per il loro Presidente fu improntata di un candore commovente. Un giorno Steyn passa davanti ad una fattoria, egli non ha più indumenti: è tutto a brandelli. La fittavola lo riconosce e lo chiama: « Presidente — gli dice — voi non potete andare attorno così. Prendete questi abiti che conservavo per mio marito quando tornerà ». Era — mi disse Steyn — un vestito completo fabbricato con grossolane coperte da cavallo. Si era nel cuor dell'estate, ed incombeva un sole di piombo... ». La signora Steyn ha mostrato durante tutta la guerra un coraggio degno di suo marito e del suo popolo. Essa accompagnava il Presidente nella ritirata. Gli inglesi avanzavano sempre. Il Presidente potè anche questa volta sfuggire, con de Wegti, ad una cattura che pareva certa. Egli attraversò immune le linee nemiche. Quanto alla signora Steyn, essa fu fatta prigioniera.

« Gli inglesi fondavano una grande speranza su questa cattura. Il generale Hunter le disse (trascrivo parola per parola questa conversazione, tal quale la signora Steyn me l'ha riferita: « I nostri uomini sono uccisi: e così i vostri: il vostro popolo sta morendo. Voi sapete come andrà a finire e quando finirà. Voi e le vostre donne dovete desiderare la pace. Voi « dovete » usare la vostra influenza per ottenerla ». La signora rispose: « Generale, nulla ci posso fare. Non ho comunicazioni con mio marito: ma se ne avessi, io vorrei la guerra. Noi donne non volevamo la guerra, prima, fin che non era scoppiata. Ma oramai la vogliamo sino alla fine ».

« E allora, mistress Steyn, potete voi dirmi fino a quando la guerra durerà? » « Generale, lo attendo e spero, fin che avremo sparata l'ultima nostra cartuccia! » La signora Steyn mi racconta lepidamente che prima che la rilasciassero per potersi ritirare nella propria fattoria ed attendervi gli avvenimenti, le dissero che avrebbe avuto una buona scorta.

« Essa si dimostrò molto sensibile per questa protezione. Era contro di lei, contro la sua fuga che gli inglesi si premunivano. Da allora fino alla sottoscrizione della pace essa visse con un piantone alle costole.... La signora Steyn rimase ventun mesi senza comunicazioni dirette con suo marito. Una volta le annunziarono che egli si trovava a poche ore da lei molto malato. Essa non volle chiedere il favore di vederlo, per timore che si pretendessero da lei, in cambio, delle informazioni: essa ebbe il tifo e fu in punto di morte. Poi venne la pace. Essa potè finalmente ricongiungersi con suo marito, ignorandone lo stato. Ritrovò un paralitico, inchiodato sul proprio letto. I medici dicevano che non lo avrebbe lasciato che per la tomba, la quale sarebbe stata per lui una liberazione! »



Un libero Re della foresta fotografato dalla Duchessa

Il serpente tra i fiori

Durante le caccie all'elefante sulle rive del lago Tanganyka, la Duchessa d'Aosta percorre, in gite avventurose, le alte vallate del « Msombezi » che è un affluente del regale « Chambezi ».

Il « Msombezi » scorre rapido e profondo in un letto stretto, quasi interamente nascosto dalle alte erbe degli stagni che lo attorniano. In questi stagni vivono i sititunga (tragelaphus-spekeo) curiosi antilopi anfibie che lasciano raramente l'acqua. Appena sentono un pericolo si immergono e nuotano, non tenendo fuori dall'acqua che gli occhi e il muso. La loro testa è piccola, striata di righe bianche.

Soltanto il maschio ha le corna. Hanno il pelo bruno, fitto e lungo, lo zoccolo notevolmente lungo ed aguzzo, la forchetta molto alta e se ne servono a mo' di forcina, per camminare sulle erbe galleggianti degli stagni. Quando sono nella fanghiglia camminano sui garretti. In Africa non si trovano che qui o vicino al lago *Moero* e al *Vittoria Nianza*. Pochi cacciatori hanno potuto prenderne. Nel pomeriggio abbiamo fatto battere lo stagno. Due sititunga sono passati vicino a Piscicelli che li ha uccisi entrambi: un maschio ed una femmina. Sono qui molti fiori che in Europa coltiviamo nei nostri giardini: fiori cappucci, piccoli garofani bianchi, acetoselle, specie di gerani odorosissimi. Poi arbusti coperti di fiori rossi come quelli del melograno, euforbie, di fiori enormi, di un rosa tenero che si scambierebbero da lontano per giganteschi rododendri. Rientrando metto piede sopra un serpente ».

Nella regione della sete

Dai primi di febbraio del 1911 al 29 febbraio la carovana ducale attraversa — nell'ultima parte del terzo viaggio — la regione più devastata dal sole e dall'arsura. Si avanza faticosamente, senza bere, stanchi, con le fauci di fuoco. La Duchessa non lo dice, ma deve essere l'animatrice del gruppo stanco, dolente, animato solamente dall'orgoglio di arrivare al Giuba. Il 19 febbraio vi lasciano morti tre cammelli. Il 27 incontrano un povero indigeno abbandonato dai suoi: è pazzo per sete! Il disgraziato sembra moribondo. La duchessa gli fa delle frizioni sul corpo. Rivive lentamente. Lo sperduto nella zona desertica viene issato su un cammello ma un uomo deve sostenerlo, tanto è debole. Nei tanks non c'è quasi più acqua. Le carni in conserva, il cammello affumicato sono finiti. « Non vi è acqua — nota la Duchessa — per far cuocere la pasta, nè per il thè, nè per il caffè... ». Queste umili note annunziano che c'è stato dell'eroismo: ma la diarista non lo pensava, forse, scrivendo...

« Finalmente il Giuba! Finalmente al termine delle nostre pene! — scrive il 2 marzo, a Serenly. — Non era ancora giorno, non ci si vedeva che a pochi passi quando abbiamo urlato in una robusta *zeriba*. E' il Goma di Serenly, è il Giuba... Appena sfiorate dal bacio mattutino dei primi raggi del sole, le acque del Giuba scorrono ai nostri piedi. Quante volte in questo viaggio lo abbiamo invocato! Eccole finalmente, eccoci giunti dopo tante fatiche fisiche e morali. Dal Guasso Nyro a Serenly abbiamo marciato per trentacinque giorni, diciotto dei quali senza acqua con una media di sei ore di marcia al giorno. Spesso la tappa è stata di dieci, di dodici ed ha talora sorpassato anche le tredici ore. Di settanta cammelli quarantotto sono morti ».

Il 3 marzo 1911 S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta vede Bardera: ma vede prima nella lontananza un vessillo: ecco che sventola il santo tricolore d'Italia!

Giornali e Riviste

La prima rappresentazione dei *Fourchambault*, di Emilio Augier, avvenne l'8 aprile [illegible]. « Sarà il mio ultimo lavoro — aveva detto Augier — dopo questo mi ritiro e cedo il posto ad altri ». E si ritirò infatti e cessò di scrivere. Aveva avuto sempre orrore di considerarsi morto tra i vivi, ricorda Foquenet sul *Temps*. « Non ci si ferma mai a tempo — diceva talvolta. — Ci si arresta sempre o troppo presto o troppo tardi. Siccome però la scelta spetta a noi, preferisco fermarmi prima che dopo. E' questo il miglior modo di lasciare un buon ricordo. Meglio essere rimpianto che compatito ». Delle umiliazioni egli aveva paura. La sua natura di borghese altero non le avrebbe potuto sopportare. Al suo amico Paolo Lindau, un giornalista berlinese che egli molto stimava, ebbe occasione di spiegare un giorno questo suo pensiero. I *Fourchambault* erano stati rappresentati da qualche tempo ed egli ricevette l'amico nella Tebaide di Croissy in pieno mese di luglio. Chiacchierando, Lindau dimostrava il suo stupore perchè Augier, nel completo vigore della sua forza e del suo spirito, non pensava più a produrre altre commedie. « Ho finito ed ho finito bene — replicò Augier. — Come Vespasiano, io voglio morire in piedi. Ho avuto nella giovinezza una visione che non dimenticherò più e che mi ha indotto a giurare a me stesso che mi sarei ritirato dal teatro prima che mi si fermassero le porte ». Lindau lo guardò interrogando, e Augier continuò: « Volete conoscere la visione? Eccola. Vedrete che è molto suggestiva. Ero giovane ancora ma già consacrato dalla fama e mi trovai un giorno nell'ufficio di un direttore di teatro. Fu con me molto amabile, ma mentre si chiacchierava, il commesso di ufficio entrò e gli consegnò una carta. Il mio uomo fece una smorfia di disgusto, crollò le spalle, e disse, accompagnando le parole con un gesto di impazienza: « Non posso ricevere. Sono occupato. Che mi lasci in pace, il vecchio seccatore ». Detto questo mi fece passare la carta da visita che gli era stata consegnata. Sul biglietto vi era scritto un nome magico: Eugenio Scribe. Ed era Scribe che il mio direttore trattava con disprezzo, classificandolo come un « vecchio seccatore ». Era l'uomo che era stato maestro nel teatro per più di un quarto di secolo. L'uomo che sul teatro riportò i più grandi successi. La constatazione mi indusse a fare giuramento che una simile avventura non mi sarebbe capitata. Che mai e poi mai un direttore di teatro mi farà dire che non è visibile e mi chiuderà la porta. Ed ecco perchè dopo i *Fourchambault* mi sono deciso a ritirarmi. Vivo adesso qui, semplicemente da buon campagnolo, felice di ignorare il teatro, che non mi attrae più, più non mi interessa. In passato le prove e le rappresentazioni mi interessavano, adesso mi affaticano e mi agghiacciano. E anche quando sono a Parigi evito volentieri di recarmi sul palcoscenico ».

* * *

La scrittrice Giulietta Adam così ha detto ad un giornalista, come e per quale *fatto* dal paganesimo essa sia giunta al cristianesimo: « Mio padre era un anticlericale e la sua influenza si fece sentire nella mia adolescenza. Il mio sentimento letterario si sviluppò in questo ambiente. Mi sentii tentata per le opere di pura immaginazione e niente mi sembrava rispondere più completamente che il politeismo greco alla mia sete di poesia, al mio desiderio di bellezza pura, al mio amore del meraviglioso. Sposatami ancor giovane ad un avvocato, partigiano caloroso di Augusto Comte, piegai alle sue idee. Poi... Il primo impulso che mi [illegible] verso il mio stato di spirito attuale mi è venuto in realtà dalla nonna, che mi è apparsa in atto di rimprovero al suo letto di morte e mi spinse verso la nuova via. Tutto ciò che ho fatto più tardi, qualunque siano gli argomenti coi quali ho cercato di difendermi, sono tutti caduti, tutti sono scomparsi e le sue parole hanno avuto la signoria sulla mia intellettualità prima e sulla mia religiosità in seguito. Non nascondo, però, che lo spiritismo vi ha contribuito. Avevo l'abitudine di non uscire alla sera senza leggere prima le ultime notizie sul *Temps*. Aperto il giornale, prima di portarmi presso la Duchessa di Pomar, che aveva promesso di farmi assistere ad una seduta spiritica, fui colpita per l'annuncio di morte della signora Blavatzki, il quale, pur essendo scritto coi consueti caratteri degli annunzi funebri, mi sembrò impresso con dei tipi enormi. Non attribuii al fatto soverchia importanza e mi recai alla *soirée*. Prendiamo posto; uno dei presenti scrive, chiama, batte. Ed ecco che il nome che si rivela è quello della signora Blavatzki. « E' impossibile! — grida la duchessa. — Sono appena tre giorni che l'ho veduta! ». Io resto in silenzio. La *medium* insiste. Madame Blavatzki ritorna e dice: « Io sono morta. Ho lasciato un testamento intestato al colonnello Hilcock, nel quale chiedo di essere cremata. Ora, la cremazione, così come la si pratica in India, all'aria aperta è conforme alle prescrizioni religiose, ma come la si pratica da noi, servendosi di un forno, fa perdere la personalità psichica. Ora, io vi supplico di scrivere al colonnello Hilcock, di non farmi cremare, sebbene abbia il presentimento che non ci riuscirete. In ogni modo, io ho avuto caro di potervi dire questo, per salvare un'anima, quella della signora Adam, che ha fatto, cinque giorni or sono, un testamento nel quale chiedeva di essere cremata ». Ed era vero. Rigorosamente vero, nè alcuna delle persone presenti poteva essere al corrente di questo dettaglio ».

* * *

Wagner godette i tumulti della sera del carnevale alla quaresima del 1883 da un appartamento d'albergo che apriva le sue finestre su piazza San Marco. Le danze scomposte, intrecciate a mezzanotte per le vie lo [illegible] allegrissimo; fece eco ai cori che seppellivano il carnevale, cantando con una compagnia di mascherotti il famoso lamento: « *El va, el va, el va; el carneval xe andà* ». Rise, rise ancora; ma il dì delle Ceneri, disceso in gondola, ordinò a *Ganassetta* di vogare verso il Cimitero. Donna Cosima era con lui e sofferse angoscia inesprimibile di vederlo avvenire, di doverlo trasportare [illegible] nella [illegible] del Cimitero per prodigargli colà le sue cure affannose. Fu il preannunzio della fine. Wagner rientrò in senai; ridiscese in gondola; si ritirò, tardi, nella sua stanza; rimase qualche giorno tappato in casa; uscì una, due volte ancora. Il 13 di febbraio la morte lo coglieva mentre dava a *Ganassetta* le sue disposizioni per una gita in barca da fare dopo il pranzo con Sigfried. Chiamò raucamente tre volte « Frau », una volta il medico, e si piegò sopra una poltrona. Donna Cosima era già in lacrime ai suoi piedi. Si, ma pensate una morte simile oggi: tutti i giornali listati a lutto, pieni di ritratti e di biografie, e di odi e di esegesi; le ondate telegrafiche e telefoniche verso Venezia e da Venezia, i « referendum » delle più cospicue personalità dell'arte e della musica; le cronache [illegible] e pietoriche degli inviati speciali, la gara delle condoglianze, gli avvicendamenti dei piccoli sul feretro del Gigante, le commemorazioni; pensate tutto ciò per una, per due settimane, senza tregua... Il giorno della catastrofe la *Gazzetta di Venezia* usciva alla solita ora con sedici righe di annuncio. Otto erano dedicate al palazzo Vendramin, al dolore della moglie, all'impressione in città. Le ultime tre promettevano un articolo a mente riposata « sul grande astro tramontato ». Il 15 la *Gazzetta* sacrava una colonna per la necrologia di tre illustri sconosciuti; ma non ritorna sulla morte del Maestro; il 16, dà, finalmente, qualche particolare, mezza colonna circa, sugli ultimi istanti di lui. Il 17 segue una cronaca degli onori funebri. La biografia invece sfuma. « Martedì — scrive — dicevamo che a mente più riposata avremmo detto qualche cosa sul grande astro, ecc. ecc.; *ma a giudizio meglio ponderato* ci sembra miglior partito quello di condensare in poche formule, ecc. ecc. ». — Così il Damerini in un articolo sul *Marzocco*.

Leggete nelle pagine interne le appendici

L'ORO

e

La guerra dei “Camisardi„

Cronaca dello Sport

I deputati arrestati al Messico rimessi in libertà

Parigi, 12, mattino.

Telegrafano da Washington, 11, al *New York Herald*: « Il colpo di stato del generale Huerta al Messico, viene considerato dal presidente Wilson come tale da giustificare la sua politica verso Huerta che egli ha rifiutato di riconoscere. Al Ministero degli affari esteri si è ricevuta la conferma della notizia secondo cui i deputati che erano stati arrestati e che erano stati rinchiusi nel penitenziario sotto la custodia di un drappello armato sono stati poi rimessi in libertà. Nulla si sa però ancora della sorte del senatore Dominguez, uno degli ex-ministri di Huerta che si trovava fra i prigionieri. Altre notizie dal Messico riferiscono che cinque soli dei deputati che il generale Huerta voleva fare arrestare sono riusciti a fuggire e che una viva agitazione regna nella città in seguito all'atto del Presidente.

« Il presidente Wilson ha discusso ieri la situazione con Moore, ministro interinale degli affari esteri. Quantunque nessuna dichiarazione sia stata fatta in proposito si ammette essere possibile che Lind ritorni al Messico, dato che il disaccordo fra il generale Huerta e il Congresso non concerne se non i messicani. Non si teme alcuna violenza contro gli americani ed altri stranieri che si trovano al Messico. Il presidente Wilson ed i funzionari del Governo credono che l'atto del generale Huerta gli alienerà l'appoggio di quei Governi esteri che pure l'avevano riconosciuto condizionatamente e che lo condurrà ad appoggiare, moralmente se non attivamente, gli Stati Uniti negli sforzi che questi stanno facendo per porre fine all'attuale situazione ».

New York, 12, mattino.

I rivoluzionari avrebbero scelto Torreon come capitale e avrebbero intenzione di marciare contro Messico. A questo scopo si sarebbero concentrati seimila rivoluzionari che dispongono di grandi quantità di armi e di munizioni.

Un dispaccio da Messico dice: Un testimone oculare della presa di Torreon da parte dei rivoluzionari, e che è stato arrestato da questi, dichiara che vi sono stati nove spagnoli e non 175 uccisi.

L'"Ocean„ in attesa a Genova della statua del Granduca Nicola

Genova, 12, mattino.

Da alcuni giorni è ancorata nel nostro porto la nave trasporto militare da guerra russa « Ocean » qui venuta per ricevere in consegna il grandioso monumento dedicato al granduca Nicola, eseguito dallo scultore Canonica. Ieri il generale Carpi, comandante del nostro presidio militare, si è recato a bordo dell'« Ocean » a restituire la visita fattagli dal comandante della nave capitano di vascello Gregorieff. L'« Ocean » già altre volte era stata in Italia e nel 1908, epoca del terremoto di Messina, fu una delle navi che agli ordini dello stesso comandante, si recò presso i paesi danneggiati a portare il suo valido aiuto.

L'« Ocean » si fermerà nel nostro porto ancora molti giorni non essendo stato possibile, come avete pubblicato, causa le dimensioni colossali, trasportare la statua del granduca Nicola per ferrovia; sarà necessario farle percorrere la via ordinaria fino a Savona e siccome con tutta probabilità non vi saranno colà i mezzi per caricare detta statua, sarà fatta proseguire su mezzi speciali fino a Genova dove con gru potentissime di cui dispone il nostro porto, sarà caricata a bordo dell'« Ocean ».

Una commemorazione di Ferrer a Roma

Roma, 12, mattino.

Stamane ha avuto luogo alla Casa del popolo alle ore 9 la commemorazione di Francisco Ferrer. La Polizia aveva preso eccezionali misure per il mantenimento dell'ordine. Numerose truppe erano state accantonate presso il Colosseo ed alla caserma di via Polveriera.

Nel salone della Casa del popolo erano circa mille le persone intervenute fra cui molti anarchici e le solite rappresentanze anticlericali di Roma.

Sul palcoscenico erano i vessilli dei Circoli anarchici e dei Fasci comunisti ed anarchici; il vessillo della « Giordano Bruno » e quello della sezione romana del Circolo repubblicano.

Alle 9 e qualche minuto Errico Malatesta entra nella sala salutato da applausi. Subito monta sul palcoscenico e comincia la commemorazione fra la più grande attenzione dei presenti.

L'arresto di tre tedeschi truffatori

Aosta, 12, mattino.

Tre tedeschi pensarono bene di far un viaggio in Italia non solo per visitarvi monumenti antichi e moderni, ma pure per fare un saggio sulla dabbenaggine degli italiani. Certi Jenstein Adolfo, Bredi Hermann e Klein Bruno, provenienti da Martigny, scesero in Aosta dove arrivarono vestiti da perfetti alpinisti. Il giorno dopo, vestiti elegantemente e con una certa aria distinta, girarono da alcuni professionisti chiedendo in imprestito del denaro, dicendo di essere momentaneamente sprovvisti e di aver telegrafato alle loro famiglie. Data l'aria distinta dei tre messeri, alcuni si lasciarono impietosire, ma i nostri tedeschi ieri, dopo aver lasciato un grosso debito all'« Hôtel Couronne », poichè si trovavano bene, partirono insalutati ospiti. Pare che volessero ripetere l'esperimento a Verres, ma ne furono dissuasi dal locale maresciallo dei carabinieri.

Un dramma d'amore in pieno Oceano

Gibilterra, 12, sera.

Il vapore austriaco *Dakse*, diretto da Mariopol a Rotterdam, giungeva in vista del Capo Trafalgar, quando fece segnali, chiedendo soccorsi sanitari all'incrociatore britannico *Darsmouth*. Il chirurgo del *Darsmouth* si recò sul *Dakse*, e trovò feriti il primo ufficiale e una infermiera, che egli medicò.

Quando il *Dakse* entrò in seguito in porto, si seppe che la ferita era figlia del proprietario del *Dakse*, e che era fidanzata a un certo Muratti. I due giovani facevano un viaggio per salute, egli in qualità di commesso ai viveri, ella in qualità d'infermiera. Si crede che certe assiduità e corteggiamenti degli ufficiali di bordo verso l'infermiera avessero eccitato la gelosia del Muratti. Questi sparò un colpo di rivoltella contro la fidanzata, quindi sul capitano, che era accorso, e infine sul primo ufficiale. Dopo ciò il Muratti si uccise con una palla alla testa. Il capitano non è rimasto colpito.

Tragico guado

Udine, 12, mattino.

Ieri sera certo Tamolo, di Quarza, tentava di guadare il fiume Azzida, avendo sulle spalle il figlio suo Giuseppe, d'anni 9, quando, giunto in mezzo al fiume, l'impeto della corrente lo travolse. Il fanciullo gli sfuggì di mano, ed egli si trovò nella impossibilità di prestargli soccorso. Un villico, che si trovava sul fiume con una zattera, tentò due volte di salvare il pericolante, ma invano. Il cadavere del fanciullo fu rinvenuto a due chilometri di distanza.

Crede di averlo ucciso e si uccide

Trieste, 12, mattino.

A Monfalcone, il fuochista Slidich, licenziato, sparò cinque rivoltellate contro l'ispettore del cantiere navale Koenig. Questi, fuggendo, inciampò e cadde. L'attentatore, credendolo morto, si suicidò segandosi la gola. Il Koenig è rimasto illeso.

IPPICA

Il Premio del Sempione vinto da Arianna

Un arrivo contestato

Milano, 12, notte.

La giornata del Premio del Sempione indubbiamente è la più interessante di questa seconda riunione di autunno, e ha richiamato ancora una volta a San Siro la grande folla delle maggiori corse ippiche italiane, la vera folla delle grandi occasioni.

Onorava pure di sua presenza la riunione S. A. R. il Conte di Torino. Come suole accadere nelle giornate di grandi premi, le prime corse si effettuano un po' fra l'indifferenza del pubblico, mentre l'attenzione generale è rivolta unicamente alla disputa del Premio Sempione.

Premio Leinelo (Steeple Chase) — L. 4000; internazionale; metri 4000:
1.o Arolo (62) (Livermore) di Da Zara;
2.o Landonio (63) (Sella) di Pignatelli;
3.o Nelusko (70) (Amedio), di Monari.
Non piazzati, caduti: Alpino (73), Nuzia da Fabriano (67).
Vinto per 20 lunghezze; id. dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Lucernate (a vendere) — L. 3000; internazionale; metri 2000:
1.o Picciola (44) (Pagny) di Razza di Besnate;
2.o Dockse (51) (Doumen), di Huber;
3.o Colonial (46) (Corridore) della Scuderia Brianlea.
Non piazzati: Palette (61); Shikari (51); Courmayeur (57 1/2); Nel Guilty (53 1/2).
Vinto per una lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.
La vincitrice fu ricomperata per lire 3400.

Premio Lario (siepi) — Handicap, m. 2800; L. 3000:
1.o Tordo (67) (Cassola) di Caracciolo;
2.o Arco (62) (Reid) Chimelli-Da Zara;
3.o Lesa (69) (Pozzoli) di Razza Umbra.
Non piazzati: Bun (63); Alaska (58 1/2); Silent Knight (60).
Vinto per una lunghezza e mezza; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Dado. — L. 4000; internazionale; metri 1600.
1. Airy (56, Caizar) di Sir Rholand — 2. Albaro (56, Blackburn) di Sir Rholand — 3. Promotuo (56, Pagny) di Razza di Besnate.
Non piazzati: Velocemente (50) — Tatella (46) — Alala Cycle (50) — Gabbiano (52) — Dominichina (50) — Cesare da Sesto (54).
Vinto per mezza lunghezza; id. dal secondo al terzo.

Premio Sempione

Il premio del Sempione — L. 50.000, metri 2400 — è stato giudicato ad Arianna, la cavalla dei fratelli Bocconi, che già aveva vinto il premio Ambrosiano di quest'anno. La tre anni della razza di Besnate è partita favorita alla pari. Diciamo subito però che la vera vincitrice della prova è stata Sigma, perchè noi che eravamo sulla linea di arrivo abbiamo visto Sigma precedere Arianna di una netta incollatura.

Il giudice di arrivo invece ha classificato al primo posto Arianna. Alla testa hanno finito le due migliori puledre della generazione del 1910, due puledre figlie di Signorina. Il terzo posto è stato occupato da Quirido, ottimamente favorito dal peso.

I cavalli prendono poi il loro posto.

La partenza non è troppo laboriosa; all'alzarsi dei nastri, Nettuno ha il comando e davanti alla tribuna i cavalli passano in questo ordine: Nettuno, Tramonto, Salvator Rosa e Saturno; ultima Arianna. Alla prima *piegata* le posizioni non mutano; ma ai cancelli Arianna con una buona velocissima si porta al terzo posto. Il fantino Davis molto opportunamente non crede di spingere maggiormente la cavalla. Il gruppo è sempre guidato da Nettuno e si mantiene compatto. Solo il rappresentante francese segue a qualche lunghezza.

Alla penultima curva, Nettuno e Salvator Rosa, sbarazzatisi di Tramonto e Saturno, fanno i loro sforzi per aumentare il distacco e all'entrata dell'ultima *piegata* i due cavalli precedono Arianna di un paio di lunghezze. In dirittura, Sigma, mantenutasi sempre nelle ultime posizioni, si porta con Quirido all'attacco.

Nettuno è il primo a cedere, poi anche Salvator Rosa è raggiunto. Alla prima tribuna anche Arianna, saggiamente risparmiata, è ripresa a pieno braccio. Sigma, che per la cattiva posizione in corsa ha dovuto passare al largo, precede di poco Quirido.

A cento metri dall'arrivo, Arianna fa il suo sforzo finale. Gradatamente sopravanza e passa Quirido e dà l'impressione di vincere. Ma Sigma, energicamente sostenuta dall'ottimo Caizar, mantiene sul palo una incollatura di vantaggio. Il giudice di arrivo, però, come ho già detto, classifica vincitrice Arianna, seguita in ordine da Sigma, Quirido, Salvator Rosa. La classifica naturalmente dà luogo a vivissime discussioni. Ma, ripetiamo, non tutti erano in grado di giudicare, date le posizioni in corsa dei due cavalli, Arianna e Sigma. Quest'ultima distava al largo dalla pensionaria dei fratelli Bocconi, almeno cinque metri. Solo chi si trovava esattamente sulla linea di arrivo poteva constatare il netto vantaggio di Sigma.

Il totalizzatore ha pagato nel *pesage* L. 30, 16, 26, 21; nel prato L. 10, 7, 8, 10.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale: 1.o Arianna (53, Davis), dei Fratelli Bocconi; 2.o Sigma (53), montato da Caisaar, di Sir Roland; 3.o Quirido (49 1/2), montato da Doumen, di Chimelli Da Zara; 4.o Salvator Rosa (51), montato da Hewitt.

Vinto per una corta testa; una incollatura dal secondo al terzo; una lunghezza dal terzo al quarto. Al rientrare dei cavalli al peso vivissime ovazioni salutano l'ingresso di Sigma, mentre Arianna, portata vincitrice, riscuote naturalmente essa pure la sua parte di applausi dai molti ammiratori.

Premio Camerlata (a vendere). — L. 3000; internazionale; metri 900.
1.o Terranegra (52, Doumen), di Chimelli Da Zara — 2.o Limonta (52, Blakburn), della Razza Umbra — 3.o Arcobaleno (48 1/2, Orsini), della Razza Volta.
Non piazzati: Dundum, Argentina, Forrestosk, Rea, Habara, Willia, Freccea.
Vinto per mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o. La vincitrice fu comperata per L. 4100 dalla Razza Umbra.

Premio Boldinasco. — L. 3000; internazionale; metri 1400.
1.o Culagna (45, Caizar), di Sir Rholand 2.o Auteuil (52, Spencer), di Guastalla — 3.o Isolda (46, Corridori), di A. Dall'Acqua.
Non piazzati: Maboull, Mariska, Cesarino, The Dark.
Vinto per una lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

G. K.

La riunione al trotto a Ponte di Brenta

Padova, 12, notte.

Premio Veneto — (Handicap regionale); lire 1500; partenti 9; due prove: 1.o Leopino, di Salvatore Verani; 2.o e 3.o divisi fra Coraggio, di Borsotti, ed Irlanda, di Guerrato; 4.o Danaiga, di Rolando; 5.o Sliven, di Pirovano.

XII *Premio Nazionale Elwood Medio*, per cavalli di tre anni; lire 7000; due prove; partenti 5: La Lucifero Kuser, di Barbetta; 2.o Sara, di Verga; 3.o Cipiano, di Versani Garagnani; 4.o Peppino, di Dall'Oro.

Premio Giunone, per cavalli allevati in Italia — L. 2500; due prove; partenti 8: 1.o Red Wilker, di Cavazzari; 2.o e 3.o divisi fra Ubaldo, di Vaccari, e Pio, di Golfetti; 4.o Solo Medium, di Maggi.

Premio Ippodromo (Handicap congedo) — Prova unica; L. 1000; partenti 8: 1.o Florisiliso, di Ostani; 2.o Oro Silva, di Pirovano; 3.o Coraggio, di Borsetti.

FOOT-BALL

Vigor vince Andrea Doria (6-1)

Pochissimo pubblico ha ieri presenziato alla partita Andrea Doria-Vigor, svoltasi sul campo di quest'ultima; partita interessantissima e che segnò per i giovani vigorini una netta, convincente vittoria.

L'arbitro dott. Scamoni fischia l'inizio alle 15 precise. Subito i vigorini segnano il primo punto. Siamo al primo minuto ed i doriani sorpresi cercano di pareggiare, ma inutilmente. La difesa torinese si prodiga e libera. Al 35.o minuto la mezz'ala sinistra May segna su passe di Gaia di precisione il secondo *goal*.

Il primo tempo trova così le squadre con due a zero.

Appena ripreso il giuoco, su uno splendido centro di Gaia, Bonollo II segna di testa il terzo punto per la sua squadra, seguito da un quarto al 20.o minuto per un *penalty* tirato da May. Non è trascorso un minuto che Sodano segna il quinto punto con una veloce scappata. Colombo al 30.o minuto segna quindi il sesto ed ultimo *goal* per la sua squadra. Andrea Doria attacca e con De Marchi segna verso la fine l'unico *goal* dei genovesi.

Le squadre erano così composte:

Vigor: Rossi, Roneo, Grosso, Bonollo I, Rocca, Bonollo III, Colombo, Sodano, Bonollo II, May, Gaya.

Andrea Doria: Lanata, Baglietto, Galetti, Sbilzar, De Marchi, Ricci, Bolani, Griffini, Maceggi, Favacaggi, Fava, Sanguinetti.

Piemonte vince Liguria (4-1)

Il *match* di ieri, svoltosi fra il Piemonte, di Torino, ed il Liguria, di Genova, ha radunato un discreto pubblico, il quale si è interessato grandemente durante tutta la partita.

Per la cronaca, diremo subito che il Piemonte si è dimostrato nettamente superiore alla squadra genovese, la quale ha dovuto cedere alla foga di avversari più veloci e maggiormente affiatati. L'unico appunto che si deve fare alla squadra piemontese è la poca decisione sotto il goal, poichè differentemente la marcatura dei punti sarebbe stata maggiore nel primo tempo della partita, dove essi si insediarono per quasi una mezz'ora.

Il primo goal della partita venne fatto al 33.o minuto, da Gaby, con uno splendido traversone. Nessuna bella fase da parte della Liguria, la quale, preoccupata dal giuoco degli avversari, si trincera in una difesa, e non riesce che a fare alcune infruttuose scappate.

Il secondo tempo è appena iniziato, che assistiamo ad un giuoco pericoloso degli avanti genovesi sotto la rete di Bruno. In seguito ad un *corner* concesso alla Liguria, Verga segna il punto di pareggio al 2.o minuto. La partita è ora movimentata, e dà modo di vedere lo splendido giuoco di Gaby, infaticabile e sempre dappertutto. Faroppa, che ieri ha giuocato come *centro-forward*, ha modo di segnare il secondo punto per la sua squadra, a pochi metri dalla porta genovese, e poi è Corrado, al 22.o minuto, che segna il terzo goal, seguito da un quarto di Follis, al 25.o minuto. Il Piemonte vince così con quattro goals ad uno.

Ecco la composizione delle due squadre:

Piemonte: Valobra I, Corrado, Faroppa, Bonello, Follis, Valobra II, Gaby, Agnisetta, Castelli, Gherzo, Bruno.

Liguria: Bagnasco G. B., Gnecco, Bagnasco U., Davanzelli, Crosta, Verga, Valabrega, Caffaro, Cavrioli, Marchelli.

La partita venne arbitrata da Varetto, del Torino F. C.

Juventus vince Libertas (3-1)

La Juventus, malgrado si sia presentata ieri mancante di Bona, ha dimostrato la sua netta superiorità sulla squadra milanese, la quale, benchè abbia opposta una energica difesa agli attacchi bianco-neri, non ha potuto sostenere l'urto poderoso di avversari maggiormente affiatati. Con ciò non vogliamo tenere celato il nostro apprezzamento, consigliando ai torinesi una maggiore coesione ed una maggior precisione di passaggi nella prima linea.

La squadra juventina, appena iniziata la partita, attacca subito, e non sono trascorsi 10 minuti che il primo goal è già segnato in favore della Juventus, per merito di Gaido, seguito da un secondo al 19.o minuto, per merito di Cappello.

Alla ripresa, la Libertas ritrova momenti di energia e di combattività, ed è al 19.o minuto che Binaghi salva l'onore per la sua squadra segnando un bellissimo punto, al quale però fa seguito un altro in favore della squadra juventina, segnato da Bigatto.

La Juventus vince così con 3 goals ad uno.

Arbitrò la partita l'avv. Mauro, dell'Internazionale.

Ecco la composizione delle squadre:

Juventus: Montano, Fuller, Arioni, Omodei, Cappello, Boglietti II, Payer, Marchisio, Bigatto, Gaido, Boglietti I.

Libertas: Malerba, Rovati, Pedralio, Wilh, Piatti, Magni, Binaghi, Bellosi, Indermuhle, De Olivitis, Moretti.

Torino e Genoa fanno match pari (3-3)

Genova, 12, notte.

Nel primo *match* di campionato il Genova è sceso in campo mancante del capitano, Grant, ed i granata del giuocatore Rubli.

Nella prima metà del primo tempo il Torino ha dominato nettamente la situazione e riesce a segnare al 6.o minuto con Mosso I dopo un passaggio brillantissimo di Arioni. Il Genova però sulla fine ha un breve e vivace risveglio, e pareggia su un calcio libero di Walsinham. La ripresa è caratterizzata da una insolita vivacità e da una ispirata attività di tentativi da ambe le parti. Poco dopo l'inizio, tre punti vengono segnati entro poco più di tre minuti. Inizia la serie il Torino al 14.o minuto con Mosso I. Questo punto è però subito pareggiato da Walsingham al 16.o minuto. Al 17.o minuto il Torino segna con De Bernardi e anche i granata aggiungono un altro *goal*, che però è annullato per fuori giuoco. Notiamo quindi un eccezionale risveglio di combattività nella squadra genoana. Il Torino però si ostina in una energica difesa. Tutti gli uomini del Genoa sono ora addossati alla rete di Pennano e, dopo fasi emozionanti, in una mischia il Genoa riesce a pareggiare la partita.

La squadra del Genoa ha lavorato sotto il costante incitamento dei cittadini e si è grandemente prodigata.

La squadra del Torino è però quella che ha lasciato maggiore impressione come forza, magnificenza e tecnica di giuoco.

Arbitrò Resegotti. Tempo e terreno splendidi.

Partita chiusa con tre *goals* per ciascuna squadra.

Pro Vercelli ed Alessandria fanno match nullo (1-1)

Alessandria, 12, notte.

Un pubblico imponente ha presenziato oggi al primo *match*, che è stato caratterizzato da un giuoco brillantissimo e da fasi emozionanti. Infatti gli alessandrini attaccarono con bella foga e slancio straordinario, obbligando diverse volte i vercellesi alla difesa e impegnando sovente il biondo portiere.

I primi a segnare furono i vercellesi, al 25.o minuto, con un tiro di Tacchini. Gli alessandrini però non si scoraggiarono, ed al 34.o minuto Grillo può dribblare l'estrema difesa e segnare il punto di pareggio. Subito dopo Alessandria insiste ancora nell'attacco, ed ottiene un calcio di rigore per una carica vercellese, ma Ticozzelli non riesce a segnare. Così finisce il primo tempo.

Alla ripresa si vede la netta superiorità degli alessandrini. I pochi attacchi vercellesi si infrangono contro la formidabile difesa grigia, ed il *match* termina quindi pari, uno ad uno.

Gli altri matches in Italia

A NOVARA: Milan batte Novara (4-0). Arbitrò Meazza.

A MILANO: U. S. Milano vince Associazione Milanese (6-0). Arbitrò Bietmann.

A MILANO: Nazionale Lombarda e Juventus Italia fanno *match* nullo (1-1). Arbitrò Scarioni.

A COMO: Internazionale vince Como (5-1). Arbitrò Cattaneo.

A PADOVA: Petrarca e Bologna fanno *match* nullo (2-2). Arbitrò Bortolotti.

A CASALE: Casale vince Savona (1-0). Arbitrò Laugeri.

A VICENZA: Vicenza batte Udine (5-0). Arbitrò Brivio.

A MODENA: Venezia vince Modena (2-0).

A VERONA: Hellas vince Brescia (4-0).

CICLISMO

Il giro di Lombardia

La vittoria di Nazzari

Bergamo, 12, sera.

La partenza del Giro di Lombardia è stata data a Bergamo alle ore 7.33. Percorso 230 Km.: Bergamo, Romano, Treviglio, Milano, Saronno, Varese, Como, Lecco, Bergamo. I partenti inscritti erano 61, ma alla partenza non se ne presentarono che 44. La corsa è riuscita pienamente. Tutti i migliori dilettanti italiani hanno corso oggi in questa gara.

Subito dopo la partenza il gruppo marcia a 34 Km. all'ora. A 20 chilometri dalla partenza l'andatura viene diminuita e alla testa si alternano Forlani, Nazzari e Bianchi. Dopo Antegnate prende la testa Bianchi, di Varese, ed allora l'andatura aumenta.

A Treviglio, Km. 46 dalla partenza, il gruppo passa ancora completo alle ore 9.03. Dopo Treviglio alcuni tentano staccarsi, ma sono subito ripresi, ed allora il gruppo procede ad andatura normale fino a Villa Fornace, dove Bianchi di Calcinate è obbligato a fermarsi per un guasto alla pedivella. A Gorgonzola si assegna il premio di traguardo, una medaglia d'oro, a Nelli Gaetano, dello Sport-Club Virtus, che passa alle ore 9.30 con due macchine di vantaggio sui suoi compagni.

Da Milano alla Marcolina

Si giunge a Milano alle ore 10.5. Alla testa del gruppo, che è composto di una trentina di corridori, è Piacco. Vi è una breve neutralizzazione. Si parte poi per Saronno. Nei viali di Monza i corridori procedono ad andatura molto piana. Da Monza a Saronno si hanno numerosissime bucature. La salita della Marcolina ha l'effetto di movimentare la gara. In testa è Piacco, inseguito da Verde, e Strada. La salita della Marcolina è compiuta in sei minuti. La vera rivelazione di questa corsa è Ferrari.

Dopo il controllo di Varese il gruppo s'incammina verso Como. L'andatura è sempre lenta, cosicchè sono ancora in gruppo più di 25 corridori. Si giunge a Como alle ore 1.51. Dopo la firma al traguardo, s'inizia subito la salita della Cappelletta. Piacco tenta fuggire, ma è subito ripreso da Bianchi, Verde e Quaglia. L'andatura è aumentata, cosicchè il gruppo si disgrega e si forma un primo gruppo di pochi corridori. Giunti però in cima alla salita, si rallenta e ad Erba sono ancora in gruppo 25 corridori, e 20 ne passano a Lecco alle ore 14.19.

Da Lecco a Bergamo niente di nuovo. Di tratto in tratto qualche corridore, piemontese specialmente, tenta fuggire, ma è subito ripreso. Si giunge a Bergamo al completo. Quaglia, Piacco ed Ottonello sono ai primi posti, seguiti da Nazzari, Bianchi ed altri. Pare difficile che Nazzari possa uscire, ma con uno scatto audace egli esce a Veltra ed inizia una meravigliosa volata, trascinando anche Bianchi, e giunge al traguardo di Bergamo alle ore 15.30 e 4/5, avendo compiuto il percorso ad una media oraria di Km. 29 e m. 250. Secondo, a mezza ruota, è Bianchi, di Calcinate; terzo è Verde; quarto Pierino Piacco; quinto Garavaglia Gaudenzio; sesto Ottonello. A pari merito giunse quindi un gruppo di sette, cioè Costa Costante, Tironi, Longoni, Motta, Belloni, Pancrari e Santamaria.

Il "Giro dell'Emilia„ vinto da Calzolari

Bologna, 12, notte.

Ventiquattro corridori, dei 28 iscritti, hanno partecipato al V Giro dell'Emilia. Il corridore Luigi Pagliani non ha potuto prendere parte alla corsa perchè è stato arrestato ieri nella nostra città sotto l'imputazione di avere rubato una bicicletta al rappresentante dell'« Alcin ». I corridori sono partiti alle ore 6.10.

La strada dopo Marandello sale gradatamente fino a che si inizia rigida e dura la salita. Sono le 13.36 e qui i due corridori bolognesi, Corlaita e Calzolari, iniziano una lotta senza quartiere contro i loro avversari. Corlaita forza l'andatura trascinandosi dietro in lunga fila indiana il plotone. Si staccano Zini, Morangoni, Ricci Dante, Erba, Cancpari e Durando. Rimangono isolati Corlaita, Calzolari che sono riusciti a prendere un vantaggio di 50 metri dal piccolo gruppo di corridori che li seguono: Cervi, Gardi e Bertarelli. La salita è lunga e faticosa.

Altri spostamenti avvengono poi, primo fra i quali quello di Calzolari, che riesce a prendere un vantaggio su tutti. A Pavullo, dove è posto l'ultimo controllo a firma, il passaggio avviene in questo ordine: Calzolari alle 14.41, Corlaita alle 14.43, Bertarelli alle 14.44, assieme a Durando, Sivocci e Garbi alle 14.45, Corsi alle 14.46. Seguono: Garda, Bordin, Gremo, ecc.

I primi corridori intanto si sono precipitati nella discesa che conduce a Vignola. Durando, Sivocci e Bertarelli riescono a prendere Corlaita e insieme, con un inseguimento di sette minuti, riprendono Calzolari, e volano insieme verso il traguardo.

Nella pista dell'ippodromo Zappoli, duecento metri prima del traguardo, Corlaita è in testa seguito da Durando, Calzolari, Bertarelli, Sivocci. A venti metri dal traguardo, il passaggio fra la folla è tanto stretto che i corridori sembrano fermi. Ne approfitta Calzolari che lavorando abilmente, riesce a portarsi di fianco a Corlaita, portandogli via la vittoria sul traguardo, per una scarsa mezza ruota. Sono le 16.33 precise.

La gara ha avuto il seguente esito: 1.o Calzolari; 2.o Corlaita per un quarto di ruota; 3.o Durando per una macchina 4.o Sivocci 5.o Bertarelli 6.o Gerbi.

Calzolari, vincitore, ha compiuto il percorso nella media oraria di chilometri 20,700. Corlaita e Durando appena scesi, sporgono alla Giuria un reclamo contro Calzolari.

La coppa Gaia vinta da Galli

Un tempo magnifico ha favorito lo svolgimento della importante corsa per la Coppa Gaia, dono del noto *sportsman* torinese, e sulla linea di partenza, alla Tesoriera, si sono allineati molti dei migliori campioni dilettanti. Notati fra essi Coiso, Galli, Nepote, Tempia, Russo, Castellaro, Trabuiro, Torreani, Perino, Gredda, Perrone, Brutto, Spina, Nasciniano, Tondelli, Baggiore, Rossanigo.

La partenza, fissata per le ore 14, è data dallo *starter* geom. Billo. La Giuria segue la corsa parte in automobile, parte in motocicletta per l'intero percorso da Torino, Rivoli, Avigliana, Sant'Antonino di Susa, Susa, Sant'Antonino, (Km. 70).

L'arrivo, più che mai disputato, avviene nell'ordine seguente: 1.o Galli, in ore 2 16'; 2.o Sartini; 3.o Vigo; 4.o Torreani; 5.o Busso; 6.o Perrone; 7.o Rossanigo; 8.o Contamessa; 9.o Laugeri; 10. Spina. Seguono altri 20. In tempo massimo. Il corridore Cossetta, fuori Gara, ha fatto i 70 chilometri del percorso Torino, Rivoli, Avigliana, Sant'Antonino di Susa, Sant'Antonino di Susa, in ore 2 27 2", con una media oraria di 33 Km. all'ora. Egli è stato molto applaudito.

Una riunione al Velodromo Borgo Ale

Moncalieri, 12, notte.

Quest'oggi ebbe luogo la grande riunione ciclo-podistica, con grande concorso di pubblico. Tempo splendido. Alle ore 15.30 ebbe principio la gara ciclistica di mezzo fondo all'americana per coppie. Km. 50, con 5 traguardi ogni 10 Km.; l'ultimo al 50.o Km. Giunsero al 1.o traguardo: 1.o Pollano; 2.o Novarino; 3.o Ferrari. — 2.o traguardo: 1.o Mondo; 2.o Pollano; 3.o Nuroli. — Traguardo finale: 1.o Nuroli; 2.o Pollano; 3.o Mondo.

Gara ciclistica dei giovanetti

Organizzata dallo Sport Club Nazionale si svolse oggi, sul percorso Torino-Orbassano-Stupinigi-Vinovo-Moncalieri-Torino, Km. 45, una gara ciclistica libera a tutti i giovani che non avessero ancora compiuto il 17.o anno di età. 40 furono i partenti.

La gara movimentata diede il seguente arrivo: 1.o Delporzo Michele e Pecchio Francesco, a pari merito, in 1 ora e 10', dello Sport Club Nazionale; 3.o Zoppeggo Ernesto; 4.o Garri Emilio; 5.o Verra Giacomo; 6.o Zanone Francesco, in gruppo. Seguono altri 21 in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza vinto dallo Sport Club Nazionale.

MOTOCICLISMO

Il Circuito di Brescia

Brescia, 12, notte.

Oggi hanno avuto luogo le Gare motociclistiche sul percorso Brescia, Nave, Costo, San Eusebio, Brescia (Km. 180). La lotta fu accanitissima e si dovette lamentare anche una disgrazia. Certo Vincenzo Calmetti, di Desenzano, concorrente alla Categoria 500 centimetri cubi, prendendo male la svolta della Pusteria, andò ad urtare contro un muro, fracassando la motocicletta e producendosi delle contusioni alla testa e la frattura di un braccio.

Al traguardo di Porta Venezia i corridori arrivano con il seguente ordine:

I Categoria, 350 *centimetri cubi* — 1.o Bordino (Motosacoche) in ore 2 32' 17"; 2.o Acerboni (Duglas); 3.o Cerizza (Duglas); 4.o Bai Badino (Duglas).

II Categoria, 500 *centimetri cubi* — 1.o Ravelli, di Brescia, (Motosacoche), in ore 2 45' 17"; 2.o Vailati (Rudge); 3.o Finzi (Rudge).

Classifica per *équipes*: 1.o « Rudge » con un totale di ore 9 36'; 2.o « Triumph » con un totale di ore 10 12' 14".

Il giro più veloce venne compiuto da Ravelli, di Km. 72, metri 801.

PODISMO

Gara di corsa a Torino (km. 8)

La corsa podistica, libera a tutti, indetta dal Comitato Festeggiamenti di Borgo San Salvario, ha avuto un esito insperato dal lato dei concorrenti. Il percorso consisteva in un circuito di Km. 4, da percorrersi due volte. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bausola, dell'U. S. La Piemonte, in 28' 32"; 2.o Ambrosini, dell'U. S. Monza; 3.o Bruno, della Forza e Speranza; 4.o Po, della Forza e Speranza; 5.o Gila, dell'Audace; 6.o Perino, dello Sporting Club Italia. Seguono: Coriasso, Near e Fiando.

Gara di marcia (km. 16)

Sul medesimo percorso della Gara di corsa si svolse una marcia podistica, comprendente 4 giri, di un circuito di 4 chilometri. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Urani Egidio, in ore 1 29'; 2.o Rambaudi, in ore 1 33' 30"; 3.o Testa, in ore 1, 37, tutti della Juventus Nova; 4.o Vagilenti, della Forza e Speranza; 5.o Bessone, della Juventus Nova.

La doppia traversata di Rivarolo Ligure

Genova, 12, notte.

Si è disputata oggi la terza doppia traversata podistica della città di Rivarolo Ligure, una gara di circa 6 chilometri. Si sono presentati 22 concorrenti.

Giunsero: 1.o Massone G. B. dello Sport Club; 2.o Sega Angelo; 3.o De Benedetti Stefano; 4.o Caviglia Luigi; 5.o Marcelletti Evaristo, del 89 fanteria; 6.o Lunghi Nino; 7.o Pozzuolo Enrico; 8.o Corsini.

AVIAZIONE

I voli di Fischer

Ieri nel pomeriggio un pubblico numeroso è accorso sulle Rive del Po per assistere ai voli del belga Fischer con l'idroplano « Savoia-Farman ». Alle ore 16 il grande idroplano usciva dall'« hangar » provvisorio costruito fra gli « châlets » delle Società dei canottieri « Armida » e « Cerea ».

Il belga Fischer ha compiuto alcuni voli interessanti senza però sollevarsi molto. Egli ripeterà oggi gli esperimenti dinanzi alle autorità militari. Fra i presenti agli esperimenti di ieri si notava pure S. A. R. il Duca degli Abruzzi. I nostri aviatori militari e borghesi intervennero tutti e fra essi ricordiamo Cattaneo, Manissero e Cagno.

Splendidi voli del tenente Roberti

Venezia, 12, mattino.

Il tenente di vascello Roberti, nuovo comandante della squadriglia degli idrovolanti di Campalto, ieri sera, con apparecchio Borel, fece alcuni voli sulla laguna. L'aviatore si elevò gradualmente a grande altezza, indi discese velocemente a volo plané fra l'ammirazione del pubblico che assisteva alle riuscitissime evoluzioni. Dopo il volo, verificati gli strumenti, si constatò che l'apparecchio era salito a 1450 metri, quota raggiunta da pochi con idrovolanti e superata solo dal francese Chemet.

GIUOCHI SPORTIVI

La partita del campionato piemontese al pallone piccolo

Partita di scarso interesse, data l'evidente superiorità della squadra di Sourzolengo (signori Domenico, Campi, Ceccato, Gai T.) su quella di Asti (Rossi G., Tabacco, Cappelli, Luscia che sostituisce Banducco).

Dopo aver opposto una bella difesa nei primi cinque giuochi, la squadra di Asti perde con giochi 6 a 9. Ammirato l'efficace gioco di Guglielmo Rossi da parte degli astigiani ed applauditi i quattro di Sourzolengo per la loro bravura ed il loro assieme.

Sui diritti da pagare dalle navi che attraverseranno il Panama

Parigi, 12, sera.

Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: « Un telegramma del corrispondente del *Times* da Washington, ha annunziato che, per quanto concerne i diritti che avranno da pagare le navi che passeranno il Canale di Panama, il Governo di Washington è sul punto di rinunciare alla tesi finora sostenuta. Si sa che, secondo il trattato firmato da Hay e da lord Pauncefote nel 1901, la Gran Bretagna ha abbandonato il diritto di costruzione del Canale, che le era stato concesso dal trattato di Clayton Bulwer, vecchio di mezzo secolo; ma, in cambio, nel Canale le navi di tutte le nazionalità dovevano essere trattate nel medesimo modo. Clayton aveva giudicato che questa tesi non vietava al Governo americano di non riscuotere dalle navi americane un diritto di passaggio pel Canale. « Rimettendo loro questo diritto — diceva egli — non facciamo che accordare un premio alla nostra marina mercantile; ora non ci siamo mai impegnati a non accordare un premio alla nostra navigazione ».

« Nel novembre del 1912 sir Grey protestò contro tale interpretazione, e chiese un arbitrato. Il presidente Wilson, dopo avere conferito con Moore, consigliere del Dipartimento di Stato, dichiarò che non avrebbe mantenuto il punto di vista del suo predecessore, perchè giudica che gli Stati Uniti non potrebbero, senza violare il trattato Hay, esentare le loro navi dai diritti di passaggio; quindi la legge che fissa il regime del Canale di Panama sarà emendata. Questa disposizione è di grande importanza per le relazioni anglo-americane ».

Washington, 12, sera.

A proposito della voce, secondo la quale il Presidente Wilson avrebbe chiesto l'abrogazione del privilegio dell'assegnazione delle tasse di transito accordate alle navi degli Stati Uniti che traverseranno il Canale di Panama, un comunicato della Casa Bianca dice che tutte le dichiarazioni relative alla politica del Governo in proposito sono fatte senza autorizzazione.

Gli attuali problemi economici e sociali nel discorso elettorale del Ministro Nitti

(Per telefono alla STAMPA)

Muro Lucano, 12 sera.

Alle 9,30 è giunto l'on. Nitti, ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, i rappresentanti dei collegi della Provincia, il presidente della Deputazione Provinciale, il comm. Pistolese, sindaco di Muro Lucano, e altri sindaci del collegio, i rappresentanti di vari sodalizi e una enorme folla plaudente accorsa da tutti i Comuni del collegio.

Alle 10 il ministro Nitti è giunto nell'abitato di Muro Lucano, dove venne incontrato da un corteo numeroso di associazioni convenute da ogni parte del collegio, e dall'intera popolazione che lo ha acclamato con entusiasmo. Le vie erano tutte pavesate.

Il ministro, con le autorità, si è avviato quindi alla Casa municipale, dove ha pronunziato il suo discorso.

Il discorso

Premesso un saluto ai suoi fedeli elettori, l'on. Nitti dimostra che ad una maggiore situazione dell'Italia nella politica e nella vita internazionale corrispondono un più intenso sviluppo della produzione ed un aumento della ricchezza.

Avendo sopportato — dice l'oratore — il peso della guerra colla Turchia e quello dell'occupazione della Libia, avendo sopportato, peso forse più grave dal punto di vista economico, il danno derivato agli scambi ed alla produzione dalla guerra balcanica, che ha elevato in tutta Europa il prezzo del denaro e arrestati od attenuati i commerci, l'Italia ha potuto colle sole sue forze provvedere ai mezzi finanziari occorrenti al bilancio e sviluppare le sue industrie ed aumentare i suoi traffici. Le industrie che presentano qualche condizione di disagio sono quelle che soffrono di male non recente; negli ultimi due anni, o per le migliorate condizioni del mercato, o per provvidenze di Governo, o per tutte queste cose insieme la loro situazione è piuttosto migliorata. L'industria della seta, l'industria del cotone, la siderurgia, l'industria dello zolfo hanno per fortuna eliminate non poche cause di debolezza.

Vero è che molti affermano, ed anche in questi giorni hanno affermato in comizi popolari, che esistano cause di disagio derivanti dalla situazione economica del Paese. E, non ostante le cifre confortanti, ripetono che due gravi fatti si manifestino nella nostra vita economica: il rialzo dei prezzi delle derrate, che rende la condizione di alcune classi, sopratutto di quelle pagate a stipendio fisso, assai difficile; la disoccupazione, che colla minore richiesta di lavoro, determina condizioni di disagio profonde nelle classi popolari.

Sono vere queste affermazioni?

Non ho alcuna difficoltà a dichiarare che in esse vi è una grande esagerazione, e che i fatti attribuiti all'Italia non sono, nell'ora attuale, caratteristici del nostro paese, ma di tutta l'Europa, anzi di tutti i paesi civili.

I prezzi delle derrate sono aumentati in quasi tutto il mondo, nei paesi protezionisti e nei paesi a libero scambio, in Europa e fuori di Europa.

In Italia, mancando per il passato rilevazioni accurate, ci dobbiamo limitare ad utilizzare i dati di alcune Amministrazioni pubbliche.

Prendendo come anno di confronto il 1900 e ragguagliando a 100 i prezzi del 1900, i prezzi pagati dall'Amministrazione militare per i generi necessari al mantenimento delle truppe sono aumentati alla fine del 1912 del 21 %; i prezzi pagati dai Convitti Nazionali per i generi necessari al mantenimento dei convittori di 19,7. Vuol dire dunque che i prezzi delle principali merci sono cresciuti in Italia presso a poco in proporzione del 20 %. Le ricerche fatte per alcune grandi città italiane non si discostano da queste cifre.

Questa proporzione di aumento non è fra le maggiori in Europa.

Paesi protezionisti e paesi a libero scambio, paesi che godono i benefici della neutralità e che da qualche secolo ignorano la guerra, tutti sono nella stessa condizione.

Negli Stati Uniti d'America, dove la produzione delle materie prime è facile ed abbondante, i prezzi all'ingrosso sono saliti del 17 % ed i prezzi dei generi alimentari, separatamente considerati, del 30 %. In Prussia, Baviera, Wurtemberg e Baden, secondo i dati dell'Ufficio del Lavoro, i prezzi al minuto, cioè quelli che interessano i consumatori, sono saliti del 38 0/0. I prezzi all'ingrosso dei generi alimentari sono saliti in Francia del 25 %; in Giappone del 30 %; in Australia, nelle sei capitali, del 25 %; in Russia del 21 %.

Nè il regime della libertà degli scambi ha spostato le proporzioni dell'aumento negli Stati che, come si afferma, godono i benefizi della libertà.

In Belgio i prezzi al minuto sono saliti del 22 %, i prezzi all'ingrosso del 17 %; in Olanda i prezzi all'ingrosso dei principali prodotti alimentari del 34 %; in Inghilterra i prezzi all'ingrosso per quattro grandi gruppi di merci del 15 % circa.

L'aumento dei prezzi è stato dunque un fatto generale, su cui anche il regime doganale ha avuto un'azione assai limitata, per lo meno di gran lunga minore di ciò che da molti si creda. Vi sono anche paesi protezionisti in cui l'aumento del costo della vita è stato proporzionalmente minore che in paesi a libero scambio. L'esempio della Francia è tipico.

La disoccupazione in Italia e all'estero

Nega che nel nostro paese vi sia una notevole disoccupazione: in molti dei paesi più progrediti di Europa la situazione non è diversa che non sia in Italia. Nel nostro paese quando vi è crisi interna, l'emigrazione ristabilisce l'equilibrio rapidamente: nel primo semestre di quest'anno ha presentato un aumento assai notevole.

In Germania, i dati relativi alla statistica mensile degli assicurati alle Casse di malattia indicano in parecchie industrie diminuzioni nella richiesta di lavoro e trovano conferma nei dati, che si riferiscono al rapporto tra i disoccupati e i membri delle organizzazioni operaie. Le statistiche dell'Austria e di parecchi altri Stati indicano disoccupazione anche più larga.

Quando il prezzo del denaro è in tutta Europa così elevato e la febbre degli armamenti sì grande; quando anche da parte di paesi fuori di Europa è richiesta continua di capitali; quando il commercio di parecchi paesi d'Oriente ha subito paralisi brusche; quando il saggio dello sconto, anche in paesi ricchi, viene elevato di continuo e le rendite anche più solide si capitalizzano a cifre che erano state quasi dimenticate nell'ultimo decennio; l'Italia può esser bene contenta di aver superato senza scosse tante difficoltà e di superare ogni giorno, quasi senza sforzo, altre, che pure non era possibile prevedere.

Necessità di aumentare e disciplinare la produzione — L'insegnamento professionale — Provvedimenti per le industrie.

Non ostante tutti i progressi compiuti, bisogna riconoscere lealmente che la produzione della ricchezza in Italia è ancora scarsa, in rapporto ai bisogni di una popolazione, che ha così alta quota di accrescimento e le cui esigenze, per lo sviluppo stesso della civiltà, sono sempre più varie e più numerose.

E però in Italia il migliore programma, dal punto di vista economico, è quello che spinge ad aumentare la produzione. Produrre di più, produrre più a buon mercato, produrre ordinatamente.

Ma il principale fattore della produzione è sempre l'attività degli uomini: non vi sono ricchezze di natura che possano rendere prosperoso un popolo pigro e inerte e non vi sono difficoltà, che possano arrestare il cammino di un popolo forte. I norvegiani sono andati dovunque a cercare la ricchezza e per terra e per mare hanno affrontato e vinto difficoltà che parevano insormontabili. Invece, in molte terre di Europa, più fertili, regna ancora la povertà.

E però tutti gli sforzi, come devono essere diretti a elevare il carattere morale, devono essere diretti sopra tutto a formare l'educazione economica. Lo sviluppo dell'insegnamento professionale è uno dei compiti della nuova legislatura.

Ricorda quanto si è fatto per raggiungere questo scopo nella passata Legislatura.

Il Governo non può sostituirsi alle attività private; ma la sua azione deve essere azione benefica di coordinamento e di disciplina.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha bisogno di mezzi più larghi, di organi più efficaci, di nuovi elementi tecnici. Lo sviluppo della produzione e degli scambi; i movimenti delle classi sociali; l'estendersi delle funzioni dello Stato per le esigenze e le idee prevalenti nella vita moderna hanno creato al Ministero nuovi doveri. Conscio di queste responsabilità, il Governo presentò al Parlamento fin dal 19 febbraio 1913, il disegno di legge di riordinamento dei servizi del Ministero. Quei provvedimenti, che rispondono a una necessità e sono come il minimo necessario, confidiamo saranno tradotti presto in legge.

Alcune leggi importanti hanno bisogno di revisione; e l'industria reclama che quanto riguarda la proprietà industriale sia riveduto con criteri più moderni; che la materia delle concessioni di acque pubbliche sia meglio e più convenientemente regolata; che la materia dei trasporti di energia elettrica a distanza trovi la sua disciplina speciale.

Anche la materia della pesca ha vivo interesse economico e deve essere affrontata con criteri industriali.

La legge sull'industria serica ha trovato riscontro nell'azione spiegata in favore dell'industria cotoniera.

Provvedimenti per l'agricoltura
Gli istituti di sperimentazione agraria
Il credito agrario

Anche nel campo della politica agraria, il Governo non può sostituirsi all'iniziativa privata, ma deve esercitare opera utile come elemento di disciplina e di [illegible].

Si è cercato di avere un sistema di leggi che rendesse possibile una efficace difesa contro i nemici delle piante e sopratutto i parassiti di ogni specie, che producono ogni anno danni enormi, valutabili a molte centinaia di milioni.

Dopo la legge concernente la lotta contro le cavallette, si è avuta la legge del 12 giugno 1912, che ha dato mezzi efficaci e poderosi per combattere la fillossera.

Ma la legge che ha vera importanza è quella del 26 giugno 1913, intesa a organizzare la lotta contro le malattie delle piante.

I progressi compiuti dall'agricoltura italiana, nell'ultimo decennio, sono veramente mirabili: il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia si vanno rinnovando rapidamente. La zootecnica in alcune zone non ha nulla da invidiare anche ai buoni esempi stranieri. All'aumento del valore delle terre corrispondono forme di coltivazioni più moderne e più razionali. Dove più, dove meno l'agricoltura in tutto il paese progredisce con sicurezza; ma molto è ancora da fare, molto cammino ancora in alcune regioni si deve percorrere.

Poi che all'opera di rinnovazione hanno concorso largamente gli istituti di istruzione e di sperimentazione agraria, bisogna ora metterli in grado di assolvere i loro compiti con mezzi sufficienti.

E' nostro intendimento di rafforzare le scuole speciali; ma anche di dare ad alcune scuole pratiche, sopratutto nel Mezzogiorno, carattere più semplice e più popolare.

Ma la vera necessità è provvedere in larga misura agli istituti di sperimentazione agraria. Due terzi almeno d'Italia devono trovare nelle culture arboree le loro maggiori risorse.

Utilizzando anche istituzioni esistenti, un disegno di legge darà alla Puglia un grande istituto di arboricoltura.

Le cattedre ambulanti di agricoltura hanno compiuto opera utile; bisogna però cercare di impedirne l'aumento di numero e anche calcolare il numero eccessivo delle sezioni rafforzando le istituzioni che ora esistono. L'ideale sarebbe avere in ogni provincia una sola cattedra, di cui le altre della stessa provincia siano soltanto sezioni che lavorino sotto la sua direzione con unità di criteri. Le cattedre provinciali sarebbero gli organi per l'azione e per la propaganda in ciascuna provincia e potrebbero rendere segnalati servizi.

Anche la materia della caccia deve essere ormai regolata: è un dovere verso l'agricoltura, ma è anche un dovere di cortesia internazionale, data la politica agraria degli altri Stati, che hanno già adottato provvedimenti numerosi in favore delle specie migratrici. Chiudendo le foreste demaniali alla caccia e cercando di ripopolarle, ho creduto di fare già un primo passo. Ma occorrono ora, sull'esempio degli altri Stati, provvedimenti che limitino l'opera odiosa di distruzione.

Anche la legislazione sul credito agrario ha bisogno di sistemazione. Troppo diversi ordinamenti esistono, troppo diverse procedure: è una selva di disposizioni legislative che bisogna semplificare se si vuole fare opera efficace. Inoltre, accanto al credito agrario di esercizio, ossia ai prestiti per la semina, la coltivazione, la raccolta, l'acquisto di concimi chimici, di macchine, di scorte, ecc., bisogna sviluppare il credito agrario di miglioramento, ossia per la costruzione di case coloniche e stalle, di opere di irrigazione, di condutture d'acqua, di strade poderali e per trasformazione di colture. Bisogna in materia di credito agrario agire con prudenza, ma senza preconcetti; le forme di credito non vanno mai stimolate poichè il dolore succede sempre all'illusione e bisogna ricordare sempre che il credito agrario è anche un debito agrario. Un ordinamento che, senza sovvertire, integri ciò che già esiste e renda più spedite e più efficaci le forme attuali, può essere di grande vantaggio all'agricoltura. Le proposte del Governo saranno appunto ispirate a quei concetti.

La composizione del corpo elettorale non lascia ormai più alcun dubbio che le questioni agrarie saranno fra quelle che, d'ora in poi, maggiormente interesseranno il Parlamento. Utile e provvido richiamo alla realtà! Poi che l'agricoltura rimane sempre la più grande industria e la maggiore e più durevole fonte di reddito del nostro Paese.

La politica forestale
Ciò che si è fatto e ciò che si deve fare

Poche cose hanno un maggior valore per il nostro Paese di una politica forestale abile e intelligente, che vuol dire insieme difesa e conquista del territorio nazionale. Negli ultimi dieci anni la realtà si è imposta anche ai più indifferenti. La rovina dei monti e il dilagare delle acque torrenziali hanno fatto a tutti la preoccupazione del pericolo. Ma quanto cammino ancora da compiere!

Quando si osservi ciò che hanno fatto quasi tutti gli Stati dell'Europa centrale e si veda che ancor oggi il demanio forestale dello Stato è in Italia di poche diecine di migliaia di ettari, mentre dovrebbe essere di qualche milione, viene il senso della grande responsabilità che c'incombe.

Ciò che conviene allo Stato è con procedura semplice espropriare, sopra tutto in gran parte dell'Appennino, le terre non adatte ad altra cultura, e prevalentemente adatte alla cultura silvana. Comperare terre anche ricorrendo al credito è sempre una operazione eccellente per lo Stato: il semplice aumento della popolazione fa aumentare automaticamente il valore delle terre. Ora basta chiudere le terre al pascolo e secondare l'opera della natura per agevolare la formazione di grandi boschi.

E' inutile disperdere energia in opere modeste, quando il compito è così largo e sì vasta l'impresa.

Ma da oltre due anni le condizioni monetarie sono singolarmente difficili. Un prezzo del danaro così elevato insieme a una così grande richiesta non si ricordava da anni.

Ogni emissione era assolutamente necessaria; ma pure tale per il patrimonio forestale, nella fase presente è però da sconsigliare e la migliore politica finanziaria è ancora basata sulla prudenza.

Bisogna dunque considerare la questione forestale e della formazione del grande demanio di Stato, come il maggior problema economico agrario e industriale degli anni prossimi quando l'attuale situazione monetaria sarà mutata. Ma ora, dato il mercato del denaro, non si può che preparare gli elementi della soluzione.

L'esperienza ha dimostrato inoltre che la legge vigente sul demanio forestale è difettosa e va corretta o completata, in quanto non fissa rapide procedure di espropriazione.

Occorrono dunque nuovi provvedimenti diretti a rendere semplici le procedure di espropriazione.

I trattati di commercio e l'organizzazione della produzione

Col 1917, tra pochi anni, scadono i trattati cogli Stati dell'Europa centrale e noi ci troveremo a rinnovare o a mutare i patti commerciali con popoli che hanno in quest'ultimo periodo singolarmente progredito e mutato le loro condizioni. Sono poco meno che 300 milioni di uomini che comperano ogni anno all'estero per quasi 25 miliardi.

Ogni paese tende ad aumentare la sua esportazione; ma è ovvio che nessuno può farlo senza aumentare anche la importazione, perchè in definitiva nessun può comperare senza vendere, o vendere senza comperare. E allora all'interno di ciascun paese sono le stesse difficoltà nel cercare di far coincidere interessi che spesso sono divergenti; non solo fra produttori e consumatori, ma all'interno della stessa classe di produttori.

Anticipare giudizi su ciò che potranno essere le future trattative commerciali non è utile e non è opportuno: ora gli studi procedono con ogni serietà e con ogni obbiettività. La nostra azione è in certa guisa subordinata all'azione degli altri paesi. Ma bisogna che gli industriali si persuadano che, per ottenere, occorre concedere e che, dove la protezione non è necessaria, è dannosa.

Visitando i vecchi musei si prova spesso una strana sorpresa di fronte alle statue che non hanno più sostegni per braccia e per gambe. I vecchi scultori avevano creduto che le estremità non reggessero senza il pesante sostegno di blocchi di marmo. Poi i sostegni son caduti e le braccia e le gambe non sono viceversa cadute. Questo accade qualche volta nella industria dove non di rado si reclamano sostegni, che poi si vedono cadere senza danno di alcuno.

Quel che occorre ai produttori italiani è l'unione e la disciplina. Quando produttori stranieri si associano fra di loro, fino a tentare il dumping, cioè a vendere al di sotto del costo, per la conquista dei mercati esteri, i nostri produttori sono disuniti; spesso sono gli uni degli altri avversi.

Nelle trattative commerciali non bisognerà portare alcuna prevenzione; ma le più favorevoli condizioni di dogana non possono mutare le cause d'inferiorità determinate dalla disunione. Ieri nessuno tentava una nuova produzione, oggi sorgono industrie concorrenti; e i produttori invece di associarsi fra loro, in vista dell'aumento di produzione, si accaniscono spesso in una concorrenza inutile e funesta. Molti progressi industriali si sono compiuti, pochi ancora nell'organizzazione commerciale, per mancanza di disciplina e di unione. Vi sono industrie che comprano male e vendono peggio. Ciò che è accaduto nell'industria del cotone, che pure aveva e ha in sè elementi poderosi di sviluppo, dimostra quanto male faccia la discordia, dove la vittoria è e può essere solo il risultato di uno sforzo concorde.

Gli Stati Uniti di America hanno dato il lodevole esempio di temperare notevolmente le maggiori asprezze doganali. Speriamo che in Europa lo stesso spirito si manifesti nelle prossime trattative commerciali.

In ogni modo, ciò che è da augurare è che fra i produttori nazionali l'unione e la disciplina creino una situazione che renda più agevole profittare dei benefici che ci verranno dalla politica di altre nazioni; meno difficile resistere alle loro esagerazioni e alle loro asprezze.

La legislazione sulle Borse e la riforma delle Società per azioni

Ricorda la riforma delle Borse compiuta colla legge 20 Marzo 1913. Reputa urgente, in materia di Società per azioni la riforma dell'art. 158 del codice di commercio e il diritto di recesso, sopratutto nei casi di aumento di capitale; l'emissione di azioni privilegiate; la rappresentanza dei portatori di obbligazioni; il diritto di opposizione concesso agli azionisti dall'art. 163 del Codice di commercio; la funzione dei sindaci, ecc. Vi sono riforme utili e riforme urgenti: forse è bene cominciare da queste ultime.

Noi crediamo che occorra anche adottare provvedimenti a difesa del risparmio popolare. Oltre tremila istituti vi sono all'incirca in Italia, che accettano depositi, senza tener conto delle casse di risparmio postali e di quelle ordinarie. Spesso fra il capitale e le riserve manca ogni rapporto; vi sono istituti, i cui depositi superano più di cinquanta volte il capitale e le riserve e nessuna cura vi è di formare coi benefizi riserve nuove. Inoltre, sopratutto nei piccoli centri, la concorrenza assume spesso forme pericolose. Il Governo ha richiamato l'attenzione del Parlamento su questo delicatissimo problema; e Governo e Giunta del bilancio, sia pure con metodi diversi, si son trovati d'accordo nella necessità di un provvedimento. In materia, come questa, che tocca il credito nella sua intima vita, bisogna procedere con grande prudenza; ma lo stato attuale non è senza pericolo e una soluzione deve esser trovata, come già fece voto l'Associazione delle casse di risparmio e come han chiesto ripetutamente tutte le persone competenti in questa materia.

La politica delle assicurazioni
Che cosa sarà l'Istituto Nazionale delle assicurazioni

In Italia le assicurazioni sono ancora ai primi passi; anche le assicurazioni sociali sono appena in formazione.

L'ideale di una società moderna è spingere nell'ordinamento della previdenza e delle assicurazioni tutta la massa dei cittadini.

Bisogna riconoscere che troppo poco si è fatto in Italia. I premi annuali delle assicurazioni sulla vita sono ancora molto inferiori alle entrate del lotto!

Prima che vi fosse la legge del 4 aprile 1912 le società di assicurazioni sulla vita, pur essendo assai numerose e portando nella lotta e nella produzione lo stimolo della concorrenza avevano fatto un modesto lavoro. Al 31 dicembre 1911 in Italia vi erano appena 290,000 polizze di assicurazioni sulla vita per un capitale assicurato di 1702 milioni e per 7 milioni e mezzo circa di rendita!

La Svizzera, con una popolazione di 3,750,000 abitanti, cioè con una popolazione inferiore non solo alla Lombardia, ma anche alla Sicilia, aveva, alla stessa data, non meno di 200,00 polizze per un capitale assicurato di 1164 milioni e 5 milioni di rendite vitalizie; la Germania con una popolazione di circa 65 milioni di abitanti, aveva circa 10 milioni di polizze con un capitale assicurato di 13 miliardi di marchi, senza contare le rendite vitalizie.

Gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, i Paesi Scandinavi hanno uno sviluppo di assicurazioni veramente grandioso. E non parlo delle assicurazioni popolari o industriali, come dicono gli inglesi, assicurazioni per piccole somme che entrano in tutte le famiglie, anche nelle più povere, con un sistema di premi settimanali di pochi soldi. In Italia sono quasi ignote, quando in Inghilterra alla fine del 1911 vi erano 40.7 milioni di polizze e 2272 milioni di capitali assicurati: in Germania rispettivamente 8.4 milioni di polizze e 2156 milioni di capitali assicurati. Negli Stati Uniti di America i capitali assicurati per la più umile forma di previdenza popolare raggiungevano i 17 miliardi!

La legge che ha creato l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sulla durata della vita umana e ha monopolizzato questa forma di assicurazione, che è sopra tutto una forma di risparmio, ha dato origine a grandi controversie; ma poche leggi forse sono destinate ad agire così intensamente sul mercato economico ed a lasciare solco più profondo.

Fu merito del Presidente del Consiglio averla voluta contro ostacoli e difficoltà che parevano insormontabili e che furono anche assai maggiori di quel che pur oggi si creda. Accettando di collaborare a un così grande programma, io sono lieto di aver potuto condurre in porto una riforma tanto profonda; di aver potuto eliminare con persistenza e con serenità gli ostacoli innumerevoli che si frapponevano al compimento dell'opera; di aver potuto, sopra tutto, creare nell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un organismo poderoso, ma agile, che consente produrre più a buon mercato dell'industria privata.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni deve aver prima o dopo nei suoi registri il più numeroso elenco degli italiani: i suoi assicurati, in qualche decennio non saranno centinaia di migliaia, ma dovranno essere molti milioni. Non sarà difficile, data la mitezza delle tariffe e la fiducia che circonda l'Istituto. La previdenza è difficile a sorgere e non tutti pensano spontaneamente che, se un contratto di assicurazione sulla vita è un buon affare, è più spesso ancora un dovere verso la famiglia. In generale i contratti di assicurazione si facevano in passato a richiesta e sotto la pressione degli agenti produttori. Per la prima volta alle sedi dell'Istituto Nazionale in tutte le provincie si presentano persone che chiedono spontaneamente di assicurarsi: ciò che ai vecchi assicuratori par quasi inverosimile!

L'ordinamento adottato rende possibile tutto ciò.

Tolta ogni idea di speculazione, i benefizi devono servire ad alimentare la Cassa Nazionale per la invalidità e la vecchiaia, cioè la previdenza popolare. La garanzia dello Stato dà alle polizze dell'Istituto Nazionale una base di granito. A traverso tante vicende delle private fortune, i soli impegni a lungo termine che diano una sicurezza assoluta sono gl'impegni dello Stato. Il nostro debito pubblico contiene tutti gl'impegni dei Governi che hanno preceduto la unità italiana; il debito dei nostri liberatori e il debito dei nostri dominatori, i debiti fatti per conquistare la libertà e i debiti fatti per difenderla. Lo Stato per il suo carattere di continuità non può discutere sugli obblighi del passato. Ora le polizze dell'Istituto Nazionale sono non solo la garanzia di un interesse, come per la rendita pubblica consolidata, ma la garanzia del pagamento di un capitale.

A rendere possibile la espansione dell'Istituto Nazionale, la legge provvidamente ha tolto ogni idea di fiscalità. Le tariffe dell'Istituto Nazionale, sono considerevolmente più basse di quelle delle compagnie. Sono ora allo studio nuove forme di assicurazione senza visita medica e forme di assicurazioni popolari.

A molti in Italia e all'estero ha fatto grande sorpresa il vedere l'Istituto Nazionale delle assicurazioni sorgere già come un organismo potente e fin dal suo nascere dar prova di una mirabile forza di espansione.

Pareva che una produzione di 200 milioni fosse da considerarsi come il limite degli sforzi dell'Istituto Nazionale: e coloro che facevano calcoli e previsioni non osavano mai spingersi a tanto.

Invece la produzione dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni raggiungerà anche nel primo anno di esistenza (cioè in un anno non del tutto favorevole all'economia generale del paese) una cifra da 250 a 300 milioni; ma essa dovrà man mano elevarsi ad una produzione normale di almeno 800 milioni.

Se è consentito fare una previsione, io dichiaro che l'Istituto Nazionale delle assicurazioni in un ventennio avrà un portafoglio di almeno 6 miliardi di capitale assicurato; un incasso di premi considerevolmente superiore ai 200 milioni di lire e disponibilità e riserve matematiche superiori ai 2 miliardi.

Venti anni! Sono un lungo periodo nella fugace vita degli uomini; ma nella vita dello Stato sono un breve spazio di tempo.

L'Istituto Nazionale terrà sopra tutto, appena i suoi mezzi consentiranno, a scendere nel popolo con assicurazioni popolari semplici. Quando all'esempio degli altri paesi gli assicurati saranno milioni di uomini, essi e le loro famiglie legheranno, attraverso l'Istituto Nazionale, assai più fortemente la loro sorte ed il loro avvenire e all'avvenire dello Stato.

Pensioni per la vecchiaia
Risposta a Sonnino

L'on. Sonnino, con la grande autorità del suo nome, ha sollevato la questione delle pensioni per la vecchiaia.

Vi sono in questa materia due metodi: il metodo inaugurato dalla Germania e seguito poi in altri Stati del continente; il metodo inglese.

Il primo consiste in una forma di previdenza; sono contributi che gli operai o gli imprenditori versano per costituire una pensione per la vecchiaia; lo Stato dà, in generale, un contributo di integrazione.

Il secondo metodo, il metodo inaugurato recentemente dall'Inghilterra, è più semplice e più semplicista ed è in fondo una forma di assistenza pubblica: tutti i cittadini a una certa età, quando non abbiano mezzi di fortuna sufficienti, ricevono dallo Stato una pensione a cui non hanno contribuito in alcuna guisa.

L'on. Sonnino preferisce questo secondo metodo. Calcolando che vi siano 2.300.000 individui, maschi e femmine, dopo i 65 anni, e calcolando che circa un quarto di essi siano provvisti di qualche risorsa o mezzo di fortuna, vorrebbe dare agli altri tre quarti una pensione di 6 soldi al giorno. La qual cosa, egli ritiene, implicherebbe una spesa di 180 milioni: presso a poco, dice l'on. Sonnino, la entrata doganale del grano e quella della privativa del sale.

Uomini e donne dunque a 65 anni riceverebbero 6 soldi al giorno; le donne la pensione prima del voto, che è egualmente patrocinato con autorità dall'on. Sonnino.

Dinanzi a questo progetto vien fatto di domandarci: è possibile applicarlo? e, se possibile, è conveniente?

L'on. Sonnino ritiene necessaria una spesa di 180 milioni. Secondo il censimento del 1911 il numero delle persone superanti il 70.o anno di età era di 1.287.000; quello che avevano superato i 65 anni erano 2.244.000. Ma è evidente che dare 6 soldi al giorno, dati i prezzi della vita, è dare quasi nulla; nessun ospizio di mendicità ha una retta così bassa. Significherebbe o aprire una grande agitazione o far maledire lo Stato da un milione e mezzo di uomini. Dato il valore attuale del danaro, che probabilmente sarà anche minore fra alcuni anni, cioè quando il sistema andrebbe in vigore, non si vede come si possano dare pensioni inferiori a 1 lira al giorno. Ora, anche se si limitassero le pensioni a coloro che hanno superato il 70.o anno di età e si trascurasse il rilevante numero di lavoratori colpiti da invalidità, prima di tale limite, avremmo una spesa annuale di circa 500 milioni.

L'on. Sonnino afferma nel suo programma che nel periodo attuale sovrasta ogni altra preoccupazione la maggiore difesa militare del paese in terra ed in mare. Quando (egli ha scritto) tutte le nazioni armano fino ai denti, nessun uomo di Stato, per pacifista che sia, potrebbe assumersi la responsabilità di tenere disarmato il proprio paese. E oltre alla necessità della difesa militare, l'on. Sonnino, per spirito di equità senza dubbio commendevole, vorrebbe poter sussidiare normalmente, sia durante il periodo ordinario, sia per chiamata straordinaria a scopo d'istruzione, le famiglie dei militari che non godono condizioni agiate di fortuna. Anche qui limitando il sussidio a 6 soldi al giorno l'on. Sonnino prevede una spesa di 23 milioni; ma poichè anche in questo caso e sopra tutto in questo non è possibile, ove si voglia provvedere, dar meno di una lira al giorno, si può prevedere una spesa di oltre 70 milioni.

In Inghilterra il prezzo delle derrate alimentari più indispensabili alla vita, è in generale notevolmente inferiore a quello dell'Italia; se l'Inghilterra dà alla quasi totalità dei suoi pensionati 5 scellini per settimana, a un numero ristretto 3 e 4 scellini e solo a pochissimi meno di 3, non è solo perchè è un paese ricco, ma perchè con meno di 4 o 5 scellini non si può vivere. Se non si è a carico della famiglia si può vivere in Italia con sei soldi?

Il giorno in cui si volesse provvedere dunque così alle famiglie disagiate dei militari sotto le armi, come alle pensioni per la vecchiaia, un minimo di 80 centesimi o di una lira sarebbe necessario. Ma anche sulla base di mezza lira al giorno, che è cifra assai modesta, quale spesa ingente occorrerebbe!

L'on. Sonnino vorrebbe provvedervi con il movimento normale progressivo delle entrate; ma a questo aumento fa riscontro, per necessità, l'aumento delle spese e alcune delle categorie indicate dall'on. Sonnino non lasciano dubbio che, anche adottando i criteri più rigorosi, non si deva verificare un incremento assai largo. Provvedere dunque con l'aumento progressivo delle entrate, significa forse differire sensibilmente la soluzione del problema, il differimento potrebbe anche essere considerevole.

Ma, ammesso pure che i mezzi finanziari esistano e non v'è, invece, dubbio che non esistono, rimane più profondo il dubbio se sia conveniente di fronte al problema della previdenza popolare adottare il sistema britannico. Bisogna riconoscere che gli inglesi hanno considerato la loro riforma quasi come una integrazione, e un complemento della legge per i poveri. Da parecchi secoli la *poor rate* è pagata da tutti i cittadini, che hanno una qualche agiatezza e l'assistenza pubblica per i poveri, resa obbligatoria, ha un carattere speciale e tradizionale.

E' difficile giudicare il sistema inglese, così amaramente criticato da economisti e studiosi antichi e nuovi. Ma è facile dire che in Italia si deve seguire, nell'interesse dell'educazione e dello spirito di previdenza popolare, una via diversa.

L'Italia, ad ogni modo, deve sviluppare il suo sistema di assicurazioni sociali. Quale la via?

Si discute di assicurazione obbligatoria contro le malattie, di riforma ed estensione della legge sugli infortuni, di assicurazione obbligatoria sulla vecchiaia e la invalidità degli operai. Sono tutte, poichè non si possono fare tutte queste cose insieme, bisogna aver chiari, non solo la mèta da raggiungere, ma anche il metodo e l'ordine da seguire.

Le assicurazioni sociali
L'assicurazione dei contadini contro gli infortuni

Per l'assicurazione infortuni il Governo ha già preso impegno di presentare al Parlamento proposte legislative per la riforma dell'attuale legge e sopra tutto per la estensione di essa ai lavoratori della terra ed ai pescatori, che oggi ne sono esclusi.

In Germania, l'assicurazione sugli infortuni nell'agricoltura, costa, secondo i risultati di un'esperienza di più di venti anni, circa 1 marchi all'anno per individuo assicurato. In Italia, dato il carattere pubblico di questa nuova forma di assicurazione, bisognerà eliminare tutti gli elementi di costo non necessari o affidarla a pubblici istituti, con largo controllo da parte di agricoltori e di lavoratori della terra.

Vogliamo fare non già vaghe promesse, ma dare affidamenti sicuri, che devono tradursi nella realtà della spesa, noi riteniamo che non sia savio indirizzo affrontare tutto insieme il problema delle assicurazioni sociali. L'esempio degli altri paesi e più ancora le considerazioni fatte innanzi, dimostrano che in Italia, prima delle pensioni per la vecchiaia, interessa profondamente la estensione della legge sugli infortuni e dopo l'assicurazione contro le malattie. Certo, un razionale ordinamento delle assicurazioni contro le malattie permetterebbe di disciplinare e di precisare meglio le assicurazioni contro gli infortuni e di provvedere alle malattie professionali. E' materia grave che ora costituisce oggetto di studio: e siamo sicuri, la soluzione non sarà difficile appena le condizioni economiche e finanziarie consentiranno.

La riforma della Cassa Nazionale di previdenza è stata già studiata, e per essa non esistono difficoltà finanziarie. Poi che le nostre classi operaie sono ancora lontane dall'utilizzare i redditi annuali assegnati alla Cassa sul bilancio dello Stato: mentre i fondi patrimoniali e le riserve già costituite sono più che largamente sufficienti a provvedere ai bisogni di amministrazione e ai rischi dell'attuale campo di azione della Cassa.

La Cassa Nazionale di previdenza attende dall'Istituto Nazionale delle assicurazioni, non solo gli utili cospicui, che deriveranno dall'azienda alla previdenza delle classi lavoratrici, ma anche una collaborazione efficace nell'opera sociale di penetrazione e di incitamento all'esercizio della previdenza. Occorrerà combinare l'azione dell'Istituto in materia di assicurazioni popolari per il caso di morte, azione che deve essere diffusa ed intensa in ogni angolo d'Italia, con l'inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza, in guisa che tutti coloro che hanno diritto di giovarsi di questa istituzione benefica, siano posti in grado di valersene. Si sarà così affrontato il problema della previdenza operaia in ogni suo aspetto, nelle soluzioni sue immediate, che meglio convengono alle condizioni attuali del paese.

In conclusione: — Noi riteniamo che le famiglie italiane, anche le più povere, nel grandissimo numero conservino il loro spirito di unione; prima di dare pensioni ai vecchi, bisogna provvedere a quei rischi che minacciano l'esistenza della famiglia. Completando la legislazione degli infortuni ed estendendola a quei lavoratori cui ora non si applica, si farà un grande passo. Verranno, appena la situazione economica consentirà e le industrie saranno uscite dall'attuale stato di angustia e di difetto di capitali, dovuto ad uno stato di cose estraneo a noi, quelle altre formule di assicurazione che meglio difendano l'esistenza della famiglia operaia: e dovranno essere provvedimenti contro le malattie e contro l'invalidità. L'azione concorde dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni e della Cassa Nazionale di previdenza risolverà per il più gran numero dei lavoratori la questione delle pensioni e delle assicurazioni, — tanto più che nella riforma della Cassa Nazionale si potrà cominciare con l'inscrivere obbligatoriamente determinate categorie di lavoratori che della pensione più vivamente risentono il bisogno.

La tutela internazionale dei lavoratori

La protezione dei lavoratori non può, in un paese come l'Italia, limitarsi al territorio nazionale; la emigrazione sposta ogni anno masse enormi di popolazione. Nel 1913 il movimento raggiungerà forse una cifra che si avvicina al milione: fuori d'Italia sono quasi 7 milioni d'italiani.

I provvedimenti per l'emigrazione riguardano la protezione dei lavoratori prima e durante il viaggio; tutto al più si esplicano anche con uffici di collocamento all'estero per l'assistenza e la difesa dei nostri emigranti.

Ma le nostre leggi non sono sufficienti di fronte ad alcune esigenze e specialmente a quella di temperare le asperità crescenti della legislazione di alcuni paesi nei riguardi degli operai stranieri.

L'antica tradizione italiana dell'eguaglianza degli stranieri di fronte ai cittadini è sempre più largamente contraddetta dalla legislazioni dei paesi dove in maggior numero si dirigono i nostri emigranti. Gli stranieri, non solo sono esclusi in tutto o in parte dai benefizi della legislazione sociale, ma sono spesso sottoposti a particolari disposizioni legislative, le quali limitano la loro libertà e qualche volta financo l'esercizio dei fondamentali diritti civili.

Particolare importanza ha in questo campo l'applicazione delle leggi di immigrazione, la cui portata vi è tendenza ad aggravare, e che spesso riescono particolarmente dannose per la loro imprecisione, ovvero per la loro mutevole applicazione. E poichè una tendenza di questa natura risponde alla crescente pressione delle classi operaie organizzate, le quali nei paesi nuovi hanno messo in opera il protezionismo operaio, e risponde pure a vere o supposte esigenze di difesa igienica e di difesa sociale dei paesi di immigrazione, non si può far troppo affidamento sulla possibilità di mutamento radicale dell'indirizzo presente.

Ma certamente è necessario che negli accordi internazionali si abbia di mira quell'importante interesse del nostro paese, specialmente per il Mezzogiorno, che è la tutela degli operai emigranti.

La recente convenzione con la Germania rappresenta, senza dubbio, il più importante trattato internazionale per la tutela degli operai emigranti, e provvede alla regolarizzazione internazionale dei rapporti dipendenti dall'applicazione delle leggi di assicurazione degli operai italiani che lavorano in Germania.

Ha voluto però il Governo provvedere organicamente a questa materia, e colla legge del 19 giugno 1913 si è fatto conferire dal Parlamento gli opportuni poteri per stringere convenzioni internazionali relative all'applicazione delle leggi sociali ad italiani emigrati nei diversi paesi.

E, poichè di fronte alle tendenze particolaristiche di molti Stati non era prudente rimanere senza difesa, si stabilì con la stessa legge di escludere dall'uguaglianza di trattamento fra stranieri e italiani, stabilita dal Codice civile, i cittadini di quegli Stati che facessero agli italiani condizioni di inferiorità non temperate da trattati.

E' proposito del Governo di procedere per questa via che in pratica si appalesa come la meglio rispondente alle esigenze di una efficace tutela degli emigranti. Ma essendo l'Italia un paese che esporta in grande quantità la merce lavoro e poco ne importa, vengono spesso a difettare quelle condizioni che sono il presupposto di accordi di questa natura, cioè l'uguaglianza degli interessi.

E poichè le condizioni del mercato internazionale del lavoro e le presenti difficoltà di efficacemente regolare le nostre correnti emigratorie impediscono che si possa far sempre sicuro assegnamento sull'interesse dei paesi di immigrazione, di avere la nostra mano d'opera, il Governo si convinse della necessità di considerare questo grande interesse in modo più organico. Si stabilì quindi che nel regolare i rapporti commerciali coi diversi paesi mediante trattati di commercio, sia disciplinato possibilmente quanto riguarda il trattamento giuridico degli operai emigranti.

Si evita così che clausole generiche finiscano col riuscire di difficile o impossibile applicazione perdendo ogni efficacia. Nè le garanzie da chiedere coi trattati a favore dei nostri emigranti possono nuocere agli interessi commerciali, poichè l'emigrazione può dare largamente dei compensi coi traffici che essa determina e in ogni caso, anche se si volesse considerarlo dal solo punto di vista economico, il movimento migratorio rappresenta per la patria un interesse non meno cospicuo di quello commerciale.

Avere affermato per la prima volta in modo positivo la necessità di regolare insieme coi trattati di commercio la condizione giuridica degli emigranti, rappresenta una nuova e positiva base per una seria tutela dei lavoratori che espatriano, ed è da augurarsi che quando i trattati si faranno, le classi lavoratrici possano constatare praticamente l'importanza della nostra iniziativa.

Le leggi sociali e il contratto di lavoro

Fra le leggi sociali più importanti votate negli ultimi anni, notevoli sono: quelle che riguardano il lavoro dei fanciulli; la legge relativa al riordinamento della Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro; la legge 14 luglio 1912 per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici trasporti.

Ma è da ricordare sopra tutto la legge 22 dicembre 1912 che istituisce un Ispettorato dell'industria e del lavoro. Da molti anni si succedevano progetti in questa materia, ma niuno mai era giunto in porto e la ispezione del lavoro, resa necessaria da leggi esistenti e doverosa da convenzioni internazionali, rimaneva un desiderio che, per contrasto di opinioni o di interessi, non riusciva a tradursi nella realtà. Nella convinzione che una solida organizzazione di un Ispettorato del lavoro sia la base di una buona legislazione sociale, e che è inutile far leggi quando non si può applicarle, il nostro Ministero ha messo ogni cura e ogni interesse nell'aver questa legge. Così com'è stato congegnato, con nuovi e larghi mezzi, l'Ispettorato del lavoro, oltre alla vigilanza per la esatta applicazione delle leggi sociali, si propone un compito molto importante dal punto di vista industriale. Gl'ispettori per assolvere il loro compito di vigilanza devono visitare gli stabilimenti industriali; nessuno quindi è più di essi in condizione di rilevare in ogni momento le condizioni dell'attività industriale, lo sviluppo della tecnica ed il movimento dei costi.

Attualmente l'Ispettorato si va riformando e completando e attende, oltre che ai doveri della vigilanza, a rilevare i dati tecnici ed economici della trattura della seta, a raccogliere i dati necessari per l'inchiesta sul lavoro a domicilio, a studiare i mezzi di prevenzione degli infortuni sul lavoro, a compilare uno studio sull'industria della seta in Italia, ecc.

Completato il personale, l'attività dell'ufficio sarà ancora più grande e nuovi circoli d'ispezione a Napoli e in Sicilia consentiranno un'opera più attiva nel Mezzogiorno.

Il Governo presenterà disegni di legge relativi ai conflitti del lavoro e agli organi di conciliazione e di arbitrato.

Da molte parti e assai autorevolmente viene patrocinata una legge generale sul contratto di lavoro sotto tutte le forme. Bisogna riconoscere che le difficoltà sono grandissime: che nè l'Inghilterra, nè la Germania, nè la Francia, nè il Belgio, nè la Svizzera, [illegible] i paesi industrialmente più progrediti di Europa, hanno potuto avere una legge generale che regoli il contratto di lavoro. [illegible] non sono stati possibili se non quando leggi speciali [illegible]

esistenti e la esperienza avea preparato l'opera di coordinamento e di semplificazione legislativa. Nessun paese ha cominciato da un codice, come nessun architetto ha cominciato a costruire una piramide dal vertice.

La molteplicità dei rapporti di prestazione d'opera non consente che si adottino norme generali per disciplinare le innumerevoli forme di contratto di lavoro; ciò è ormai penetrato nella convinzione di tutti. Occorrerà quindi provvedere con leggi speciali a disciplinare le più importanti forme di contratto di lavoro.

Gli studi per la preparazione del disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere, sono già stati compiuti, tenendo largo conto delle importanti conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Più ardua è la disciplina del contratto di lavoro dei cosidetti impiegati privati. Si tratta di prestazioni svariatissime, talvolta assai differenti, il cui carattere muta in una certa misura da una provincia all'altra d'Italia. Non sarebbe prudente stabilire norme generali per disciplinare tutta questa materia. Si potranno tutto al più fissare alcuni principii fondamentali di equità applicabili a questi svariati rapporti, salvo poi a determinare i criteri per le ulteriori e più minute discipline delle varie professioni, che in sostanza si comprendono sotto quella denominazione. Ma anche qui è bene seguire piuttosto il criterio delle leggi speciali che quello di una legge generale.

Il contratto di lavoro per l'agricoltura si presenta ancora assai complesso. Le importanti relazioni della Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno offrono un materiale di indagine del quale il Governo tiene conto negli studi già avviati da tempo su questo importante problema.

Ma un'esigenza tutte le altre sovrasta ed è quasi preliminare all'assetto del nuovo diritto del lavoro, ed è quella degli organi speciali di giurisdizione per le controversie operaie. Il progetto di legge che era stato presentato nella legislatura testè finita, non potè avere l'approvazione del Parlamento; esso sarà ripreso in esame e migliorato. Ed è da augurarsi che presto sia d'Italia possa avere le magistrature del lavoro. La costituzione di queste magistrature, chiamate a dirimere le controversie derivanti dalla interpretazione di leggi e dalla osservanza di contratti, darà anche il modo di ben comporre quelle Commissioni di conciliazione e di arbitrato che hanno scopo di derimere il maggior numero di conflitti economici.

Provvedimenti per la cooperazione e per le case popolari

Da molti anni la cooperazione in tutte le sue forme ha richiamato l'attenzione del legislatore: ormai anche le persone divise dalle idee politiche più diverse riconoscono che la cooperazione è una grande forza civile e che ha un valore sociale anche più grande del valore economico.

La legislazione vigente merita in qualche parte di essere riveduta; sopra tutto richiede che sia più efficacemente applicata. La revisione amministrativa e contabile delle cooperative, come oggi si compie, è del tutto insufficiente, e ciò è grave danno, poi che è assoluta necessità, per dare impulso alle cooperative, di garantirne il carattere di sincerità.

Ma la più urgente necessità, da gran tempo avvertita, era quella di assicurare il credito alle cooperative; e ciò si credeva non potesse avvenire, o potesse avvenire difficilmente, senza l'intervento dello Stato anche nella formazione del capitale e quindi pareva necessaria una legge. Il Governo ha potuto, con la collaborazione di istituti di credito e di previdenza e con l'intervento delle maggiori casse di risparmio, dare al problema una soluzione pratica. Così è sorto l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, che ha già superato 8 milioni di capitale e fra breve comincerà a funzionare. Le cooperative meritevoli potranno facilmente ottenere quanto occorre alla loro vita e al loro sviluppo; e l'Istituto, organizzando tecnicamente questa forma di credito, avrà modo di esercitarlo con largo vantaggio della cooperazione.

Il capitale di 8 milioni è senza dubbio bastevole per le operazioni dell'Istituto. Quando poi si pensi che il nuovo ente ha la fiducia e l'appoggio dei poderosi istituti di credito e di risparmio che lo han formato, s'intende facilmente che la cooperazione, per tutte le sue intraprese, quando avrà bisogno di credito, non ne avrà mai difetto.

Così la soluzione ideata appare insieme la più semplice e la più sicura.

Se per il credito alla cooperazione non è occorsa una legge, occorrerà invece provvedere legislativamente per quanto riguarda le case popolari.

Il movimento per la costruzione di case popolari è stato negli ultimi anni assai notevole. Risulta al Ministero di agricoltura che esistono più di cinquecento enti per la costruzione di case popolari, con più di trentamila soci, con un capitale versato di circa trenta milioni, con proprietà per circa settanta milioni, e con crediti per più di trenta milioni. Però la distribuzione degli enti per case popolari non è uguale nelle varie parti del Regno e, comunque, si tratta di una attività che deve ancora avere largo incremento. Da molte parti si chiedono riforme legislative intese sopratutto ad assicurare maggiori aiuti agli istituti per costruzione di case popolari. La tendenza della nostra legislazione e dello spirito pubblico, del nostro paese assicura a queste richieste il più benevolo esame. Ma occorre altresì pensare largamente sopra tutto nel Mezzogiorno e nelle isole alla costruzione di case per i contadini nella campagna e nei centri rurali, coordinando le disposizioni delle varie leggi speciali e integrando le iniziative che spontaneamente sorgono qua e là e che sono dovute sopratutto agli emigranti ritornati dalle Americhe. Importa sopratutto garentire il carattere di sincerità delle cooperative per case popolari e disciplinare le attività delle loro amministrazioni per evitare taluni assai deplorevoli inconvenienti, che si sono dovuti lamentare e per garentire, come è necessario, gli istituti sovventori.

Conclusione

Il Gabinetto attuale ha avuto l'onore di menare in porto alcune grandi riforme: qualcuna di esse avrebbe da sola costituito lo sforzo di una intera legislatura.

Alcuni si dolgono di non aver trovato nelle parole e nel programma del Governo, accenni a questioni e a problemi che, se anche non si possono risolvere, si possono almeno mettere in discussione.

Noi crediamo che non si deva affrontare gravi questioni se non si abbia la ferma volontà, e quindi sopratutto la possibilità, di risolverle.

La politica è fatta di realtà: non basta esprimere idee e nè meno tracciare programmi. Gli uomini che noi ammiriamo sono, non già quelli che si sono messi fuori del loro tempo e nè meno quelli che hanno preveduto i nuovi tempi: questa funzione filosofica è riserbata agli uomini di studio e di meditazione. Ma gli uomini insigni della politica sono coloro che hanno utilizzato le forze esistenti a servizio della loro patria e che senza perdere di vista gli ideali più nobili, non si sono mai discostati dalla realtà. Indicare una aspirazione non è fare un disegno di legge; e fare un disegno di legge non vuol dire punto avere la forza di ottenerne l'approvazione.

Il paese, dopo i grandi sforzi compiuti, ha bisogno di raccogliere le sue forze in una politica savia di produzione e di lavoro. Niente ora più interessa a tutte le classi sociali, quanto un più stabile assetto della produzione e quindi la moderna delle spese, che vuol dire serietà di propositi e coscienza economica sincera.

Alienum aes acerba servitus: dicevano i Romani. Negli ultimi tre anni la grande forza d'Italia è stata non aver bisogno di alcuno e di contare sulle sole sue risorse finanziarie: sarà maggior forza se anche nella divisione delle idee e dei partiti, saremo tutti concordi nel mantenere saldo il credito dello Stato, con una politica finanziaria fatta di sincerità e con una politica economica diretta sopratutto a vantaggio della produzione nazionale.

Alle onoranze organizzate dai suoi elettori di Muro Lucano, hanno aderito tutti i ministri e sottosegretari di Stato e numerosi deputati e senatori.

Il discorso è stato applauditissimo dalla folla degli intervenuti. Erano presenti tutti i Sindaci del vasto collegio.

Elogi romani

Roma, 12, notte.

La *Tribuna*, commentando il discorso pronunciato dal ministro Nitti, scrive:

« Esso è una delle più larghe e chiare sintesi della vita produttiva italiana che si sieno lette da parecchi anni a questa parte. L'esposizione fatta dal ministro d'agricoltura sulle condizioni e sulla fortuna del lavoro in Italia è un quadro eloquente di quello che è oggi il Paese in fatto di produzione, di commercio, di ricchezza e di previdenza sociale, ed è un arduo programma di quello che è necessario sia dimani per mantenere costante il ritmo del suo progresso e le promesse dei suoi destini ».

La *Tribuna* osserva poi che quella parte del discorso dell'on. Nitti in cui si constata che l'Italia, nonostante la guerra, poggia su basi economiche molto più salde, che non siano quelle di Stati di più compiuto assestamento, è la più bella conferma delle assicurazioni date in proposito dalla relazione dell'on. Giolitti al Re. Ed è la riprova che l'impresa libica ha potuto essere compiuta contemporaneamente ad un maggiore e più intenso e fecondo svolgimento di tutte le nostre attività produttrici. La *Tribuna*, quindi, in merito alla parte del discorso dell'on. Nitti, che si riferisce all'agricoltura, osserva che quando il programma esposto dal ministro passerà all'azione, l'agricoltura italiana avrà preso uno dei primi posti nel mondo, quasi raddoppiando i redditi del Paese. Infine, quanto alla risposta polemica data dall'on. Nitti all'on. Sonnino, per ciò che riguarda il problema delle pensioni operaie, la *Tribuna* osserva che la risposta dell'on. Nitti appare veramente convincente. Il sistema inglese non è utile, nè applicabile per noi. Migliore è il sistema germanico, verso cui il ministro propende, e che non spegne, ma sveglia nel lavoratore il senso del risparmio e della previdenza, e chiama l'imprenditore a concorrere alla sua agiatezza in vecchiaia. Ma, anche applicare rigidamente il sistema germanico alle condizioni italiane sarebbe non perfettamente consentaneo alla nostra vita, e richiederebbe un improvviso aggravio del bilancio. L'on. Nitti genialmente ha pensato che da noi occorre provvedere non tanto all'individuo, quanto alla difesa del nucleo famigliare contro le insidie del caso, ed in questo intento l'Istituto di assicurazioni potrà con basse tariffe speciali, tutelare la famiglia operaia contro gli infortuni, le malattie e l'invalidità.

Il *Giornale d'Italia* scrive:

« Il discorso dell'on. Nitti è di certo il documento più saliente sino ad oggi della lotta elettorale, pure non uscendo fuori del campo economico. Le diverse questioni economiche che gravano sul Paese sono prospettate con larghezza di dottrina e con spirito eclettico dall'on. Nitti ».

Il *Giornale d'Italia* muove poi alcune osservazioni al discorso del ministro, rilevando specialmente che le parole di quest'ultimo circa la proposta Sonnino per le pensioni per la vecchiaia, peccano di incertezza. Il ministro non dice se respinge recisamente, o no, la proposta Sonnino.

Nuove accuse all'on. Fortunati

Una sfida dell'on. Ciccotti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, mattino.

Mentre continuano le polemiche sul caso Fortunati, l'ex-deputato divorziato, gli avversari del Fortunati, cioè i socialisti, lanciano contro di lui nuove accuse di diverso carattere.

Il giornale l'« Unione » di Orvieto pubblica a carico del Fortunati accuse di illecita intrammettenza in appalti indetti dallo Stato per il nuovo poligono militare della Farnesina a Roma.

Uno dei competitori dell'on. Fortunati, Francesco Ciccotti, invia da Orvieto il seguente telegramma al « Messaggero »: « L'ex-deputato Fortunati fa diffondere manifestini dichiarando calunniose le pubblicazioni a suo carico, e dolendosi di non avere il mezzo di provare ciò per le elezioni. Io gli offro immediatamente tali mezzi sfidandolo ad accettare il sollecito responso di un giurì d'onore sulle seguenti precise affermazioni: 1.o Il Fortunati assunse la cittadinanza ungherese e giurò fedeltà all'Imperatore d'Austria essendo deputato italiano; 2.o Il Fortunati è ancora adesso ineleggibile; 3.o Il Fortunati partecipò come avallante in alcuni atti relativi ad appalti col Ministero della guerra per la costruzione della Farnesina, facendo occultare alcune circostanze riferentisi alla sua persona; 4.o Il Fortunati ricavò da tale operazione lire cento e venti mila dall'appaltatore Buratti, le quali furono versate per mutuo dal Credito provinciale. Attendo immediatamente l'accettazione della sfida del Fortunati. — Francesco Ciccotti ».

L'on. Facta giunto a Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 12, mattino.

Stamane ha fatto ritorno a Roma il ministro delle finanze, on. Facta, che ha ripreso subito la direzione del suo Dicastero.

La cronaca dei Collegi

Collegio di Ciriè

Volpiano 12, notte.

Invitato dal Comitato locale, costituitosi in questi giorni, ieri sera giungeva tra noi l'avvocato Carlo Pich, per esporre in questo importante e popoloso centro del Collegio di Ciriè il suo programma politico. Lo attendeva un numeroso e scelto uditorio, composto per la massima parte di elettori e di notabilità del paese, che accolse il suo apparire con vivissimi applausi.

Dopo un breve discorso del cav. Isidoro Vallino, che presentò il neo-candidato alla numerosa ed attenta assemblea, l'avv. Pich prese la parola e svolse quella parte del suo liberale e veramente moderno programma che più interessava la nostra laboriosa popolazione. Parlò in special modo delle assicurazioni contro gl'infortuni sul lavoro, che è ormai tempo di estendere anche alle classi agricole; della vitalissima questione dell'abolizione del dazio sul grano, da effettuarsi dopo maturi studi e facendola precedere da altre riforme in modo che i piccoli proprietari non ne risentano danno. Promise il suo appoggio alla formazione ed all'incremento delle Società cooperative e di mutuo soccorso, ora troppo vessate dal fisco. Si dichiarò sostenitore della politica di Giolitti e, se eletto, ne seguirà il programma, specie per quanto riguarda i provvedimenti per l'istruzione, per il miglioramento e la difesa dell'agricoltura, la mutualità, l'arbitrato obbligatorio per dirimere i conflitti fra capitale e lavoro, e le pensioni operaie.

L'oratore parlò pure dei bisogni locali, promettendo di dare tutta la sua attività in pro del Collegio. E finalmente, venendo alla parte polemica della presente lotta elettorale, da lui sempre mantenuta alta e serena, disse di avere inlaccato nell'on. Casalegno solo l'uomo politico ed il suo sistema di lotta. E poichè era stata notata la presenza di un certo Rolfini, noto propagandista dell'on. Casalegno, lo sfidò a prendere la parola ed a smentire, sia pure in minima parte, quanto sul conto del deputato di Ciriè aveva pubblicato il *Progresso del Canavese*. Ma nessuno si presentò a sostenere in pubblico ed alla presenza del candidato avversario la candidatura Casalegno, e così l'avv. Pich pose termine al suo discorso, vivamente applaudito.

Parlò invece a favore della candidatura Altasia, il socialista Ellena, che, dopo il solito attacco all'impresa libica, svolse brevemente i capisaldi del programma socialista.

L'avv. Pich replicò efficacemente al cortese contradditore: egli dimostrò che la legislazione sociale non è il monopolio dei socialisti, ma la missione dei liberali democratici. Dopo ciò la riunione si sciolse tra gli applausi.

Quanta differenza fra i discorsi e fra la condotta leale, aperta, del neo-candidato liberale e le strampalate elucubrazioni del deputato uscente, che, tra altro, si gloria di avere l'appoggio del Governo e, per provarlo, vorrebbe dar a bere agli elettori d'aver intercedulo presso Giolitti per la nomina dell'avv. Bertetti a senatore! Quest'ultimo, del quale è nota la grande amicizia per il capo del Governo, di cui seguì sempre le idee politiche, col fatto d'aver accettato la presidenza onoraria del nostro Comitato, ha dato la più bella smentita a queste vanterie dell'ex-rappresentante politico di Ciriè.

Ecco l'elenco dei componenti il Comitato pro candidatura Pich: Presidente onorario: senatore Michele Bertetti — Commissione esecutiva: Calliano Angelo, Merlino Francesco e Bonadè Felice — Membri effettivi: conte Giulio Ripa di Meana, cav. Isidoro Vallino, cavaliere Maurizio Giudice, Davico Stefano, Camoletto Giuseppe, Ferrero Varsino Giovanni, Ariagno Giuseppe, Ferrero Domenico, Nava Giuseppe, Davico Angelo, Davico Giacomo, Garesio Giuseppe, Camoletto Michele, Garesio Carlo, Carrera Giovanni, Carrera Celestino, Raimondo Giacomo, Cervi Michele, Testa Antonio, Pagliassotto Bernardo, Ferrero Giovanni, Ferrero Francesco, Giordanino Giuseppe, Corna Giovanni maestro, Merlino Vincenzo, Merlino Antonio di Vincenzo, Merlino Antonio di Francesco, Merlino Bernardo, Garrone Francesco, Amatei Giacomo, Amatei Pietro, Naretto Giuseppe, Amatei G. B., Camoletto Giuseppe di Pietro, Ferrero Merlino Celestino, Ferrero Varsino Domenico e Valenzano Gabriele.

Nel collegio di Villadeati

Villadeati, 12, notte.

Questa mattina invitati dall'Amministrazione comunale di Villadeati convennero i sindaci od i delegati dei Comuni del Collegio al fine di proclamare la candidatura per l'ottava volta dell'on. Borsarelli di Rifreddo. Erano rappresentati i Comuni di Villadeati, Alfiano Natta, Brusaschetto, Castelletto, Merli, Camerano, Cerrina, Colcavagno, Cunico, Gabbiano, Mombello, Montiglio, Moncestino, Murisengo, Piancerreto, Odalengo Piccolo, Tonco, Castel San Pietro, Villamiroglio, Pontestura, Corlanze, Camino, Solonghello, Moncucco, Serralunga, Cioccaro, ecc. Erano pure presenti i rappresentanti i consiglieri provinciali: cav. ing. Palazzo, cav. avv. Bollo, cav. dottor Astesiano.

I numerosi intervenuti furono ricevuti dal sindaco signor Scrizio Leopoldo, dagli assessori e dai consiglieri comunali. Il dottor prof. Quazelli porgò ai convenuti il saluto che l'on. marchese Borsarelli, al termine del suo mandato, faceva nel consesso dei rappresentanti dei Comuni del Collegio per l'opera sua parlamentare, credeva doveroso inviare a coloro che per sette legislature lo avevano sostenuto colla loro fiducia. Seguì la proclamazione ad unanimità del candidato e l'avv. cav. Bollo, consigliere provinciale ringraziò a nome dei presenti il sindaco ed i consiglieri di Villadeati per la cordiale accoglienza plaudendo all'iniziativa della riunione.

Alle 14, ricevuto dall'intera popolazione plaudente, dalla musica di Villadeati, giunse in automobile, accompagnato dal figli, l'on. Borsarelli, il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Nel collegio di Crescentino

Crescentino 12, notte.

L'ing. Carlo Montù presentato dal presidente del Comitato di Cigliano e presenti tutte le notabilità locali svolse ieri dinanzi a [illegible] elettori il proprio programma: interrotto spesso da applausi riscosse infine vivissime ovazioni. Ovunque nel Mandamento di Cigliano la lotta si svolge ardente e tutto fa prevedere che l'ing. Montù avrà una splendida votazione.

Stasera, presentato dal sindaco cav. uff. Albano, l'ingegnere Carlo Montù svolse il suo programma alla presenza di parecchie centinaia di elettori e di tutte le personalità più importanti della città. Il suo vigoroso discorso ottenne la più calorosa approvazione e venne a confermare quanto il Comitato monarchico liberale ritenne doveroso di fare assicurando pubblicamente [illegible] come riguardo all'esito prevedibile delle elezioni Montù in Trino, affermando viceversa il proprio convincimento in una notevole maggioranza a di lui favore.

Nel collegio di Oviglio

Oviglio, 12, notte.

L'avv. Cirio Bruscoli ci telegrafa pregandoci di pubblicare che egli non ha votato la legge sul socialismo [illegible] e che il comandante [illegible] se che egli l'ha combattuta.

Collegio di Lanzo

Lanzo Torinese, 12, notte.

Imponente riuscì la manifestazione che oggi Lanzo ha dato al dottor Vittorio Molinari. Ricevuto alle 12 da una massa imponente di popolo, con rappresentanze di Società e bandiere, e da tre Corpi musicali, il dottor Molinari venne accompagnato al luogo del banchetto. L'ampia tettoia del mercato accolse i convenuti da ogni parte del Collegio.

Fra i presenti notammo il comm. Leopoldo Useglio, l'avv. cav. Goria-Gatti, sindaco di Corio, il generale Bussone, il prof. Chiara, l'avv. cav. uff. Motta, il dottor Tibone di Rocca Canavese, il signor Giacomo Caboedi, ex-sindaco di Lanzo e vice-presidente del Comitato, il cav. Mattia Massa, il capitano De-Albertis, l'ing. Fenoglio, il prof. Perrero, il geom. Celestino Audo e il signor Pietro Audi-Grivetta, entrambi assessori di Corio, la maggioranza dei consiglieri comunali di Lanzo, don Cordero, il teologo Benna, il signor Caboli Giacomo, vice-presidente del Comitato, l'ing. Pugilia, l'avv. Bubbio, il dottor cav. Galottino, l'avv. Davicini, il dottor Zurra, l'avv. Tibone, vari assessori comunali e consiglieri dei Comuni di Coassolo, Cantoira, Monastero, Ceres, Rocca, Corio, Levone, parecchi consiglieri comunali di Torino, e rappresentanti della colonia villeggiante locale. Fra i gruppi di elettori erano presenti un centinaio di Corio, numerose rappresentanze dei paesi di Chiaves, Monastero, Pessinetto, Ceres, Ala, Cantoira, Castagnole, Germagnano, Rocca, Rivara, Forno-Rivara, Vauda di Front, Busano, Levone. Prestavano servizio le Bande musicali di Lanzo, Corio e Rocca. Numerosissimi gli elettori lanzesi.

Alla frutta, l'araldo, dottor Giuseppe Giannotti, prima di leggere le adesioni, dà la parola al comm. Useglio, che presenta il candidato, non solo a nome suo e del Comitato sorto in Lanzo, ma anche a nome di colui che ancora fa palpitare il cuore di tutti i veri lanzesi, e cioè del senatore Romualdo Palberti, che dichiara di vedere nel dottor Molinari il vero continuatore dell'opera sua. L'araldo passa quindi a leggere le adesioni, numerose, di distinte personalità politiche di Torino, del Collegio e di consiglieri comunali.

Parlano in seguito don Cordero, il dottore Tibone, l'architetto Giuseppe Bergagna, il maestro Boffo, l'avv. Bubbio, il dottor Garoscl, l'avv. cav. Motta, il prof. Bernardo Chiara e l'avv. Goria-Gatti, che condivide le idee del Molinari, ma gli domanda un'esplicita dichiarazione in merito alla questione politico-religiosa che in questi giorni si affaccia più viva.

Sorge quindi a parlare il dottor Molinari, il quale, premesso un saluto alla capitale Lanzo ed un ringraziamento agli amici, dopo avere mandato un reverente e caldo saluto a Romualdo Palberti, che accettando la presidenza onoraria del Comitato, volle dargli una prova di stima e di amicizia, della quale si sente commosso ed orgoglioso, ricorda le feste del cinquantenario dell'unità nazionale e la conquista della Libia. Confida che il primo esperimento dell'applicazione del suffragio universale dimostrerà l'elevatezza dell'educazione politica del nostro popolo; è però convinto che ad integrare i benefizi del suffragio universale occorre l'applicazione dello scrutinio di lista. Nel campo della pubblica istruzione trae lieti auspici per l'avvenire della Patria dalla tenacia colla quale anche le più remote borgate dei nostri Comuni rurali reclamano i loro diritti alle scuole. Si dichiara convinto fautore di una politica di consumi meno vessatoria, onde riparare al crescente rincaro della vita, ed è persuaso che una graduale diminuzione sui dazi delle materie di prima necessità possa essere sopportata senza scosse per l'erario, senza danno, anzi con vantaggio dell'agricoltura nazionale e con sensibile sollievo delle classi meno abbienti.

Nel campo della legislazione sociale, crede che si imponga il provvedere alla assicurazione dei lavoratori dai danni della malattia e della disoccupazione, ed alle pensioni per la vecchiaia, all'ufficio dell'arbitrato ed alla formazione del contratto di lavoro per le varie categorie. Per quel che riguarda l'agricoltura, è impellente il bisogno di provvedere allo sviluppo dell'istruzione agraria popolare, al piccolo credito, alla mutualità e cooperazione agricola.

La costruzione della ferrovia Lanzo-Ceres, antica aspirazione delle Valli della Stura, sia per passare dalla leggenda alla realtà. Occorre però provvedere onde a tutte le vallate sia assicurato, con un sussidio governativo, un buon servizio automobilistico, non solo nella stagione estiva, ma anche nella stagione invernale.

Accenna poi alla necessità di efficaci provvedimenti per il servizio medico, farmaceutico e veterinario.

Nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato pensa che la sincera applicazione della formula cavouriana, di libera Chiesa in libero Stato, possa da tutti essere accettata; sia alla Nazione assicurato il principio di libertà di coscienza, alla Chiesa sia garantita l'indipendenza nell'esercizio del suo ministero spirituale.

Si augura quindi che la Nazione non sia più turbata da infeconde lotte di classe, ma che i cittadini tutti, fatti conscii dei loro diritti e dei loro doveri, educati a sentimenti di vera libertà e di rispetto reciproco, intendano concordi alla grandezza, alla prosperità ed intangibilità della Patria, e conchiude con un caldo evviva all'Italia ed al Re.

Il programma fu sottolineato con vivi segni di approvazione.

Chiuso il banchetto, attorno al dottor Molinari si adunarono numerosi cittadini, che l'accompagnarono, acclamando, sulla piazza principale, dove l'avv. cav. uff. Motta gli porse ancora un saluto entusiastico, a nome di tutti. Quindi il candidato venne accompagnato alla stazione ferroviaria e salutato con acclamazioni da tutta la popolazione lanzese.

Nel collegio di Verrès

Hône, 11.

Oggi l'on. ing. Camillo Ferrero venne a Bard ed a Hône, accolto festosamente dalle Autorità e da numeroso seguito che lo fece segno della riconoscenza dovutagli per tutta l'opera sua prestata in pro' di questi Comuni, dandogli assicurazione di unanime riconferma nelle prossime elezioni.

Questa sera poi, il candidato clericale, avv. Charrey, espose in Hône, il suo programma, che fu ascoltato deferentemente, lasciando però freddo l'uditorio, con in tutti l'impressione che lo spirito di riconoscenza è sempre vivo in queste popolazioni e che il nome del benemerito ing. Camillo Ferrero uscirà dalle urne con votazione plebiscitaria.

Jacquemet, sindaco di Bard,
Bordet, sindaco di Hône.

Collegio d'Ivrea

Ivrea, 12, notte.

Domani verrà pubblicato un manifesto, con cui trentasette Sindaci del collegio proclamano la candidatura dell'avv. Giacomo Saudino.

Il collegio d'Ivrea è composto di quarantasei Comuni. Ecco il manifesto, con le relative firme:

« Gli elettori sono chiamati a scegliere i loro rappresentanti per la prossima Legislatura, che, forte di nuove energie, dovrà svolgere un'azione politica efficace, consona agli interessi ed alle idealità del popolo italiano.

« Il collegio d'Ivrea, che vanta nobili tradizioni di liberalismo e di fede nel progresso, sente altissimo il dovere di eleggere a proprio rappresentante un uomo che dia sicuro affidamento per la sua non dubbia coscienza politica e per la sua operosità, di rispondere degnamente al mandato degli elettori canavesani.

« Un tal uomo ritengono i sottoscritti

l'Avvocato GIACOMO SAUDINO

il quale, sorto da questo popolo nostro, diede in trent'anni di vita politica e di azione amministrativa, costanti e inalterabili prove di integrità e fermezza di carattere, e di aperta fede liberale e democratica: e lo proclamano, pertanto, candidato politico per il collegio di Ivrea ».

Elenco dei Sindaci:

1. Auda Poin Angelo, sindaco di Albiano — 2. Merra Antonio, id. Alice Superiore — 3. Prestinero Eugenio, id. Azeglio — 4. Raga Giorgio Clemente, id. Baio — 5. Siratta Luigi, id. Bollengo — 6. Pellerino Francesco, id. Borgomasino — 7. Bovio Domenico, id. Brosso — 8. Pastorino Carlo, id. Cossano — 9. Giono Stefano, id. Crusacco — 10. Fontana Ernesto, id. Fiorano — 11. Minellono Giovanni, id. Gauna — 12. Martellono Domenico, id. Issiglio — 13. Giannino Domenico, id. Lessolo — 14. Palvario Pietro, id. Lugnacco — 15. Vaudagna Nicola, id. Maglione — 16. Vacchetta Giovanni, id. Masino — 17. Allasetta Giacomo, id. Meugliano — 18. Berton Giachetto, id. Montalto Dora — 19. Bertarione avv. Costantino, id. Novareglia — 20. Monia Pietro, id. Palazzo Canavese — 21. Ferretti Federico, id. Parella — 22. Cerea Battista, id. Pavone — 23. Olivero Gioachino, id. Piverone — 24. Oberto Tarena, id. Pecco — 25. Scala Giacomo, id. Quagliuzzo — 26. Bianco Giovanni, id. Salerano — 27. Boscolo Paolo, id. Samone — 28. Oddone G. Battista, id. Settimo Rottaro — 29. Gauna Giuseppe, id. Tina — 30. Berrattino geom. Martino, id. Traversella — 31. Oddone Chiole, id. Trausella — 32. Gaido Domenico, id. Valchiusella — 33. Manfredo Domenico, id. Vestignè — 34. Bario Giacomo, id. Vico Canavese — 35. Piana Giuseppe, id. Vidracco — 36. Lovero Benedetto, id. Villareggia — 37. G. Levret, id. Vistrorio.

Collegio di Cossato

L'avv. Trompeo espone applauditissimo il suo programma

Biella, 12, notte.

Oggi ebbe luogo a Cossato il banchetto che il Comitato elettorale ha offerto al candidato costituzionale avv. Eugenio Trompeo. Intervennero il cav. Maurizio Sella, quasi tutti i Sindaci dei Comuni del Collegio, il commendatore Celestino Biglia, il comm. Cerino Zegna e tutti gli industriali della vallata. Il banchetto fu di circa 300 coperti; inviarono l'adesione il presidente del Consiglio, on. Giolitti, il sottosegretario Falcioni, il ministro Spingardi, l'ex ministro Rava, l'on. Marco Pozzo, il senatore Teofilo Rossi, il senatore Cadolini e molte altre notabilità. Venuta l'ora dei discorsi, il cav. Maurizio Sella presentò il candidato con appropriate parole, invitando gli elettori alla concordia. Lesse quindi le adesioni l'avv. Amilcare Sirona. La lettura fu sottolineata da lunghi applausi.

Si alzò infine il candidato, accolto da applausi fragorosi. L'on. Trompeo, con voce alta e chiara, pronunziò un bellissimo discorso che suscitò l'entusiasmo di tutti i presenti. Dopo il discorso, che durò circa mezz'ora, il candidato lesse il programma, che aveva preparato per iscritto. E' stato un programma veramente magistrale, perchè toccò tutte quante le questioni che possono interessare il presente momento della vita italiana. Si soffermò specialmente sulle questioni locali e rilevò che era doloroso che il Biellese fosse così trascurato nel problema ferroviario. Promise che prima sua cura sarebbe stata quella di far deliberare la concessione della Biella-Novara ed il prolungamento delle ferrovie economiche da Cossato a Gattinara e da Valle Mosso a Pianezza. Grandi applausi accolsero queste parole. L'oratore si proclamò democratico costituzionale e chiuse il suo discorso brindando all'avvenire della Patria ed al Re.

La giornata di oggi segna un vero trionfo per il partito costituzionale e per il candidato Trompeo, che si è rivelato preparato alla vita politica e persona nutrita di soda coltura e di larghe vedute. La sua riuscita onorerà certamente il collegio che fu già di Quintino Sella.

Nel collegio di Varallo

Varallo, 12, notte.

La posizione dei tre candidati si è andata chiaramente delineando. Da una parte stanno il socialista Angelino Giorgio, industriale ricco, che per la quarta volta tenta di conquistare il Collegio, e l'ing. Carlo Faselli, genovese, repubblicano-radicale, facente parte del blocco repubblicano-socialista-radicale di Genova, che ora si va disgregando. Entrambi questi candidati sono sostenuti da fazioni, che più o meno palesemente si danno aiuto e l'accordo dei due a danno del candidato costituzionale ormai non è più un mistero. Dall'altra parte sta il candidato costituzionale Carlo Caron che ha con se tutto l'elemento d'ordine del Collegio, ove è notissimo ed ove ha le più forti aderenze. Ormai egli ha visitato tutto il Collegio, tenendo ovunque delle conferenze che valsero a stringere maggiormente attorno a lui il partito liberale.

In questa settimana, percorse i paesi di Celio, Breia, Rassa, Sostegno Lozzolo. Nel capoluogo del Collegio, Varallo, i costituzionali, si sono scisi e parte di essi hanno abbracciata la bandiera repubblicana, esclusivamente per ragione di partito amministrativo locale. E' da augurarsi che anche questi costituzionali sentano al momento opportuno la voce del dovere e desistano dal tentativo di sostenere una candidatura repubblicana.

Nel collegio di Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 12, notte.

L'on. Carlo Conterisse ci telegrafa che egli ha alla Camera votato il suffragio universale e che energicamente protesta contro la contraria affermazione da altri fatta avendo egli a quella legge dato il suo voto con entusiasmo.

Nel collegio di Susa

Borgone, 12, notte.

Su invito di questo Comitato elettorale costituzionale, stasera è arrivato qui l'on. deputato di Susa, avvocato Alfredo Bouvier, il quale a numerosissima adunanza di elettori, affettuosamente raccoltasi nella vasta sala del rinomato Albergo della Giacomera, diede ragione dell'opera sua nei trascorsi due anni di sua vita parlamentare, accennando alle varie leggi alle quali diede il proprio voto colla sicura coscienza di interpretare esattamente le aspirazioni della grande massa degli elettori di questo Collegio e della Nazione.

L'on. Bouvier spiegò poi il programma che il Governo si propone di svolgere nella prossima nuova legislatura, e dichiarò che a questo programma, se rieletto, egli darà il suo appoggio vigoroso e costante in quanto tende, non con salti nel buio, ma progressivamente e colla solidarietà di tutte le classi, alla elevazione morale e materiale del proletariato, alla perequazione del sistema tributario, al sollievo dei piccoli proprietari, estendendo ai contribuenti delle tasse fondiaria e fabbricati l'esenzione delle quote minime che, ingiustamente, ora è riservata ai contribuenti della tassa Ricchezza mobile.

Egli accennò ancora alla necessità inelutabile di una politica estera dignitosa, e ferma, ma prudente, ed alla conseguente necessità che la Nazione possa far sempre sicuro assegnamento su di un esercito e di una marina forti e disciplinati.

Egli giustificò, colla consueta sua eloquenza e chiarezza di linguaggio, la limpidezza e precisione del suo programma e dichiarò che confidava che questa, che ora si combatte, sarebbe stata una lotta ben definita e definita di principii; ma dover deplorare che in campo avversario si pensi e si agisca diversamente, in quanto si tenta subdolamente trarre in inganno gli elettori piccoli proprietari che siano troppo creduli, ed ingenui.

Egli dimostra infatti con documenti alla mano, rimessi a disposizione dei convenuti, come dall'avversario si facciano distribuire sulla pubblica strada foglietti volanti nei quali si accarezzano gli elettori piccoli proprietari, assicurandoli che il partito socialista ufficiale vuole rispettate le loro proprietà, mentre nella proclamazione della candidatura dello stesso suo avversario, questi dichiarò di far suo, interamente suo, il programma elettorale del partito socialista ufficiale, pubblicato nel suo giornale ufficiale l'*Avanti*, dove è scritto chiaramente che il partito socialista vuole abolita la proprietà.

L'on. Bouvier finì il suo discorso confidando nell'animo ed illuminato buon senso degli elettori, traendone lieto presagio per la prosperità e grandezza della Patria.

L'on. Bouvier fu spesso interrotto nel suo discorso da salve di calorosi applausi ed ebbe al termine del suo dire una vera ovazione.

Nel collegio di Valenza

Alessandria, 12, notte.

Il cav. avv. Domenico [illegible], candidato costituzionale nel Collegio di Valenza, contro il socialista onorevole Mariani, ha oggi reso pubblico il suo programma agli elettori. In esso l'oratore ha affermato che il popolo attende fiduciosi dal partito liberale la soluzione di ponderosi problemi: occorre serbare saldo, intatto *la sovranità dello Stato*; occorre completare *lo sfruttamento economico delle nuove terre*, è per tutto ciò necessario che la patria feconda sia vegliata da un esercito *forte* e da un'armata *agile e sicura*. « Le masse lavoratrici — ha soggiunto l'oratore — attendono, non più dalle utopie e dalle sconfortanti declamazioni socialistiche, i provvedimenti per la vecchiaia degli operai, il regolamento del *contratto di lavoro*, una sempre più larga *tutela dell'emigrazione*, il rinnovamento più proficuo dei *trattati di commercio*, la relazione diretta colla produzione ed il benessere nazionale ».

Passando alla parte agraria, l'oratore vuole che ai lavoratori della terra sia concesso il credito per il capitale di esercizio dalle Casse postali, dalle Casse ordinarie di risparmio, dalle Banche agricole e dal costituendo Istituto Nazionale della cooperazione. L'istruzione agraria, intensificando la propaganda coi metodi pratici di buona agricoltura — la cooperazione e la mutualità nelle loro ultime forme — l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni, i danni della grandine e le malattie dei contadini è la loro assistenza per la vecchiaia s'impongono allo studio vigile e costante degli eletti del popolo, come provvedimenti di giustizia sociale. Oltre una più equa ripartizione dei tributi, è necessità imprescindibile, per i viticultori delle nostre terre, la protezione del vino dalle sofisticazioni fraudolenti, dalle barriere dei dazi interni proibitivi, la protezione dei bei vitigni insidiati dalle malattie, come è intenso egualmente imprescindibile per i coltivatori dei campi la protezione del loro raccolto col mantenimento del dazio sul grano.

Nel collegio di Asti

Villafranca d'Asti, 12, notte.

Dietro invito del sindaco cav. dottor Casimiro Gambini, si sono costituiti in Comitato elettorale per propugnare la rielezione dell'avv. Edoardo Giovanelli, i signori: Gambini dottor cav. Casimiro, sindaco; Barbero cav. Augusto, Gobel Michele, Fassio cav. uff. Oreste, Gay Pietro, assessori, Bicca cav. avv. G. Battista, Pasquino Luigi, Rocca Celestino, Vaglio Domenico, Goria Pasquale, Maisbalia Pietro, Audenino Francesco, Nebiolo Giuseppe, consiglieri.

Su proposta dell'assessore cav. uff. Fassio venne ad unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che l'avv. Edoardo Giovanelli colla sua opera in Parlamento ha continuato a meritarsi dagli elettori del Collegio, quella fiducia che gli fu accordata per otto successive legislature, delibera: di appoggiare la rielezione dell'avv. Edoardo Giovanelli nelle elezioni del 26 corrente ».

Nel collegio di Bricherasio

Bricherasio, 12, notte.

Il comm. Bosio si è recato oggi a Giustignano, dove ha svolto il suo programma, applauditissimo. L'avv. Pavesio ha poi fatto un vivace attacco alla candidatura Giretti.

A Villar Pellice, il comm. Bosio fu pure ricevuto festosamente. Parlò sulla pubblica piazza. Il Sindaco lo presentò con affettuosissime parole. L'avv. Randi di Pinerolo ricordò le benemerenze del comm. Bosio come amministratore pubblico. Anche in questo comizio l'avv. Pavesio combattè con molta vivacità la candidatura Giretti. I sostenitori di esso tumultuarono e il comizio minacciò di essere sciolto.

Parlarono l'operaio Gel e l'avv. Ferrucci a favore del Giretti, e a loro volta i partigiani del comm. Bosio rumoreggiarono gli oratori.

A Luserneta il comm. Bosio ottenne pure un notevolissimo successo. Certo le patriottiche popolazioni valdesi sapranno sostenere validamente la candidatura del comm. Bosio, che ha incontrato così vive simpatie.

L'on Di Cambiano a Sciolze

Sciolze, 12, notte.

Oggi al banchetto in onore del neo-sindaco, dott. R. De Bernocchi, al quale erano presenti i Sindaci di Chieri, Gassino, Bardassano, Cinzano, Pavarolo, Montaldo, Pino e Rivalba, oltre al consigliere provinciale cav. avv. Naudetti, è pure intervenuto l'on. marchese avvocato Ferrero Di Cambiano, fatto segno ad una speciale dimostrazione di simpatia che, nel momento attuale, assume una particolare significazione di riconoscenza e di rinnovata fiducia. Ebbero la parola parecchi oratori ed applauditissimo parlò con elevato senso di italianità l'on. Di Cambiano.

Nel collegio di Borgomanero

Borgomanero, 12, notte.

L'on. Leonardi di Casalino, ascolto da quasi 4 mila elettori, ha esposto oggi il suo programma costituzionale, trattando tutte le questioni che interessano il popolo non solo, ma anche tutte le altre questioni che interessano la politica generale. Fu applauditissimo.

Appendice della *Stampa* (127

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Sarebbe corsa nel convento di Saint-Cyr e ne avrebbe fatto chiudere così bene le porte che nessun odio, nessuna vendetta, avrebbe potuto arrivare fino a lei.

Con gesto risoluto suonò.

Un servo comparve e s'inchinò.

— La mia carrozza... fra dieci minuti... Parto per Saint Cyr... Si penserà ai miei bagagli più tardi... Andate! — ordinò con fare imperioso.

Il servo non si mosse.

— Che vuol dir ciò? — fece subito ella minacciando.

Ma ad un tratto divenne livida ed arretrò con gli occhi sbarrati come alla presenza d'uno spettro. Si buttò in ginocchio.

Il domestico che facilmente si poteva riconoscere per quel Domenico già favorito della duchessa di Borgogna, si era tolto la parrucca ed ora, con la fronte nuda, la bocca ironica, gli occhi scintillanti dietro gli occhiali, i bianchi capelli cadenti sulle spalle riprendeva la sua fisionomia naturale.

— Exili! — aveva rantolato la marchesa, non potendo far uscire che questo nome dal suo petto stretto da un terribile affanno.

— Io stesso! — disse il vecchio alchimista facendosi avanti tranquillamente.

Si sedette sulla gran poltrona della marchesa, pose una gamba a cavalcioni sull'altra, incrociò le mani sul ventre e poi cominciò:

— Vedo, cara signora, che la mia presenza vi causa qualche emozione... Non me ne stupisco, perchè ne comprendo la ragione... Avete buona memoria, marchesa... l'attitudine di supplicante che avete preso, è la sola che vi si addica, ricordando il vostro passato... e le circostanze presenti...

— Grazia! grazia! pietà! — pervenne a balbettare la Maintenon.

— Signora! le vostre preghiere sono tardive... perchè inspirate più dalla frase che ha scritto sul vostro libro di preghiere, che da pentimento!...

— Grazia! misericordia! — implorò la marchesa trascinandosi sulle ginocchia.

— Figuratevi — continuò Exili impassibile — che da più di trent'anni, ho inteso intorno a me queste stesse grida, senza che sieno mai state ascoltate e coloro che le emettevano erano gli esseri a me più cari... Non vi citerò che due di quelle persone: monsignor Luigi e Yvona!...

— Pietà, pietà!

Oh! certo, ne avrei avuta e ne avrei ancora se ne fosse stata accordata un po' al figlio legittimo di Luigi XIII e a quell'innocente e dolce creatura che ha legato la sua vita a quella di lui... ma che ne avete fatto di loro, voi, la cortigiana ambiziosa, senza rimorsi, la madre snaturata, che con la crudeltà d'una lupa ha lanciato il figlio, lupo anch'esso, bestia feroce ed ignobile, contro due poveri martiri?

« Senza pietà, Luigi XIV ha preso a monsignor Luigi il suo nome, i suoi titoli, la sua libertà e sua madre!...

« Senza pietà, quel bastardo ha elevato sui gradini del trono i nipoti d'un Mazzarino, mentre che il legittimo erede del trono era trascinato di prigione in prigione, di tortura in tortura; sua moglie era esposta a tutte le imboscate della vita, e suo figlio, il solo nipote di Luigi XIII, buttato all'azzardo della strada...

« Ebbene: senza rimorsi mi sono sostituito quaggiù alla giustizia di Dio; ho maledetto Caino ed ho colpito lui ed i suoi fino alla terza discendenza...

« Senza pietà voi, Francesca d'Aubigné, donna di strada, venditrice del vostro corpo ai passanti, avete calunniato, tradito, venduto coloro che vi avevano tratto dal fango...

« Senza pietà avete lanciato contro loro il mostro nato dal vostro seno....

« Senza pietà avete udito i loro lamenti...

« Ed ora siete voi che osate implorare la mia misericordia! Troppo tardi, marchesa!

« Exili ha imparato ad uccidere e non sa più perdonare! ».

« Vedova di Luigi XIV, alla vostra volta, andate a morire! »

— No! — fece una voce triste e grave che li fece trasalire tutti e due.

Si voltarono con lo stesso movimento. Yvona era nell'oratorio, dove era penetrata senza fare rumore...

La marchesa di Maintenon si levò di scatto, e, indovinando, con l'intuito della disperazione, che la sua vita dipendeva da colei della quale era stata la nemica più crudele:

— Salvatemi! — gridò precipitandosi verso di lei e stringendosela incontro.

— Monsignor Luigi! — fece semplicemente Yvona fissando freddamente la marchesa.

— Sì, sì comprendo! — mormorò la marchesa affannosamente — dalla sua salvezza dipende la mia...

— Sì!...

— Oh! mio Dio! che bisogna fare? Ditelo... parlate! ma parlate dunque!...

— Firmare questo!...

La Maintenon si slanciò sul foglio che le veniva teso, corse alla sua scrivania, prese una penna e, senza neppur leggere il contenuto della lettera, la firmò.

— Sigillatela! — ordinò Yvona.

La marchesa obbedì passivamente.

— Chiamate un ufficiale di servizio al quale affiderete questo plico, perchè lo trasmetta a colui al quale è destinato.

Subito la Maintenon suonò il campanello.

— Questa lettera al suo indirizzo, senza indugio — disse all'ufficiale che si presentò, chiamato dal servo.

Poi, voltandosi verso Yvona:

— E... che cosa decidete... di me? — chiese con espressione d'angoscia.

— Avete deciso voi stessa, signora...

— Posso ritirarmi a Saint-Cyr?

— Voi lascierete Versailles al cominciar del giorno. Fino ad allora non avete nulla da temere... ma rimarrete chiusa in questo oratorio finchè verrò io stessa ad aprirvene la porta...

— Mi promettete la salvezza della vita?

— Sì, sarete libera di pentirvi fino alla morte nel convento che avete scelto... Là vi sono delle anime giovani e pure... indirizzatele verso il bene, verso la giustizia, verso Dio, se volete ottenere la sua misericordia, come noi vi accordiamo la nostra...

E andando verso Exili che si era alzato in piedi e pareva molto di mal umore:

— Ci resta l'obbligo di riscattare i delitti che abbiamo commesso — disse Yvona.

— Oh! oh! — fece il vecchio alchimista — ecco una grossa parola che tuttavia non riesce a pesarmi sulla coscienza!...

— Sì, ma la mia mi rimprovera continuamente l'avvelenamento del Delfino!... Ho creduto come voi, in un momento di follia, al diritto di uccidere il nostro prossimo, alla possibilità di sostituirci all'Onnipotente che, avendoci dato la vita, ha solo il diritto di togliercela... Ho avuto torto! Me ne pento e non crederò di aver mai ottenuto il perdono, finchè, in cambio, non avrò salvato un'altra esistenza...

— Eh! ma mi sembra che perdonando alla marchesa di Maintenon...

— Io parlo della vita di una creatura innocente..

(*Continua*).

Le onoranze a Verdi

Un corteo di 30.000 persone a Milano

Oltre 500 Comuni rappresentati

(Per telefono alla STAMPA)

Milano, 12, notte.

Per iniziativa del Comitato per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi, oggi ha avuto luogo il grande corteo al monumento inauguratosi ieri; corteo che ha chiuso il ciclo delle manifestazioni commemorative. Esso riuscì imponente tanto che sorpassò in grandiosità ogni previsione.

Da ogni parte d'Italia erano venute numerose rappresentanze di Comuni, di Associazioni con bandiere, sicchè fino dal mattino grande era il movimento in città. Ad ogni tratto s'incontrano musiche, squadre di ginnasti, Società corali, ovunque fanfare.

Le rappresentanze

Poco dopo mezzogiorno piazza Cavour, fissata quale luogo del convegno, è stipatissima e la circolazione è resa impossibile. Oltre 30 mila persone sono qui raccolte. Il corteo si ordina affrettatamente ed è diretto dal comm. Bernardino Vigliani. Esso si dispone da piazza Cavour ai bastioni di Porta Venezia, e può mettersi in movimento soltanto alle 13 e mezzo, ordinato e imponente.

Lo apriva la Banda municipale, dietro cui venivano i membri del Comitato avendo alla testa Arrigo Boito, presidente del Comitato generale; il comm. Presel, presidente del Comitato esecutivo, ed il segretario generale cav. Marescotti. Seguivano i rappresentanti dei Comuni italiani a capo dei quali è il sindaco di Milano, onorevole Greppi, che procede a lato del sindaco di Roma, Ernesto Nathan.

Vengono in seguito le rappresentanze della Società «Dante Alighieri», delle Università, degli Istituti superiori, degli Istituti musicali, delle Università popolari, delle Scuole secondarie, delle Società artistiche e musicali, delle Società di ex-militari e sportive, delle Società di mutuo soccorso e rappresentanze varie, Camere del lavoro e Società aderenti.

Duecento bandiere

Il corteo è lunghissimo. Il suo colpo d'occhio è meraviglioso. In esso ondeggiano oltre duecento fra gonfaloni, labari e vessilli. Rifulgono centinaia di corone molte delle quali in bronzo e qualcuna, fra quelle verdi, colossali.

Alternano brani verdiani e inni patriottici decine di bande musicali e di Società corali. Ad ogni occhiello è una medaglia commemorativa col ritratto del maestro, ad ogni balcone una bandiera. Dappertutto un grande ed espansivo entusiasmo.

I Comuni rappresentati sono oltre 500 da Roma, Torino, Venezia, Firenze, ecc. ai più umili e lontani comunelli italiani. Quasi tutte le rappresentanze comunali hanno il gonfalone portato dai valletti nei loro costumi, che mettono una gaia nota di eleganza nel corteo.

Se il numero dei componenti il corteo è immenso, riesce poi incalcolabile quello delle persone che assistono al suo sfilamento. I marciapiedi delle vie, le piazze, le gradinate, i balconi sono gremiti di spettatori. E' dovunque uno scrosciare di applausi, uno sventolare di fazzoletti, un gridare Evviva Verdi!

Tutta Milano si può dire si è riversata nelle vie dove il corteo deve passare.

I fiori di Trieste

Alle ore 14, quando il corteo si muove, ci ricorda l'apoteosi dei funerali di Verdi, tanta è la folla. Al primo posto è una grande corona in bronzo con targa, che reca il nome della città di Trieste. Anche un cuscino di fiori freschi porta scritto in fiori rossi il nome «Trieste». La folla, man mano che il corteo passa e vede il ricordo dei fratelli triestini, scoppia in applausi veramente deliranti.

Quando il corteo è giunto dinanzi all'albergo «Milano» e ha veduto alla finestra della camera in cui il maestro si spense un suo grande ritratto fra bandiere e rami di alloro, tutti si sono scoperti e le bandiere si sono inchinate riverenti.

Quando il corteo si rimette in moto, la folla, che continua ad aumentare, applaude calorosamente i reduci garibaldini, che si scoprono continuamente. Dai balconi vengono loro gettati fiori. Il corteo occupa una lunghezza di 2 chilometri.

Al monumento

Il corteo ha proceduto così, in una gloria di sole e di popolo, per via Manzoni, via Dante, via Bonaparte, avviandosi verso Piazzale Michelangelo, ove sorge il monumento ieri inaugurato, e ove, nella Casa di riposo per i musicisti, riposa il maestro. Qui è soprattutto radunata una folla immensa ad attenderlo. Quando la testa del corteo raggiunge il monumento, la coda è ancora a Largo Cairoli. Le bandiere sfilano intorno al monumento.

L'arrivo del corteo è trionfale: lo spettacolo è veramente imponente e maestoso. Le musiche e le società corali eseguiscono melodie e cori verdiani. Le bandiere salutano e dalla folla prorompe una acclamazione lunghissima, che si ripercuote lontano e pare non voglia finire più. Dalle finestre della Casa di riposo i vecchi artisti sventolano i fazzoletti e si commuovono alla rievocazione dei ricordi che molti di essi hanno in comune col Maestro. La cerimonia dura oltre due ore.

Le corone

Il corteo, fatto omaggio delle bandiere al monumento e alla Casa di riposo, prosegue per via Monterosa, ove, su apposito palco, vengono collocate le corone, le targhe, gli album e gli altri ricordi che le rappresentanze dei Comuni e delle società hanno qui recato per essere deposte sulla tomba o nel museo verdiano.

Quando le ultime note squillano, il corteo si scioglie ed il pubblico sfolla lentamente ancora estasiato e commosso per la magnifica riuscita del corteo.

Il ritorno è veramente magnifico. La circolazione dei tram è sospesa. Durante il percorso nessun incidente. L'entusiasmo fu immenso: ad esso partecipò tutto il popolo milanese, comprese tutte le organizzazioni musicali, nessuna esclusa.

Il Congresso popolare musicale

La terza seduta del Congresso si è aperta stamane con una esposizione del cav. Marescotti sulla opportunità che il Congresso non limiti la sua opera soltanto alla formula di voti, desideri, ordini del giorno sui temi discussi e sui problemi esaminati, ma dia continuazione ai propositi e traduca in fatto i *desiderata* ponendo in vita una Commissione stabile che sia organo di realizzazione e legame di unione fra l'uno e l'altro Congresso.

Si iniziò quindi la discussione sul tema della giornata relativo alle società corali. Il maestro Armando Seppilli riferisce sulla provvidenza delle organizzazioni corali inglesi per esaminare poi quanto poco in proposito si abbia in Italia, esprimendo il desiderio che anche tra noi abbiano rigoglioso sviluppo le società corali e che si provveda anche ad una edizione dei nostri classici a prezzi accessibili. Il presidente invita alla nomina di una Commissione, la quale, riunendo le idee espresse dai vari oratori, concluda e formuli un ordine del giorno che sarà proposto nella prossima seduta.

Domani i congressisti si recano in gita sul Lago Maggiore ed a Varese avrà luogo la 4a seduta del Congresso.

A Cagliari

Cagliari, 12, notte.

Imponentissimo è riuscito il corteo di Bande, Fanfare, Associazioni, Istituti, Autorità del Municipio e della Provincia, recatosi nel giardino di via Roma a deporre corone al monumento di Verdi. Applaudito, ha parlato il conte di Saint Just. Oggi, a Milano, il pellegrinaggio sardo ha deposto alla tomba di Verdi una corona d'argento a nome della Provincia di Cagliari.

Il centenario Verdiano a Trieste

Un grandioso corteo

Trieste, 12, notte.

La città è in festa. Da tutte le sedi delle Società pendono bandiere. Il punto di convegno delle Associazioni, recantisi in corteo al monumento a Verdi, è il largo del Giardino pubblico, dove sorge il monumento a Domenico Rossetti, il grande storiografo e patriota triestino.

Alle 3 e mezzo s'inizia la sfilata. Ogni Associazione reca magnifiche corone con nastri e dediche. Bellissime quelle della «Filarmonica» del Conservatorio musicale», del liceo Tartini, del teatro Verdi, dell'Associazione della stampa italiana, della Società operaia, dei popolani di Città vecchia, della «Giovane Trieste», dei clubs sportivi che sono oltre una dozzina.

Il Municipio inviò un'artistica corona di bronzo, che resterà sul monumento a ricordo del Centenario.

Lungo il corteo una folla immensa di popolo acclama a Verdi. Dinanzi il monumento c'è un piccolo *square* con piante ornamentali recintato. Le ghirlande vengono deposte di mano in mano che il corteo sfila, senza discorsi. Dalle case circostanti pendono drappi e bandiere.

Dopo le dieci il corteo si riordina e per via Nuova si reca all'*Hôtel de la Ville*, dove viene scoperta la lapide, ricordante che Verdi, nel 1850, ospite di Trieste, compose in quell'albergo la sinfonia dello *Stiffelio*, opera scritta espressamente per il Comunale di Trieste, che allora si chiamava teatro Grande.

Alla cerimonia dello scoprimento della lapide parlarono il signor Costellos, presidente del teatro Verdi e il signor Doria, vice-podestà. Ad un certo punto la folla si diede a cantare l'affascinante coro del *Nabucco* «Va pensiero...».

Si calcola che alla commemorazione, riuscita una manifestazione veramente grandiosissima, abbiano preso parte almeno cinquantamila persone.

Nel pomeriggio le Bande musicali della Società Ginnastica, dei due Ricreatori e della Pia casa dei poveri suonarono in quattro piazze musica di Verdi, escluse le opere rivoluzionarie: *Nabucco*, *Ernani* e *Lombardi*. Alla sera, al politeama Rossetti, grande rappresentazione di gala col *Trovatore* e la sinfonia dello *Stiffelio*. Fu pubblicato un numero unico illustrato e coniata una medaglia commemorativa.

Un giusto e severo commento del "Popolo Romano,,

sul rinvio della commemorazione della "Marsaglia,,

Roma, 12, mattino.

E' oggetto di vivi commenti nel mondo politico il caso toccato ai rappresentanti dell'Austria, i quali essendosi recati a Torino per la inaugurazione del monumento della battaglia di Orbassano, dovettero ripartire perchè il Comitato promotore e ordinatore della cerimonia annunziò il rinvio della cerimonia stessa non essendosi fatto in tempo ad ultimare i lavori. Il *Popolo Romano* così commenta acremente il contrattempo e scrive:

«E' sommamente deplorevole che il Comitato non abbia almeno pensato ad avvertire direttamente o per il tramite del Governo i rappresentanti esteri in tempo onde risparmiare loro un viaggio inutile. simili sconvenienze sono possibili soltanto nel nostro paese dove si prendono le cose con una facilità e noncuranza veramente deplorevole di cui le conseguenze finiscono col ricadere sulla buona nomea del Paese stesso. Il fatto è così sconveniente che nessuna scusante potrebbe attenuarlo ed il Ministero della Guerra specialmente è vivamente rammaricato e disgustato per questo deplorevole incidente. Prima d'avallare queste iniziative dirette ad innalzare monumenti, ovunque in Italia si è svolto traverso i secoli un fatto d'arme più o meno memorabile, le Autorità locali e centrali — conclude il *Popolo Romano* — dovrebbero procedere con più rigida cautela. Se si dovessero erigere in Italia monumenti e croci ovunque per ricordare piccole glorie o gloriose sconfitte, la penisola diventerebbe un cimitero generale. Ma questo disgustoso incidente serva di norma per l'avvenire».

La salma di Dino Mantovani a Portogruaro

Portogruaro, 12, mattino.

E' arrivata ieri la salma di Dino Mantovani, ricevuta alla stazione da moltissime personalità, fra cui erano l'on. Moschini, il sindaco conte Valle, l'avv. Bortolini, il comm. Luzzi, ecc. Durante il tragitto dallo scalo al Cimitero reggevano i cordoni l'on. Moschini, il comm. Luzzi, l'avv. Scarpa, l'avv. Gottardi, il prof. Grilli, il signor Gasparini. Al Cimitero ricordarono le doti del defunto il sindaco con un nobilissimo discorso, l'on. Moschini il quale tratteggiò la bella figura del Mantovani nel campo delle lettere e dell'insegnamento, l'avv. Bortolini che recò il supremo omaggio degli amici amatissimi; infine il cav. Gottardi ed il signor Gasparini. La salma venne quindi deposta nel sepolcreto della famiglia.

Il nuovo ambasciatore turco a Pietroburgo

Parigi, 12, sera.

L'*Echo de Paris* riproduce questo telegramma da Pietroburgo: «Muktar, ex-ministro di Turchia ad Atene, è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo in sostituzione di Turkan Pascià, il quale ha chiesto d'essere esonerato dalle sue funzioni per la sua grave età».

Cronaca Cittadina

La Regina Madre riceve i reduci dalla Libia a Stupinigi

Ieri, alle 15,30, S. M. la Regina Madre riceveva in particolare udienza una rappresentanza dei reduci della Libia e della guerra d'oltre mare nel suo castello di Stupinigi. Componevano la rappresentanza il presidente della Società dei Reduci dalla Libia, sig. Giacomo Bosco, i vice presidenti signori Gaudenzio Lavè e Gabriele Cordero, il cassiere sig. Carlo Villarboito, il consigliere sig. Ignazio Negro.

Introdotti presso S. M. dal gentiluomo di Corte, marchese Guiccioli, il vice presidente signor Lavè esternò con fervide parole la riconoscenza viva del sodalizio per il cortese ed amabile ricevimento, assicurò la devozione di quei prodi soldati che hanno compiuto così saldamente il loro dovere dando alla Patria due nuove provincie; inneggiò al re ed alla regina Margherita, che fu fulgida sovrana e verso la quale s'inchinano sempre reverenti ed entusiasti i cuori italiani. Il presidente presentò poi a S. M. il diploma di Socia Benemerita della Società e di Madrina Onoraria della bandiera, che, come si sa, fu solennemente battezzata al Municipio lo scorso mese. La regina molto si dimostrò commossa dell'omaggio e dei voti espressi dalla Società; s'interessò vivamente degli scopi del sodalizio, già così fiorente; intrattenne i singoli componenti la Commissione famigliarmente, loro chiedendo a quali fatti d'armi avessero partecipato, elogiando con vivida ed entusiastica parola l'eroismo dei nostri soldati, che col loro valore seppero elevare il più alto rispetto anche all'estero sul nostro nome.

I giovani reduci riportarono dall'augusta udienza che durò quasi un'ora, la più gradita e commossa impressione.

Nel V Collegio

PECETTO TORINESE, 12, notte. — Indetto dal Comitato di propaganda pro Ferrero di Cambiano, ebbe luogo sulla piazza Parrocchiale un pubblico comizio. Parlarono, fra le approvazioni dei pecettesi, accolti numerosissimi anche dalla vicina Valle San Pietro, il prof. Gribaudi e l'avv. Federici, perorando la rielezione dell'on. Ferrero di Cambiano.

Il comizio si svolse tranquillo, nonostante la presenza dei sostenitori degli altri candidati.

TROFARELLO, 12, notte. — Anche qui per cura del Comitato pro Ferrero di Cambiano, si tenne un pubblico comizio sulla piazza, presso la fermata della tranvia, con molto concorso di elettori di varie tendenze, anche delle vicine frazioni e paesi.

Parlò primo l'avv. Federici, facendo risaltare l'opera dell'on. Ferrero di Cambiano come deputato, amministratore e come presidente e membro di molte istituzioni di previdenza, assistenza di operai, risparmio, ecc. Venne vivamente applaudito dalla maggioranza dei presenti. Durante il discorso l'oratore fu più volte interrotto dai fautori del Giordano.

Parlarono quindi il signor Bonetto, per i socialisti; il dottor Morosetti, pel Giordano; il prof. Gribaudi ed un altro oratore socialista. Dai sostenitori del Giordano venne distribuito prima del comizio un foglio propagandi.

Il comizio si sciolse senza incidenti notevoli.

***

Il comm. Giordano tenne ieri stesso parecchie conferenze elettorali. Egli parlò a Reaglie, a Santa Margherita, a Santena ed a Cambiano.

Propaganda elettorale nel II collegio

Stamane Luigi Grassi si portò a visitare gli elettori costituzionali del Villaretto.

Fu accolto festosamente da quei buoni agricoltori che si dimostrarono entusiastissimi della visita. Si trattenne con essi oltre due ore parlando di quanto a favore dell'agricoltura dovrà fare la prossima legislatura, specialmente per il Credito Agricolo, per i Consorzi fra proprietari, per l'acquisto delle macchine, per le assicurazioni contro gli infortuni, per il proletariato agricolo e per le assicurazioni di Stato contro i danni della grandine.

Si recò a prendere visione delle opere occorrenti per migliorare la viabilità fra la frazione, le cascine e le grandi vie comunali e provinciali, e specialmente promise di interessarsi di urgenza onde il Comune dia la somma occorrente per la costruzione del piccolo ponticello attraverso la Sturetta, essendo opera di poco costo, ma urgentissima per la viabilità locale.

Anche in questa estrema borgata del II Collegio vi è il più vivo entusiasmo per Luigi Grassi e tutti si augurano che il suo nome esca vittorioso dalle urne il 26 corrente.

I nazionalisti e le elezioni

Il Consiglio direttivo del gruppo nazionalista torinese, ha votato un ordine del giorno col quale «presa in esame la situazione elettorale in Piemonte, mentre deve differire la decisione sul proprio atteggiamento nei Collegi di Torino, fa voti, la tiene a [illegible] il trionfo di quei candidati i cui programmi [illegible] alle direttive dell'Associazione Nazionale Italiana e in linea particolare, esprime il vivo augurio che nel Collegio di Bricherasio il vigile patriottismo degli elettori verrà ad ogni costo impedire l'entrata in Parlamento di Edoardo Giretti».

A proposito di una riunione

A proposito di una lettera da Moncalieri del 10 corrente, nella quale si parlava d'un «Comitato pro candidatura Giordano», l'assessore Michele Lupo di quella città ci scrive che «non si trattava di un Comitato ma di un modestissimo convegno nella frazione Moriondo, in casa del signor Rossi, neppur elettore politico del V Collegio. I «parecchi consiglieri comunali di Moncalieri» si riducevano al solo F. Mastra. Del Moriondo intervennero una dozzina al più. Gli elettori del Moriondo non sono usi a mutare bandiera, nè si lasciano allettare da certe persone. Tolleranza compatibile per chi ha sempre meritato tutta la loro stima e fiducia, pel marchese Cesare Ferrero di Cambiano».

Interessi regionali

Nei locali del Circolo Piemonte alla nuova Barriera di Francia, si riunirono in numerosa assemblea i proprietari e gli esercenti di detta regione e all'unanimità, su proposta dell'avv. Bosellì, venne deliberata la fondazione di una Società avente per iscopo la tutela degli interessi regionali.

Seduta stante si procedette alla nomina di una Commissione provvisoria (composta dei signori Bramardi, Noli, Gilardi, Ala, Gribaudo, Facchini e Feira), affidandole per intanto l'incarico di tener viva l'agitazione per il prolungamento della linea tramviaria di Pozzo Strada fino alla nuova Barriera.

Urto tra automobile e vettura pubblica

Un ferito

La vettura pubblica N. 130, condotta dal cocchiere Mario Vandetto, passando nel pomeriggio di ieri sullo stradale di Moncalieri, nello schivare, presso la via Giovanetti, una tranvia elettrica, urtava contro la parte sinistra dell'automobile portante la targa 63-1075. Una stanga della vettura andava a colpire alla spalla sinistra lo studente Lorenzo Davella, d'anni 15, da Sagliano Micca, il quale si trovava, con un congiunto, sulla automobile, producendogli una contusione. Il dottor Longo, dell'Ospedale San Giovanni, ove il Davella fu accompagnato, lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Il cavallo della vettura pubblica nell'urto si causava gravi ferite alla spalla sinistra, ed anche l'automobile subì alcune avarie. Una guardia municipale, intervenuta, fece scambiare le generalità tra i conducenti.

Per lo scoppio improvviso d'una mina

Da Buttigliera Alta è stato trasportato all'Ospedale San Giovanni il minatore Carlo Grosso, d'anni 72, il quale aveva avute nettamente asportate le prime tre dita della mano sinistra e alcune ferite lacero-contuse alla faccia ed alla mano destra.

Il nipote Giacomo Grosso, che l'accompagnava, ha raccontato che il vecchio, essendosi trovato sulla collina detta di Sant'Antonio intento a caricare una mina, questa era scoppiata improvvisamente, causando le gravi disgrazie.

I medici, fatto ricoverare il Grosso, lo giudicarono guaribile in due mesi.

Due vecchie investite da una vettura in piazza San Carlo

Due vecchie signore benestanti, Carolina Capello, vedova Costamagna, d'anni 70, abitante in via Galliari n. 7, pensionata, e Rosa Maineri, vedova Croviolini, d'anni 79, abitante in via Boucheron n. 10, erano sopra un tram della S. R. T., in via Roma, quando giunto il carrozzone all'angolo di piazza San Carlo, vollero discendere. Atteso che il tram fosse fermo, scesero dalla piattaforma posteriore, e subito attraversarono il binario senza aspettare che il carrozzone si fosse rimesso in moto. Non videro perciò una vettura pubblica che, nascosta dalla tramvia, procedeva dall'altro lato in senso inverso, e andarono a cadere sotto le zampe del cavallo, che le travolse.

Ambedue rimasero contuse malamente e furono soccorse ed aiutate da passanti, e da alcune guardie che le accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni. Qui il dott. Jachia riscontrò alla Capello due ferite lacero-contuse alla testa guaribili in 15 giorni, alla Maineri una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile pure in 15 giorni.

Il cocchiere venne per l'accertamento delle responsabilità accompagnato in Questura, dove però fu dichiarato subito in libertà perchè risultò non avere nessuna colpa dell'investimento.

L'uomo dal palanchino

L'altra sera il sacrestano della chiesa di San Rocco, finite le funzioni, iniziò, come d'abitudine, un giro d'ispezione nella chiesa, per vedere se caso mai qualche divoto si fosse addormentato in uno degli angoli più appartati del tempio. La lodevole precauzione non riuscì inutile, inquantochè proprio in un confessionale trovò uno sconosciuto il quale pareva assorto in una mistica contemplazione. Il sacrestano non restò però estasiato dinanzi a tanto fervore abbandono anche perchè, forse, vide nelle mani dello sconosciuto un palanchino; istrumento che non fa certo parte del «fabbisogno» di un aspirante ai gaudi del paradiso. L'individuo, del resto, non gli lasciò molto tempo per riflettere sul mistero della sua presenza in quel sito, e lasciato in fretta il suo posto, raggiunse rapidamente la porta della chiesa, le cui soglia potè varcare prima che il sacrestano avesse il tempo e l'energia di dare l'allarme. Con l'uomo dal palanchino il sagrestano vide pure scomparire un altro individuo il quale se ne stava anche lui presso la porta assorto, apparentemente, in orazioni. Avvertito il rettore della chiesa, venne fatta una più accurata visita ma non furono trovati altri ordigni sperduti. Ieri mattina poi il rettore, don Viale, si recò alla Questura a fare denunzia del fatto.

Una medaglia-sterlina

Uno sconosciuto si recò nella rivendita di privative al numero 27 di via Roma, e fatta una compera consegnò una medaglia foggiata a sterlina, con l'effigie della regina Vittoria. La donna che era al banco gettò la creduta moneta ad una sua sorella perchè la verificasse; ed intanto mise sul banco le monete per il resto. Un istante dopo la verificatrice restituì la medaglietta alla sorella dicendole che non valeva nulla, ma nel frattempo lo sconosciuto aveva raccolto il resto e spariva con una sveltezza funambolesca. Del fatto fu informata la squadra mobile.

Il cadavere d'uno sconosciuto nel Po

I pescatori Antonio Benso e Giovanni Basso mentre si trovavano ieri mattina in barca sul Po, presso la foce della Stura, videro con sorpresa galleggiare sulle acque uno strano ammasso che aveva tutta la parvenza di un corpo umano. Avvicinatisi velocemente, i due uomini constatarono infatti che si trattava del cadavere d'un individuo dall'apparenza ancor giovane. Con tutte le precauzioni il povero corpo venne tratto sulla barca e trasportato alla riva, ove fu visitato dal dottor Magnetti, del Municipio.

Il sanitario constatò lo stato di avanzata putrefazione di esso, ma non si pronunziò sulla causa della morte, sebbene essa appaia soltanto la conseguenza dell'affogamento.

Il cadavere, dopo le formalità di legge, fu condotto agli Istituti Universitari del Valentino. L'individuo era vestito di un abito color marrone, senza gilet, e portava scarpe gialle. La sua età parrebbe di venticinque anni circa.

Nessun documento gli venne trovato indosso per poterlo identificare.

La disgrazia d'una donna in bicicletta

Certa Lucia Gribaudi, nata Fantino, d'anni 37, passava in bicicletta sulla strada di Lanzo, quando fu investita e gettata al suolo da un altro ciclista, che procedeva in senso inverso, rimasto sconosciuto.

L'infelice donna venne subito trasportata da alcune persone, che si trovavano presenti, nella vicina farmacia Biasetto, dove il dottor Canda la medicò di una contusione al fianco destro, riscontrandole pure la probabile frattura d'una costola.

Una guardia civica, per espresso desiderio della Gribaudi, la accompagnò quindi alla di lei abitazione in via Cesana, n. 95.

Urto di carri

All'angolo delle via Venti Settembre e Barbaroux si urtarono un carro lamagnone ed un carro a due ruote, condotti rispettivamente da Quirico Fasano, d'anni 44, abitante in via Cuneo n. 5, e Pietro Galvetti, d'anni 21, residente a Balangero. Il cavallo che trainava il primo carro cadde al suolo ed una ruota dell'altro veicolo gli passò sulle gambe causandogli delle contusioni piuttosto gravi, per cui rimase nell'impossibilità di poter proseguire la strada. Due guardie municipali sopraggiunte si adoperarono per ristabilire prontamente la circolazione e fecero scambiare le generalità fra i due conducenti agli effetti della liquidazione dei danni. A mezzo dell'apposito carro-ambulanza municipale l'animale ferito venne trasportato alla scuderia.

Manovratore diligente

In corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di via Pio Quinto, uno sconosciuto si portò improvvisamente sul binario dell'Azienda municipale a breve distanza dal tram n. 7, della linea Lingotto, che sopraggiungeva, manovrato da Francesco Margarino. Nell'imminenza del pericolo questi fece agire prontamente i freni arrestando quasi di botto il tram, cosicchè l'individuo rimase leggermente urtato e cadde al suolo senza riportare alcun male. Una guardia municipale, che si trovava sullo stesso tram, potè rilevare la diligenza del manovratore.

L'equilibrio

Il facchino pubblico Fantone Pietro, d'anni 50, senza fissa dimora, essendosi ubbriacato, stramazzò al suolo in via Porta Palatina e si produsse una ferita lacero contusa alla fronte. Due guardie municipali lo accompagnarono all'ambulatorio presso la Caserma Centrale dei pompieri dove venne medicato e giudicato guaribile in 8 giorni s. c.; quindi rinchiusero il beone nella apposita camera degli ubbriachi.

Percosso da uno sconosciuto

Il dottor Longo, dell'Ospedale San Giovanni, ha medicato ieri sera il falegname Lorenzo Maccario, d'anni 40, abitante in via Montebello, 9, il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in otto giorni. Il Maccario ha raccontato d'essere stato percosso da uno sconosciuto, col quale si era incontrato in via Conte Verde, presso il N. 6.

Un dito tra gli ingranaggi

Il ragazzino Italo Gilardi, d'anni 6, trastullandosi nella bottega del padre, in via Lanzo, 17, presso una macchina trapanatrice, veniva preso col dito mignolo della mano destra tra gli ingranaggi, causandosi l'asportazione traumatica delle falangi. Il ragazzino fu accompagnato dal padre all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Longo lo medicò convenientemente, giudicandolo guaribile in venti giorni.

Colpito con una pietra

In corso Oporto, dinanzi al n. 61, il manovale Armando Cavagno, d'anni 23, abitante in via Germanasca 14, veniva colpito con una pietra lanciata da un individuo che egli dice di conoscere soltanto di vista. Il Cavagno, che riportò una contusione alla regione ascellare destra, fu medicato dal dottor Azario dell'Ospedale San Giovanni, il quale lo giudicò guaribile in quindici giorni.

Investimento ciclistico

La litografa Teresa Corteri, d'anni 21, abitante in via Nizza 89, transitando in via Nizza presso il n. 50, veniva investita da un ciclista rimasto sconosciuto. La Corteri nella caduta riportò alcune contusioni ed abrasioni alle gambe ed alla regione ascellare destra, che il dottor Jachia dell'Ospedale San Giovanni giudicò guaribili in otto giorni.

Furto

Ignoti entrarono nell'abitazione di Viscotti Rosalia, maritata Griffa, in via Nizza 32, e vi rubarono lire 2,20, chiuse in una borsetta.

Seguendo la Cronaca

Ritornando in città

Leggere e abbonarsi alla Rivista *La Donna*.

Voce d'oro

la splendida *film* della Casa Gaumont, in quattro parti, 1800 metri, verrà proiettata in una sol volta, oggi, lunedì, e domani, a prezzi normali, al «Cinema Royal».

Mercoledì, prima rappresentazione *Gli ultimi giorni di Pompei*, della Casa Ambrosio.

"Marta l'orfanella,,

E' una soave simpatia, che sempre circonda i provati dalla sfortuna, i derelitti, gli orfani. *Marta l'orfanella*, che si proietterà oggi e domani al Cinema *Splendor*, è destinata a suscitare commozione intensa anche perchè gli artisti effusero tutta la loro anima squisita. Seguirà *I cappelli di Max*, interpretata dal famoso *Max Linder*. Un'ora dunque di spettacolo, che sarà di certo *monstre*.

I Promessi sposi

La splendida e storica *film*, con 5 parti, eseguita dalla primaria Casa Ambrosio, verrà proiettata questa sera, lunedì, al «Politeama Chiarella», con accompagnamento a grande orchestra.

La riproduzione scrupolosa del maggior capolavoro della nostra letteratura venne eseguita sul Lago di Lecco, e cioè, nei posti ove il Manzoni volle svolgere gran parte dell'azione da lui immaginata.

Sempre disgrazie automobilistiche per scoppio di gomme

Come tutti avranno potuto leggere nella «Stampa» di ieri, il meccanico Menotti Ferro, provando un'automobile *Fiat*, è rimasto ucciso, capovolgendo la sua macchina, causata per lo scoppio di un pneumatico posteriore. Gli automobilisti correranno sempre questo grave rischio, sino a che non prenderanno la decisione di montare i pneumatici *Palmer a Cordes*, i quali, per la loro speciale costruzione, non riscaldano e perciò non scoppiano. E' vero che le Palmer costano molto più degli altri pneumatici; ma la maggior loro resistenza, e durata, rendono questo extra costo largamente compensato.

Per schiarimenti rivolgersi: Agenzia Pneumatici *Palmer*, Via Arsenale, 17, *Torino*.

Cinema Meridiana

Avvisiamo che a cominciare da oggi, coll'interessante cinedramma marinaresco: *Al Gmone*, tutte le ultime novità della celebre Casa «Nordisk», saranno esclusivamente proiettate all'elegantissimo Salone di Galleria Natta, ritrovo della miglior Società Torinese.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. G. Chiarella). — (Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Manon Lescaut*, opera in quattro atti, del maestro G. Puccini. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti). — Ore 20,45: *Miseria e nobiltà*, commedia. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica Italiana Talli-Melato-Giovannini. — Ore 20,45: *Il piccolo caffè*, commedia in tre atti, di Tristan Bernard. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO ROSSINI — Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa. — Ore 20,45: *Ciao giovinotta*, (Addio giovinezza), commedia in tre atti, di Camasio e Oxilia. (Traduzione di D. Testa). — Ingresso L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

POLITEAMA CHIARELLA — Ore 21: *I Promessi Sposi* (Ditta Ambrosio).

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: *Il Poliziotto celebre* — 2500 metri — 9 parti — Grande orchestra.

BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — Entrata libera dalle ore 9 alle 16 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC — Orchestra Tzigani - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Stato Civile di Torino

12 ottobre 1913.

NASCITE 16: di cui maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Alfredi Giovanni con Viotti Teresa — Cappa Giovanni con Garofano Luigia — Damonte Vittore con Vaccarino Giovanna — Guardini Giuseppe con Serra Aurelia — Gonella Luigi con Comoglio Severina — Guglielmino Mario con Negro Teresa — Massioni Giuseppe con Comba Margherita — Richetti Michele con Martano Giuseppina — Orlando Vincenzo con Adduci Rosa — Perassi Domenico con Monialenti Pierina — Fassola Mario con Tomati Anna.

MORTI: Rosso Teresa n. Cantamessa, di anni 31, di Bussoleno, cas., corso Spezia, 33.
Romano Oreste, d'anni 32, di Chieri, industriale, corso Emilia, 15.
Galanzino Giustina n. Lane, d'anni 44, di Saint-Pierre, casalinga, via Cesana, 6.
Bordone Rosa n. Coggiola, d'anni 38, di Castiglione Torinese, casalinga, corso Parigi, 48.
Soft Carmelina, d'anni 19, di Palme, modista, via Monginevro, 21.
Viard Maria v. Rua, d'anni 78, di Torino, cas.
Zappata Antonio Vittorio, d'anni 22, di Torino, muratore.
Buffa Giacinto, d'anni 84, di Riva di Pinerolo, panettiere.
Bogni Michele, d'anni 61, di Torino, orefice.
Gerbino Angelo, d'anni 45, di Buttigliera d'Asti, muratore.
Mia Maria n. Mesa, d'anni 33, di Torino, casal.
Ferro Menotti, d'anni 23, di Calosso d'Asti, collaudatore.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino

12 Ottobre

ACQUI — Uvaggio, mg. 1000, da L. 1 35 a 2 10.

ALESSANDRIA — Uvaggio, mg. 3000, da lire 1 50 a 1 70.

FOSSANO — Uvaggio, mg. 1000 da L. 1 55 a 1 80.

NIZZA MONFERRATO — Barbera, miriagrammi 2000, da L. 1 90 a 2 40.

SAN DAMIANO D'ASTI — Barbera, mg. 3000, da L. 1 95 a 2 35; uvaggio, mg. 4500, da 1 55 a 1 95.

VILLANOVA D'ASTI — Uvaggio, mg. 3000, da L. 1 70 a 2.

TORINO — Uvaggio, mg. 6150, da L. 2 00 a 2 90. Compreso il dazio di L. 0 70 al mg.

***

ACQUI, 11 ottobre. — Moscato bianco, Mg. 636, da L. 1 30 a 2 90; media L. 2 54 — Uva nera d'ogni qualità, Mg. 1561, da L. 1 55 a 2 40; media 1 87 — Barbera, Mg. 1040, da L. 2 00 a 2 90; media 2 18.

ALBA, 11 — Dolcetti, Mg. 12.560, da L. 1 30 a 1 75; prezzo medio L. 1 58 — Barbera, Mg. 46.000, da L. 1 80 a 2 50; prezzo medio L. 2 09 — Freisa, Mg. 2510, da L. 1 80 a 2 15; prezzo medio L. 2 01 — Uve diverse, Mg. 12.780, da lire 1 40 a 2; prezzo medio L. 1 60 — Nebbioli, Mg. 1090, a L. 1 90.

CANELLI, 11 — Uvaggio, da L. 1 85 a 2 05; prezzo medio L. 1 792 — Moscato, da L. 2 40 a 3; prezzo medio L. 2 [illegible] — Freisa, da L. 2 45 a 3 10; prezzo medio L. 2 633 — Barbera, da L. 2 10 a 2 75; prezzo medio L. 2 338.

CHIERI, 11 ottobre — Freisa, mg. 14655, da L. 1 35 a 2 00; media 1 798.

CHIVASSO, 12 — Uvaggio, Mg. 2100, da lire 1 40 a 1 70.

DOGLIANI, 11 ottobre — Dolcetti, Mg. 10.000, da L. 1 50 a 2 10 — Barbera Mg. 6000, da lire 2 10 a 2 40.

NIZZA MONFERRATO, 11 — Uvaggio, Mg. 5088, da L. 1 40 a 2 10; prezzo medio L. 1 69 — Barbera, Mg. 50.778, da L. 1 50 a 2 80; prezzo medio L. 2 06.

OLEGGIO, 11 ottobre. — Uva nera, quintali 460,90, da L. 11 65 a 18 70; media L. 14 96, al quintale.

TORTONA, 11 — Uva nera di collina, Mg. 28.187,7, da L. 1 a 1 65; prezzo medio L. 1 305. — Uva bianca, Mg. 2964,2, da L. 1 55 a 1 62; prezzo medio L. 1 600.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 12 ottobre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 743,3; ore 15: 741,7; ore 21: 740,9

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,0 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nelle soffitte al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 17,4
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 9,4

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 17,6
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 10,8

14 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 17, minuti 44.

Giorno della luna 13.

Oggi, alle ore 16, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava il compianto

Noro Piana Quintino

INDUSTRIALE

d'anni 63

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie MARIA REDA; i figli: ATTILIO, LUIGI, FLORINDO, MARIO; i suoceri; le sorelle; i cognati; le cognate; i nipoti, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Biella, martedì, 14, alle ore 9. — La Salma verrà trasportata ad Oropa.

Biella, 12 ottobre 1913. 000 B

Non si mandano partecipazioni speciali.

La Ditta NORO PIANA & SORMANO, profondamente addolorata, partecipa la perdita del suo compianto consocio

Noro Piana Quintino

avvenuta oggi, alle ore 16.

Biella, 12 ottobre 1913. 000 B

La Ditta NORO & TALLIA con vivo dolore comunica il decesso del suo compianto consocio

Noro Piana Quintino

avvenuto oggi, alle ore 16.

Biella, 12 ottobre 1913. 000 B

Teresa Rebaudengo Ved. Compaire

spegnevasi serenamente oggi nel bacio del Signore.

Ne danno il triste annunzio:

Il fratello Colonnello Cav. SECONDO; la cognata ANTONIETTA MALAGNINI; la cugina MODESTA GIANOTTI coi nipoti; i nipoti FEDERICO CANOVA, CAMILLA CANOVA col marito Dott. ZANNA PIETRO e figli; ANNA TRABUCCO col marito editore Comm. VOGHERA; TECLA TRABUCCO col marito maggior generale Cav. DOGLIOTTI; TERESA TRABUCCO col marito Cav. Ing. BOGLIETTI.

Torino, 12 ottobre 1913.

La sepoltura avrà luogo martedì, 14 corr., alle ore 8,30, partendo da via Genova, 12.

Non si mandano partecipazioni personali.

Guglielminetti Maria Teresa

Vedova Eugenio Guglielminetti

spirava stamane alle ore 7, fra le braccia dei suoi parenti e munita dei religiosi conforti.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 16 del 13 corrente mese, partendo dalla casa della defunta, corso Alfieri, 107.

Asti, 12 ottobre 1913. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

Oggi, alle ore 10, munita dei conforti di Nostra Santa Religione, assistita dai suoi cari, spirava nel bacio del Signore

Lidia Coppa nata Aiassa

Donna di squisita carità è volata al Cielo a ricevere il premio delle sue opere.

Ne danno partecipazione, affranti dal dolore, il marito Cav. Uff. Dott. PLACIDO COPPA; le figlie: ISABELLA e CATTERINA; la sorella LICINIA ed i parenti tutti.

UN DEPROFUNDIS!

La sepoltura avrà luogo martedì, 14 corrente, alle ore 9. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stupinigi, 12 ottobre 1913.

Sabato, alle ore 14,30, colpito da grave infortunio, spirava 000

FERRO MENOTTI

d'anni 23

Collaudatore della *Fiat*

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio i genitori, le sorelle ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 13 corrente, alle ore 15, partendo da via San Massimo, 34.

ULTIME NOTIZIE

Una ricognizione a sud di Bu Scemel della colonna nera del colonnello Latini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 11, ore 17,45.

Ieri sera tardi, poco prima che sorgesse la luna, poche schioppettate hanno scheggiato verso le creste di Monte presidiate dagli avamposti del 9.o battaglione eritreo. Il fuoco non è durato più di due o tre minuti. Si trattava di gente la quale tentava di accostarsi alla fonte del Buscemel, che appunto il 9.o battaglione, comandato dal maggiore Gunstone presidia, per prendere l'acqua.

Lo spettro della sete

Il fatto di questi individui che vengono a farsi fucilare fin sotto i nostri avamposti, pure di tentare di riempire qualche otre di acqua dà in un certo senso la misura della vittoria che noi abbiamo conseguito, occupando il campo di Buscemel. Qui, come ieri scrivevo, sono due importantissime, abbondantissime sorgenti. All'infuori di queste, pel paese intorno non vi hanno che le sorgenti di Gubbà, presidiate fino a stamane dalle truppe bianche del generale Caravicchi. Cacciate da Buscemel e non potendo risalire verso nord perchè verso nord il paese è tenuto da noi, per abbeverare sè stessi e le loro greggi, ai beduini non restano, per quanto noi sappiamo, che i pozzi di Mikili. Ma Mikili è a due giornate di marcia, o poco meno, a sud di Buscemel.

Se l'altro ieri è mancato, nella fuga del nemico, la grande, la cruenta battaglia, non è mancata però pel nemico stesso la sconfitta irrimediabile. Oltre la perdita di tutte le loro tende e di gran parte delle robe loro e di alcune delle loro già decimate greggi, i beduini, in seguito alla conquista nostra di Buscemel, vengono a mancare di un qualunque « ubi consistam ». Mikili è alle soglie del Gran deserto. Inoltre l'acqua vi è in scarsa quantità, assolutamente insufficiente pei bisogni di un campo numeroso, come era quello di Buscemel. I ribelli, ostinati, hanno puntato contro le bocche dei nostri fucili per sfuggire lo spettro mortale della sete. Ed è dimostrazione delle loro tristi condizioni il fatto che qualcuno di essi accetta di venire senza scopo e senza speranza di fortuna con gesto disperato a farsi fucilare sotto le nostre posizioni, pure di tentare di giungere a una sorgente di acqua.

La ricognizione Latini

Stamane il colonnello Latini è uscito per la ricognizione in forze che vi avevo annunziata. Ieri sera ha avanzato col 6.o battaglione eritreo del capitano Radini Tedeschi, con riparti del 7.o, colla batteria Verdiani, con i savari del capitano Bonelli, verso sud. Partito alle ore 6 dall'accampamento principale stabilito presso la testata delle Mangas, il colonnello Latini guidò i suoi uomini in una non facile discesa nel fondo del Mangas Uadi, dalle pareti dirupate di roccia, liscia sola, di tra il rotto pietrame del suo arido greto, di poco verde di arbusti e di cespugli spinosi. Seguì il fondo dello uadi, avendo in avanguardia una compagnia del 6.o eritreo, essendo fiancheggiati in alto da riparti pure del 6.o e del 7.o.

Incontrò due donne vecchie, non immemori delle dantesche Erinni, cenciose, grinzose, felide. Interrogate, dissero che gli uomini del campo e le loro famiglie erano fuggiti verso sud ed erravano disperse pel paese che i muedia (così si chiamano gli irregolari turchi) li angariavano, li tiranneggiavano e sfruttavano in ogni modo, impedendo loro di accostarsi e di accordarsi con gli italiani. Chiesero da bere, e bevvero colla rapida cupidigia degli assetati.

Poche schioppettate

La espressione Mangas, per cui le truppe del colonnello Latini passarono farebbe supporre un corso di acqua; lo si accettò invece come una espressione di maniera. Non si tratta in realtà che dello sboccare di una valle minore in una maggiore, nella grande valle che prima prende il nome di uadi Danai, poi di uadi Bedahag, poi, poco prima di giungere a Ettangi, in uadi Derna e che ragionevolmente non è da considerarsi altro che come il bacino superiore dello stesso uadi Derna. Sboccati in questa valle, la quale, poichè è diretta da occidente verso oriente giovava attraversare alla colonna che marciava verso sud e che quindi la incontrava normale nella sua direttrice di avanzata, sboccati, dico, in questa valle, si ebbero le prime schioppettate. Qualche gruppetto di beduini occupava il ciglione destro della valle, vale a dire quello che restava di contro a noi, e ritirandosi avevano aperto il fuoco. I riparti avanzati del 6.o battaglione, e precisamente, parmi, il plotone del tenente Sanna, sorpresero due beduini che fuggivano l'uno sparando, l'altro portando un otre d'acqua. Poche schioppettate dei nostri e i due caddero uccisi.

Intanto si era occupato il ciglione, brevemente e, a dire il vero, debolissimamente contrastato. Su questo ciglione si spiegò il 6.o battaglione e salì il colonnello Latini col suo aiutante maggiore capitano Amari e il capo di S. M. della colonna nera, capitano Zuillet, cogli altri ufficiali del suo seguito. Mentre il 6.o battaglione avanzava pel breve pianoro che si stendeva oltre il ciglione e poi, insieme coi riparti del 7.o, spingevasi avanti a occupare le alture successive fino a quelle di Kasr Bu Haisam, lo squadrone dei Savari del capitano Bonelli, si spingeva sulla sinistra e la batteria eritrea Verdiani, superata rapidamente l'aspra salita del vallone, prendeva posizione e apriva il fuoco contro qualche gruppo beduino fuggiasco sulla nostra destra. Subito dopo i primi colpi della batteria, cessò la molestia delle poche schioppettate di questi individui che avevano tentato, pure ripiegando quanto più velocemente potevano delle scaramuccie, inuove pei nostri, ma non per loro.

Avanti al ciglione occupato dal colonnello Latini e su cui aveva preso posizione la batteria Verdiani, posizione naturalmente retrostante a quelle occupate dai riparti del 6.o e del 7.o battaglione, il terreno si stende a perdita d'occhio brullo, rossigno, continuamente e variamente ondulato. A circa quattro chilometri verso sud, furono avvistati alcuni gruppi di uomini e animali e la batteria Verdiani aggiustò su essi qualche bel colpo.

Il facile ripiegare

Dopo una sosta di poco più di un'ora, non apparendo più nessuna traccia del nemico, le truppe ripiegarono spostandosi, a scaglioni successivamente, ritornando verso il campo per la valle del Buscemel, passando attraverso le rovine, ancora qua e là fumanti, del campo beduino. Ovunque tende distrutte, robe, attrezzi domestici, i più disparati e i più umili oggetti e indumenti sparsi, abbruciati frantumati. Pure tra le rovina, si comprendeva facilmente che il campo non doveva essere stato rifornito e ricco, come ad esempio quelli di Benina, di Ettangi, di Mdauar, ma doveva essere stato un campo beduino nel senso miserabile della parola; campo di gente senza pingui risorse. Era agevole riconoscere che Buscemel aveva costituita una sosta dei ribelli, già cacciati dai loro primi migliori alloggiamenti e avviati verso il deserto e verso la rovina.

Stamane, mentre, come ho descritto, le truppe del colonnello Latini compievano una ricognizione a sud di Buscemel, verso Kasr Bu Hassan, la colonna del generale Caracciocchi che ieri era ritornata a Psiara, riprendeva la via del ritorno verso Ghegab e Cirene, giungendo a Ghegab senza nessun incidente. Domattina proseguirà per Cirene. A Buscemel comincia a esplicarsi l'azione dell'ufficio politico militare. Il ten. colonnello Vaccari, venuto da Bengasi, come ieri vi telegrafavo, coadiuvato dai due notabili arabi Mohamed Bu Sceifa e Ahmed Suani, tenta di iniziare relazioni e trattative con qualche capo della tribù e degli Ailet di questa regione. Per ora non si ha altro che queste speranze e promesse. Ma ahimè! troppo spesso, oserei dire sempre, la nostra azione politica in Cirenaica si è appagata esclusivamente di queste due cose, molto buone, sì, ma anche molto effimere.

MARIO BASSI.

La "Gordon Bennet,, per palloni

La partecipazione di ufficiali italiani

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il tempo è splendido, il sole dà una nota gaia alla giornata. Poco prima delle 14 il commissario generale della Coppa viene ad assicurarsi che il primo pallone che deve spiccare il volo sia pronto. Il primo sferico è portato da aerostieri militari in mezzo al bacino delle Tuilleries, che era stato vuotato per l'occasione. Si annuncia che il vento soffia da tramontana, per conseguenza si prevede che i palloni si dirigeranno verso il Mediterraneo, in Italia. Primo a partire è il pallone *Picardie*, pilotato da Bienaimé, accompagnato da Jules Schneider, e rappresentante la Francia. Al momento del *lasciate*, tutta la folla applaude calorosamente, agitando cappelli e fazzoletti; la musica suona la Marsigliese, ed i diversi inni nazionali sono eseguiti alla partenza dei concorrenti. Le partenze sono date di cinque in cinque minuti. Parte Agostoni (Italia), pilotando un pallone *P. A.*, accompagnato da Valle. Indi parte Pastine (Italia), pilotando il pallone *Roma*, accompagnato dal tenente Berigoi. Alle 17,15 il 16.o pallone, *Metzeler*, pilotato da Berliner, accompagnato da Manne, rappresentante la Germania, lascia le Tuilleries. Si odono gli applausi della folla. La partenza ai palloni è stata data in condizioni eccellenti. Non vi sono stati incidenti.

Prima della partenza per la coppa aeronautica Gordon Bennet a Parigi, ho parlato con gli ufficiali italiani che vi partecipano con gli aerostati « P A » e con il « Roma ».

Il pallone « P A », detto del battaglione aviatori, ha per primo pilota il capitano Agostoni, e per secondo il tenente Valle.

È nuovo ed ha la cubatura di 2200. È stato costruito a Milano.

Il capitano Agostoni ha raccontato come ha reclutato i suoi uomini ed ha narrato: « Questa mattina, occorrendomi vari uomini per gonfiare il pallone, mi recai a Montmartre ed impegnai una diecina di italiani. Fra questi si trovava un tale che fu soldato nella mia compagnia. »

Il capitano Pastine ed il tenente Berigoi, comandante il dirigibile « P 4 » a Vigna di Valle stavano accanto al loro « Roma ». Questo è il secondo aerostato italiano che partecipa alla Gordon Bennet ed ha le dimensioni pressochè uguali all'altro, ma è in tessuto alluminato.

— Anche questo pallone è nuovissimo, non è stato sperimentato che a Verona.

— Nessuna previsione possono fare ora sul viaggio che stanno per intraprendere?

— Con il vento che soffia — ha risposto il capitano Pastine — potremo andare in Isvizzera e potremo anche traversare l'Adriatico.

Il tragico racconto di un naufrago del "Volturno,,

Le lunghe ore d'agonia — Disperata lotta contro i flutti e il fuoco — Le scialuppe travolte negli abissi.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 12, notte.

Ad ora tarda, la Presse Association comunica questo radiotelegramma, che sir Arthur Spurgeon ha inviato oggi dal Carmania. È drammaticamente eloquente: esso dice: « È stato pescato un passeggero, che nuotò fino al Carmania. Le sue condizioni, dopo il salvataggio, erano di un esaurimento tale da temere della sua vita: fu ricoverato all'ospedale di bordo: ora è minacciato dalla polmonite. Appena saremo a Liverpool l'infelice superstite sarà trasportato a quell'ospedale.

Parla lo scampato

« Il naufrago è certo Walter Trintepohl, tedesco; egli fu impiegato per qualche tempo in una Casa commerciale di Barcellona; ora si recava in America, in terza classe, in cerca di miglior fortuna. Con voce flebile, egli ha fatto un breve racconto, piuttosto sconnesso nella forma, anche perchè il Trintepohl parla malamente l'inglese. Vi riproduco letteralmente la narrazione di questo involontario e sincero reporter della catastrofe:

« Giovedì, 9 ottobre, salpammo da Rotterdam: tutto andò bene fino alle 5 di giovedì sera. Ad un tratto udimmo il suono d'allarme. Ci fecero balzare dal letto e fu dato l'ordine di salire sul ponte, giacchè era scoppiato un incendio nella stiva. Mentre ci affollavamo sul ponte, veniva distribuita a tutti la cintura di salvataggio. Il capitano ci disse che dovevamo fare presto ad indossare la cintura, perchè da un momento all'altro potevano giungere le scialuppe, e che chi era lesto scendeva prima. Poi, poco dopo, il capitano mutò di avviso, e ci disse: « Tutti devono indossare la cintura. Quando tutti l'avranno indossata si comincerà a scendere nelle scialuppe ». Il fuoco intanto aumentava: le fiamme spaventavano molto i bambini, gran parte dei quali erano ancora lattanti. Le fiamme invadevano anche il ponte...

"L'equipaggio s'è comportato male,,

« Verso le dieci — dice lo scampato — cominciarono ad udirsi delle grida: gli emigranti imploravano che si buttassero a mare delle scialuppe. Il capitano si comportò splendidamente, con coraggio e ordine, e così pure gli ufficiali, che erano tutti inglesi.

« Sono dolente di dover dire — ha continuato il naufrago — che l'equipaggio, composto in gran parte di tedeschi e di belgi, si comportò invece molto male. I passeggeri correvano attorno al ponte in un disordine enorme, e l'equipaggio sembrava volersi riservare i primi posti nelle scialuppe. Il loro contegno, invece di placare il panico e di tener viva la speranza, intensificava il terrore. L'ufficiale in seconda prese il comando della prima scialuppa, ma, benchè egli volesse che le donne ed i bambini vi prendessero posto per i primi, minacciando con la rivoltella gli uomini che volevano entrarvi, pur tuttavia nella scialuppa risultò che la maggioranza era formata da molti marinai! La scialuppa fu posta in acqua, ma appena raggiunse le onde si sfasciò contro i fianchi della nave. L'equipaggio pose in mare una seconda scialuppa. Non posso dire chi la comandasse. So che un capo-cameriere, dopo avere gettato nella scialuppa delle provviste, saltò egli stesso nell'imbarcazione. In quella vi erano senza dubbio più uomini che donne e bambini! Il mare, violentissimo, ha sfasciato anche questa scialuppa appena essa sfiorati i marosi che urtavano contro i fianchi della nave. Tutti coloro che vi si trovavano annegarono miseramente. Queste due prime scialuppe vennero calate da babordo ».

Dopo un istante di tregua, il giovane salvato riprese a narrare, con gli occhi sbarrati e aperti ad una visione di morte:

« Altre tre scialuppe furono calate in acqua da tribordo. Il quarto ufficiale si trovava in una di queste, ma non so in quale. Sulla nave la confusione era indescrivibile.

Ecco la nave della salvezza

« La furia del mare ha spezzato via anche queste imbarcazioni. Noi fummo presi da una gioia immensa quando vedemmo arrivare il Carmania. Dicemmo allora: « Saremo salvi tutti quanti! ». I fuochisti salirono in coperta e si rifiutarono di ridiscendere nei forni. Il capitano estrasse la rivoltella, minacciando i fuochisti e costringendoli a ritornare al loro posto. Poco dopo però, l'incendio essendosi esteso, il personale di macchina dovette rinunciare a far operare più oltre il macchinario. Appena il Carmania venne avvistato, il Volturno fece passare tutte le donne ed i bambini da un lato del piroscafo: a poppa, e gli uomini dal lato opposto. Il capitano era stato costretto a lasciare il ponte ed a recarsi verso poppa, giacchè il ponte cominciava ad essere incandescente. Le donne piangevano ed urlavano, alcune altre ridevano, impazzite; altre ancora erano diventate isteriche. Noi non pensammo pensato di provvederci da mangiare; ma nel pomeriggio pensammo che era meglio andare alla ricerca di provviste, e così ci dirigemmo verso le cucine.

« Quando io dissi al signor Trintepohl che, secondo un radiotelegramma del capitano del Volturno, sei scialuppe erano state lanciate e che due erano riuscite ad abbandonare la nave, egli esclamò: « Io mi trovavo vicino alle scialuppe ed ho visto tutto quanto; nessuna scialuppa potè allontanarsi. Quando il capitano vide che era impossibile scendere in mare con delle imbarcazioni, tagliò tutti i cordami delle scialuppe rimanenti perchè non potessero venire usate ».

I moribondi affamati

Il Trintepohl continuò quindi il suo racconto intorno alla conquista delle provvigioni. « Nessuno si trovava in cucina — proseguì egli — e noi dovemmo accontentarci di far scaldare un po' di caffè e distenderci dei biscotti con della carne in iscatola, che trovammo intorno. La maggioranza dei passeggeri però si rifiutò di mangiare. Vedemmo poco dopo le boe di salvataggio del Carmania, ma nessuno voleva saltare in acqua per raggiungerle. In verità, non sapevamo che quelle boe si trovavano fino dalle 18 vicino a noi. Frattanto sul ponte era impossibile rimanere: sentivamo che le scarpe bruciavano... ».

A questo punto mostrò al narratore una sua scarpa, la cui suola appariva bruciacchiata. Il signor Trintepohl esclamò: « Io non ho inteso niente. Mi ricordo che fu terribile quando le fiamme divamparono in coperta. Vidi donne e uomini strapparsi i capelli, mentre altri invece rimanevano immoti come impietriti. Quindi avvenne la grande esplosione. Dopo questo, io credetti opportuno di saltare in acqua, perchè sono un buon nuotatore.

Un'ora tra i flutti

« Un passeggero inglese ed un marinaio mi dissero che sarebbero venuti con me. Saltai pel primo, e gli altri due mi seguirono, ma non li vidi più. Cercai di nuotare verso un piroscafo tedesco lì vicino, ma a bordo nessuno potè udirmi. Allora mi volsi verso il Carmania, gridando al soccorso. Finalmente fui intraveduto per mezzo d'un proiettore elettrico. Restai in acqua quasi un'ora, e perdetti quasi interamente i sensi. Come io sono uscito dall'acqua non ricordo. Durante la giornata cinque marinai ed un cameriere caddero entro la fornace di fuoco e rimasero bruciati. Non ricordo niente altro. Ho lasciato il Volturno perchè bruciava e perchè pensai che da un momento all'altro poteva prodursi una nuova grande esplosione, e che tutto il piroscafo poteva saltare in aria ».

"In nome di Dio aiutateci,,

Un secondo marconigramma è stato trasmesso dall'operatore radiotelegrafico del Carmania in questi termini:

« Ricevemmo il segnale S O S giovedì mattina, alle ore 10. Arrivammo alle 12,30. Il Volturno fumigava, ma la tempesta impediva ogni trasbordo. Il Volturno aveva già posto in acqua sei scialuppe e perduto 130 passeggeri prima del nostro arrivo.

Verso mezzanotte giunsero i dieci piroscafi. Il Volturno era in fiamme. Il trasbordo cominciò prima dell'alba.

Un terzo messaggio è stato spedito dal signor Arturo Spurgeon direttore di una grande Casa editrice inglese che si trovava a bordo del Carmania per diporto. Il messaggio dice: « Arrivammo sul posto a mezzo giorno e lanciammo delle scialuppe di salvataggio. Il mare era terribile e rese impossibile alle scialuppe di avvicinarsi alla nave incendiata. Il Volturno aveva tentato di lanciare dapprima sei scialuppe, esse riuscirono ad allontanarsi ma non furono più viste. Sei contenevano a bordo ciascuna 20 persone che rimasero uccise o per schiacciamento contro i fianchi del Volturno o annegate. Alle ore 11 di giovedì il capitano del Volturno lanciò l'ultimo messaggio disperato: « In nome di Dio aiutateci! Noi periamo! ». Le fiamme divampavano in coperta e per un miracolo esse non si estesero fino a poppa. Il mare si moderò e con delle scialuppe si salvarono 125 persone. Il capitano fu l'ultimo a abbandonare il Volturno. I morti sono 136. La rapidità dei soccorsi segna per il telegrafo Marconi un trionfo ».

Sin qui il messaggio. Quanto al capitano del disgraziato vapore egli si chiama Inch. Naviga dal 1877 e dal 1908 egli è sul Volturno. Questo era il suo primo servizio di comandante in prima. Per tutta la sua vita era stato impiegato nella navigazione mercantile dell'Oceano. Si ignora quale carico portasse il Volturno e non si può quindi spiegare l'incendiabilità singolarissima che il vapore ha dimostrato.

Verdi glorificato alla Scala

La "Messa di Requiem,, diretta da Toscanini

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 12, notte.

Nonostante i prezzi elevatissimi, la Scala presentava questa sera un aspetto imponente, tanta era la folla accorsa per ascoltare la Messa di requiem, diretta da Arturo Toscanini. Tutte le autorità, il Conte di Torino; i più noti musicisti, letterati e giornalisti erano presenti.

Quando Giuseppe Verdi, all'annunzio della morte di Alessandro Manzoni pensò a rendere duraturo omaggio alla memoria dello scrittore illustre, dedicandogli una Messa di Requiem, non prevedeva certo che l'opera d'arte avrebbe un giorno servito alla sua esaltazione. Questa sera alla Scala, commemorandosi ufficialmente la ricorrenza del centenario verdiano, alla presenza delle autorità e delle rappresentanze dei Comuni d'Italia, quella Messa parve un monumento da Verdi innalzato a sè stesso, perchè dal lavoro verdiano soltanto fu scosso e fu trascinato l'imponente pubblico, tenuto al nome di Verdi una tutta rivolta la solennità dell'omaggio. E come dopo appena Rossini, il maestro aveva desiderato che i musicisti italiani prendessero l'iniziativa di una messa in di lui onore e concorressero alla esecuzione. Così ora Arturo Toscanini, ponendo con gesto liberale l'opera sua a contributo delle feste commemorative, ha dimostrato di non sapere soltanto essere l'interprete del pensiero artistico di Verdi. Il suo genio fu bello quanto lo sono stati i risultati artistici della esecuzione della Messa a Manzoni, che egli ha preparato e diretta. Magnifica la esecuzione; buonissima l'orchestra. Essa ha dato, sotto la direzione del maestro Toscanini, il maggior desiderabile rendimento. Il coro, poi, era costituito da ben 300 voci. Vi hanno partecipato le allieve della Scuola di Musica popolare, le Società corali Giuseppe Verdi, Vincenzo Bellini e Donizetti, oltre ad un considerevole numero di signore e signorine gentilmente prestatesi. Ottima fra i solisti la Magliardi, la Guerrini, il tenore Giorgini ed il basso De Angelis. Il successo è stato grandioso, il pubblico ha seguito con la massima attenzione tutto lo svolgersi della Messa. Toscanini è stato accolto al suo presentarsi da prolungati applausi. Alla fine una imponente ovazione lo ha evocato alla ribalta, con tutti gli esecutori.

Prima della Messa il senatore Arcoleo aveva detto una breve, applaudita orazione.

Venti studenti arrestati a Trieste per aver cantato il coro del "Nabucco,,

Dimostrazione di italianità

Trieste, 12, notte.

Dopo lo scoprimento di una lapide a Verdi, la folla si riversò in piazza Grande. Gli studenti intonarono il coro del *Nabucco* « Va pensiero... » e allora irruppe la Polizia che caricò la folla sbandandola. Gli studenti continuarono a cantare e la Polizia praticò una ventina di arresti. I deputati Pitacco e Gasser si recarono alla Direzione della polizia chiedendone la scarcerazione. Nel pomeriggio le Musiche suonarono nelle piazze principali affollatissime. Nessun incidente.

Stasera poi ha avuto luogo al politeama Rossetti l'annunciata solenne serata verdiana. Le autorità, che temevano dimostrazioni, avevano riempito il vasto atrio di un formidabile gruppo di agenti di P. S. Il *Trovatore* è stato applauditissimo: in teatro furono improvvisate significative dimostrazioni. Alle prime battute della sinfonia dello *Stiffelio* il pubblico, in piedi, improvvisò una entusiastica acclamazione all'arte italiana e alla gloria di Verdi.

Pegoud sempre più audace

Tre quarti d'ora di acrobatismo

Parigi, 12, notte

Una folla enorme, calcolata a circa centomila persone, si è recata quest'oggi all'aerodromo di Buc, per assistere agli esperimenti di Pegoud. Quando Pegoud arriva all'aerodromo in automobile, la folla lo accoglie con entusiastici evviva. Alle 15,40 Pegoud monta sul suo areoplano e dà il segnale della partenza. Sale rapidamente a 800 metri, e dopo avere eseguito alcuni circoli audaci, continua la sua ascensione fino a mille metri. Ad un tratto, sotto le 15,55, al grido da tutte le parti: « Ci siamo! ».

Pegoud incomincia a voltare l'apparecchio, e vola con la testa in giù ed eseguisce dei giri su di un'ala. Dopo di ciò egli scende a spirale, sempre con la testa in giù, lasciando anche i fili di comando. Resta così per più di un minuto, con le ruote del suo apparecchio nell'aria. Poi riprende la posizione normale.

Dalle centomila persone scoppia un formidabile evviva. Ma Pegoud non atterra. Egli ha intenzione di restare tre quarti d'ora elevato in aria. Poi per due volte fa scalata al cielo e discende poi a spirale con la testa in giù. E così di seguito fa dieci orbite, sempre più avvicinate l'una all'altra.

A duecento metri di altezza fa un doppio cerchio della morte, e alle 16,18 viene ad atterrare felicemente nell'aerodromo. Alla sua discesa la folla rompe furiosamente i cordoni ed acclama l'aviatore, che viene portato in trionfo.

Parpagnoli candidato a Lari licenziato dalla Tipografia della "Gazzetta Ufficiale,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il candidato del Partito socialista ufficiale del Collegio di Lari, Giuseppe Parpagnoli, mentr'era in giro per la propaganda elettorale fu richiamato in servizio, per ordine del Ministero, dal cav. Doria, amministratore della *Gazzetta Ufficiale*, dove il Parpagnoli è tipografo.

Al richiamo il Parpagnoli domandò al cavaliere Doria una licenza annuale allo scopo di seguitare la propria propaganda nel Collegio di Lari. Il cav. Doria rispose che doveva attendere la risposta del comm. Botta, della La Direzione del Ministero, prima di accordare la chiesta licenza. A Bagni di Casciano il Parpagnoli ricevette una lettera firmata dal cav. Doria, sempre per ordine del Ministero, con la quale lo si invitava a riprendere il servizio, con la minaccia di licenziamento. Egli non aderì a questo invito, ed il giorno 8 è stato licenziato dal suo posto.

Ora il Parpagnoli è libero di fare la sua propaganda.

La lotta elettorale

Tumultuosi comizi nel collegio di Novi Ligure

Novi Ligure, 12, notte.

Ad Arquata Scrivia sono avvenuti dei tumulti in un Comizio tenuto dai sostenitori del candidato Delle Piane, nel quale erano intervenuti i sostenitori del Parodi, con l'avvocato Poggi. Il comizio fu assai movimentato: vi parteciparono oltre tremila elettori. Avvennero tafferugli e colluttazioni. Il Delle Piane non potè parlare, perchè impedito dai parodiani.

A Voltaggio, presentato dal sindaco, doveva parlare oggi il Delle Piane, ma il pubblico ostile ha impedito mentre stava leggendo il discorso. L'avv. Coda, sostenitore del Delle Piane, si è avventato contro alcuni parodiani, ma fu malmenato.

A Gavi Ligure il Delle Piane doveva parlare, ma, intervenuto l'avv. Candia, sostenitore dell'avv. Parodi, il Delle Piane non potè leggere il proprio discorso. Avvennero anche colà tumulti gravissimi, con scambio di pugni e bastonate. Infine l'avv. Candia ha tenuto un comizio, ove fu assai applaudito.

A Carrega, Roccaforte ed in altre frazioni l'avv. Parodi tenne vari discorsi, ovunque bene accolto. A Cabella si è tenuto un grandioso comizio, in cui ha parlato l'avv. Francesco Poggi a favore della candidatura di Luigi Parodi. A Molini di Fiaccone, presente il sindaco del Comune, parlò l'avv. Candia in sostegno del Parodi.

A Carrosio l'automobile del Delle Piane investì un sostenitore del Parodi, il quale versa in gravissime condizioni. Venne pure sparato un colpo di rivoltella contro un'automobile dei sostenitori del Parodi, ma esso non riuscì che a rompere i vetri della vettura.

Gravi disordini nel collegio di Montevarchi

Un cittadino e 5 soldati feriti

L'astensione dei cattolici nei collegi di Firenze

Firenze, 12, notte.

La lotta elettorale si svolge in quasi tutti i Collegi della Toscana con la massima energia, fuori che nel Collegio di Montevarchi, ove si sono verificati numerosi incidenti. Oggi l'on. Luzzatto, radicale, doveva parlare a Montevarchi, dove la maggioranza è favorevole, pare, all'altro candidato, cav. Frisoni, costituzionale. In previsione di gravi disordini, da Firenze era stata inviata sul posto perfino la cavalleria. Il banchetto in onore dell'on. Luzzatto venne fatto al teatro Varchi. Nella mattina però si verificò un primo incidente. Il giovane figlio del prof. Berlingozzi, a nome Aldo, fu ferito da un colpo di sasso alla testa mentre dal paese si recava sul luogo della riunione. Anche altre persone furono investite da sassate. La cavalleria dovette sbarrare la strada a 100 metri dal teatro. Intanto nelle vicinanze del teatro numerosa folla del partito Frisoni fischiava ed urlava. Terminato il banchetto, quando l'onorevole Luzzatto si recò alla stazione, parecchi individui tentarono di rompere i cordoni delle truppe. A questo punto cominciò una fitta sassaiuola: sono rimasti feriti alla testa cinque cavalli ed altrettanti soldati, che furono trasportati all'ospedale. Giunto a San Giovanni Valdarno, l'on. Luzzatto è stato accolto da calorose dimostrazioni dei suoi amici.

A Firenze la lotta si svolge vivace, ma serena. Hanno parlato i candidati dell'Unione liberale, on. Merci e Ciotti, i quali hanno esposto il loro programma, applauditissimi. Il prof. Meoni, candidato repubblicano nel 1 Collegio, ha parlato oggi agli elettori. I socialisti tengono frequenti comizi nelle città e nelle campagne, ma tutto procede senza incidenti. Gli elettori cattolici si sono riuniti stasera per decidere in merito alle imminenti elezioni, e dopo vivacissima discussione hanno approvato un ordine del giorno, col quale si delibera di astenersi completamente dalla lotta elettorale nei quattro Collegi cittadini.

L'avv. Gambarotta a Trecate

Il mancato Comizio dell'avv. Cattaneo

Novara, 12 notte.

La Gara di Tiro a Segno, che si svolse oggi a Trecate, per l'inaugurazione della bandiera sociale, è riuscita magnificamente. L'intervento del candidato democratico costituzionale, avvocato Gambarotta, rese più solenne la festa. Giolitti ed il Ministro della Guerra avevano spedito ricchi doni.

L'altro candidato, avvocato Cattaneo, aveva indetto per oggi un Comizio al Teatro Comunale, al quale intervenne l'avvocato Gambarotta per il contradditorio. Il pubblico, affollatissimo, gli fece una dimostrazione che continuò a lungo. La Conferenza indetta dal Comitato che sostiene l'avv. Cattaneo non potè aver quindi luogo. Il Comizio venne sciolto. L'avvocato Gambarotta parlò poi nella piazza fra grandi acclamazioni. Egli illustrò il suo programma costituzionale.

Nel collegio di Gemona

Dimostrazioni ostili al candidato cattolico avv. Mauri

Udine, 12, notte.

Nel Collegio di Gemona sono candidati il prof. Ugo Ancona, deputato uscente, e l'avv. prof. Angelo Mauri, cattolico, proclamato giorni sono dopo il suo ritiro da Tirano. Stamane l'avv. Mauri si è presentato nel teatro di Gemona per esporre il proprio programma, ma ne fu impedito da fischi e a grida di Abbasso i clericali! Abbasso Mauri! Viva l'on. Ancona! Il candidato cattolico non potè parlare; nemmeno il sindaco del paese e l'assessore Avv. Fantoni, pure cattolici, che dovevano presentarlo, poterono pronunziare i loro discorsi. Il sindaco dovette, in nome della legge, sciogliere il Comizio. Una riunione si tenne dopo in forma privata in un altro locale. Una dimostrazione si rinnovò pure all'uscita dal teatro fra grida incrociate di abbasso e di viva. Nel pomeriggio, in Tarcento, altro centro del Collegio e capoluogo di mandamento, si rinnovò uguale scena. Il clericale sindaco Candolini sciolse l'adunanza e la riunione elettorale si tenne privatamente all'Asilo infantile.

Collegio di Casale Monferrato

Casale Monferrato, 12, notte.

Oggi, Merano sul Po ha voluto solennemente consegnare le medaglie ai reduci della Libia e più comunemente consegnare poco alla direttrice dell'Asilo infantile, in occasione della festa del cinquantenario anniversario di quell'Ente, la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione. L'on. Battaglieri ebbe campo di parlare così del valore delle nostre truppe, dell'utilità della conquista libica e delle speranze della terra libica. Quindi fregiò di medaglia commemorativa gli reduci. Indi, recatosi all'Asilo infantile, dopo un elevato discorso del presidente del Consiglio d'amministrazione, l'on. Battaglieri consegnò la medaglia d'oro dei benemeriti alla direttrice Griffa, inneggiando agli educatori ed alle educatrici dell'infanzia ed alla scuola fattore primo d'ogni paese. Il Comitato ha offerto poi un banchetto alle Autorità, erano presenti 200 convitati. Alle frutta parlarono diversi oratori, infine l'onorevole Battaglieri, applauditissimo.

Nel collegio di Nizza Monferrato

Montaruzzo, 12, notte.

Oggi l'on. Buccelli ha visitato Mombaruzzo, Carentino, Fontanile, Castelletto, Maranzana, Quaranti, Bruno, Bazzana, Casalotto, ovunque accolto dai Sindaci, dai consiglieri, dalle notabilità e dal popolo festante. Egli diede un ampio resoconto dell'opera sua nella passata legislatura e dei propositi suoi per l'avvenire, tracciando un programma democratico agricolo.

Nel collegio di Militello

Militello, 12, notte.

Oggi le sezioni tutte del Collegio di Militello unanimemente acclamarono la riconfermazione della candidatura dell'on. Ciriaci, auspicando una piebiscitaria vittoria nelle prossime elezioni politiche.

Il generale Briccola lascia Bengasi sull' "Agordat,, per un'ispezione a Cirene

Bengasi, 12 notte.

Stanotte, il governatore generale Briccola, accompagnato dal capo di Stato Maggiore Bongiovanni, dell'ufficiale di ordinanza Liberati, si è imbarcato sull'Agordat, diretto a Tolmetta, Merg, Apollonia, Cirene per una ispezione. (A. Stefani).

Il Re riceverà oggi Guglielmo Marconi

Livorno, 12, notte.

Alle ore 14 è arrivato Guglielmo Marconi, il quale ha preso alloggio al Grand Hôtel. Egli domattina sarà ricevuto dal Re.

Le elezioni dei ferrovieri per il Consiglio generale del traffico

Roma, 12, notte.

Ebbero oggi luogo nella solita sala di Villa [illegible] le elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale delle ferrovie nel Consiglio generale del traffico, nella Commissione [illegible] centrale per le case dei ferrovieri e [illegible] Comitato di amministrazione delle opere di previdenza a favore del personale delle ferrovie dello Stato.

Pel Consiglio generale del traffico riuscirono eletti Pagliacci e Brandi, per le case dei ferrovieri riuscirono eletti Spadoni e Candeloro, [illegible]

IN ORIENTE

La questione della Tracia occidentale definitivamente risolta

Costantinopoli, 12, notte.

Si annunzia da fonte turca bene informata che la questione della Tracia occidentale è stata risolta. La Bulgaria si è impegnata a rispettare formalmente tutti i diritti dei mussulmani. I sotto-prefetti e i sostituti dei governatori saranno mussulmani e i gendarmi saranno scelti tra la popolazione locale.

Violenta battaglia tra Albanesi e Montenegrini

Cettigne, 12, notte.

Stamane numerose bande albanesi condotte da Riza bey attaccarono le truppe montenegrine su tutto il fronte. A Gusinje e Giakovisa il combattimento continua; le perdite sono considerevoli da entrambe le parti. (A. Stefani).

Poincaré sbarca a Marsiglia

Marsiglia, 12 notte.

Oggi alle 10,50 il presidente della Repubblica è sbarcato a Marsiglia, seguito dal ministro degli esteri Pichon e dalle persone che l'hanno accompagnato nel suo viaggio in Spagna.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ANNUNZIO: Olii, grappa, Marsala prima qualità. — Drogherie Orsini, Borgata Maddalene. c 44005

BORDI struzzo elegantissimi 3 75. Velette nere fine 0 90, 0 20, 0 30, 0 45. Velluti neri finissimi per cappelli e confezioni eleganti in liquidazione — Via Bogino, undici, cortile. Sconto alle sarte, modiste. Cedonsi mobili e merci per sarte, modiste in un sol blocco. c 44175

CESSIONI stipendio impiegati pubbliche Amministrazioni e rinnovazioni tratta Banco Sovvenzioni. Torino. c 42374

COLLEGIO internazionale Ventimiglia. Scuole Regie. Corsi preparatori. Educazione, assistenza accurata. 43880

CONTABILITA'. Impianti, bilanci, riordinamenti, lezioni. — Studio Ragioneria, Regina Margherita 79 (angolo Montebello). c 44020

DANARO procurasi contro garanzia merce, ipoteche, sconto warrants, cambiali due firme, esclusi anonimi. — Mollner, posta. c 44200

LOTTO. Nuovissimo sistema vincere. Lire due francobolli. — Casella 103, Torino. c 44003

MONTECARLO: Mentre posso dimostrare all'evidenza essere tutti sistemi fondati sulla legge delle probabilità, dando sempre, forzatamente, risultati finali negativi, provo che mia nuovissima sensazionale combinazione, pel cui sfruttamento cerco persona seria, danaroso-coloniali utili, escludendo assolutamente perdita. — S 4049 posta, Torino. c 44303

MOTORI benzina cavalli 1 1/2 vendonsi. Lire 500. — Moraciotto, via Genova, 2. c 14443

PER impiego capitali, acquisto terreni agricoli, fabbricabili, ville, palazzine, dintorni Torino, scrivere cassetta 1907 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43659

PIANOFORTE tedesco grande fornito occasione: noleggi, vendite. — Savi, Galleria Nazionale. c 44181

RAGIONIERE assume, impianta tenuta contabilità, riordina contabilità arretrata, prepara bilanci. Massima serietà, competenza. — Casella postale, 164. c 44004

RICCHEZZA e felicità. Se volete avere l'amicizia, la ricchezza, la fortuna, la bellezza, guadagnare alla lotteria ed in ogni genere di giuoco, se volete riuscire in tutte le vostre imprese, scrivete oggi stesso al professore Hytalus, 20, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 40830

RIMBORSABILE garantito ambo secco spedisco gratis compensazionsi dopo vincita. — Giovanni Marca, Purgatorio Adarco, 2, Napoli. 44150

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A Sartoria urge lavorante appendista. — Rivolgersi Isaja, Pio Quinto, 7. c 11380

APPRENDISTA d'ufficio cercasi subito. — Offerte cassetta 1043 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 44235

APPRENDISTI cesellatori per Laboratorio argenteria. — Presentarsi Sala, via Roma, 29. c 44324

CERCASI abilissimo meccanico macchine maglieria rettilinee Motore, Jacquard, Links. — Scrivere cassetta 170 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43753

CERCASI aiutante modellatore stucco giovane capace. — Indirizzare offerte cassetta 1004 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43802

CERCANSI abili confezionatrici specialità farmaceutiche. — Presentarsi Officina Farmaceutica via San Dalmazzo, 15. c 44184

CERCANSI ovunque operaie per lavoro all'uncinetto. Lavoro in casa propria, facile, corrente, continuo. — Scrivere Verdoia, Manifattura Piemi, Sanremo. 42663

CERCASI ragazza pratica lavori domestici; preferibile francese o toscana. — Presentarsi mercoledì, Varrone, via Nizza, 71. c 44108

CERCANSI buoni lucidatori da palchetti e pavimenti. Inutile presentarsi senza buone referenze. — La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. c 14165

CERCANSI abile lavorante e aiutante lupopiste. — Via della Rocca, 22. c 44144

CERCASI [illegible] steno-dattilografa, possibilmente conoscenza francese. Inutile scrivere senza seria referenza. — Cassetta 1030 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44127

CERCASI subito buona commessa per Tabaccheria. — Via Po, 37, Montarsino. c 44008

CERCASI direttrice sarta torinese per Sartoria presso Napoli, abilissima abiti tailleur. Ottime referenze. — Dirigersi presso Gigante, Duchessa Jolanda, 5, Torino. 44210

CERCO apprendista confettiere. — Chiambretto, via San Donato, 7. 44181

CERCO cameriera Albergo, famiglia, commessa negozio. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 44300

CUOCA e domestico abilissimi, quarantenni, marito e moglie, senza prole, cercansi da coniugi soli. — Scrivere cassetta 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43977

FABBRICA conserve alimentari cerca piazzista salumeria, anche da adibire da viaggiatore provincia. Occorrono ottime referenze. — Scrivere cassetta 1900 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43672

FARMACISTI, cerco diplomato abilissimo, banco farmacia, Torino, 200. — Driù (Torino). c 44208

FOTOGRAFI. Cercasi ritoccatore negative; inutile senonchè ottima abilità. — Moroni, via San Secondo, 18. c 44188

FATTORINO cercasi. Scrivere pretese. — Antonioli, fermo posta. c 44309

GUARDIA notturna cercasi da importante Stabilimento. — Offerte scritte con referenze cassetta 1005 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43851

IMPORTANTE Stabilimento cerca per subito giovane aiuto contabile che già abbia pratica d'ufficio. — Offerte con pretese, referenze e copie certificati a cassetta 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43984

LATTONIERI, elettricisti troverebbero lucroso impiego Comune Castagnole Lanze, popolazione 3600. — Traverso Carlo. c 44350

MONTATORI di impianti vapore, termosifoni, lavoro assicurato anche d'inverno, falegname modellista cercansi. — Via Bologna, 56. c 44339

PRIMARIA Ditta confezioni articoli diversi cerca urgenza giovane commesso vetrinista, stipendio iniziale 100-120 mensili. Referenze inaccettibili. — Scrivere cassetta 1004 F., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44146

RAGAZZA tutto servizio, svelta, pratica pulizia alloggio cerato, cercasi. Buon salario. — Scrivere Porta, 1050. 43880

SALDATORI [illegible] al cannello ossidrico e ossiacetilenico cercansi. Inutile presentarsi se non veramente abili. — Scrivere, indicando referenze, pretese, posti occupati, età, ad H 8936 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 44102

SEGRETARIO comunale troverebbe impiego vice-segretario paese salubre di collina. — Scrivere cassetta 1026 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44308

UFFICIO rappresentante cerca giovane tirocinante con licenza tecnica, stipendio iniziale 25 lire; ed una signorina contabile corrispondente stipendio adeguato. — Scrivere cassetta 1040 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44036

UOMO fatica robusto, lavoratore, cercasi, anche pratico imballo, per Magazzino carta. — Offerte Pabisa, 21, posta. c 44309

VERNICIATORI da mobili legno ricevali da Ricoli, corso Casale [illegible], inutile presentarsi se non abilissimi. c 44180

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Lingue estere. Competente, serissimo corrispondente tiene ora libere corrispondenza francese, tedesco, inglese. — Scrivere cassetta 1978 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44106

A. Ventisettenne, dimissionario Direzione generale Ferrovie, colto, referenze ottime, offresi per occupazione seria miti condizioni. — Congedo genio Tiger, posta. c 43881

ABILE sarta cerca lavoro presso distinta famiglia. — Edvige, fermo posta. c 44183

ABBISOGNO tuttoservizio, pronto impiego, stabile, raccomandevolissima. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 44122

CHAUFFEUR, meccanico, aeroplani, calligrafia, abilità, patentato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 44190

CHAUFFEUR cerca subito posto famiglia ricca anche fuori Torino. — Recordon. c 44306

CHAUFFEUR meccanico, abile, ottime referenze, offresi. — Reggiani Ettore, via San Francesco da Paola, N. 9, Città. c 44300

COMMESSA pratica stoffe, mercerie, chincaglierie, onestissima. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 44086

COMMESSA abilissima chincaglierie, mercerie impiegherebbesi presso seria Ditta, preferibilmente grossista. Referenze ottime — Posta, Anna, 30. c 41160

CONTABILE-Corrispondente disponibile per importante Azienda, anche mezza giornata; miti pretese. — Merletto, 731, posta. c 44160

DAMA compagnia, vice-madre, istitutrice, lingue moderne. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 44392

DICIANNOVENNE, seconda istituto, pratico lavori costruzione, cerca occupazioni. — Scrivere cassetta 3004 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44207

GIOVANE signora cerca impiego presso Ditta commerciale. — Scrivere Maffei, Mangiaverro 7, Torino. c 14315

IMPIEGO, coniugi tuttoservizio, bagnino, domestico, linguistici. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 44191

PIANISTA giovane impiegherebbesi serate, veglie, cinematografo. — Scrivere casella 1040 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44333

PICCOLA famiglia impiegherebbesi portieria in palazzina con giardino; ottime referenze. — Scrivere fermo posta C. G., 4004. Ritiro lettera 14 corrente. c 44115

PORTIERE d'Albergo attualmente impiegato a Karlsbad, Hôtel de Russie, Fratelli Hanika come portiere di giorno, desiderando perfezionarsi nella lingua italiana cerca posto per prossimo inverno. Conosce perfettamente francese, inglese e può farsi comprendere in russo ed italiano. — Offerte al portiere F. Schichak., Karlsbad, Hôtel de Russie. 44160 C

POSTO Società accetterebbe serio trentaduenne: abilità, presenza, occorrendo cauzione. Referenze inaccettibili. — Scrivere cassetta 1008 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44316

PROTO-Direttore, piazzista tipografico serio, migliorerebbe. — Tipometro, posta, Torino. c 44002

RAGIONIERE capo-contabile primaria Azienda occuperebbesi ore serali. — Inserzione 43810, posta. 43870

RAGIONIERE giovane impiegherebbesi seria Casa. Disposto viaggiare. — Scrivere cassetta 1009 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44308

SARTA ucciale primario Atelier, priva conoscenze, cerca lavoro presso famiglia. — Scrivere cassetta 1989 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43004

SARTA in giornata per riparazioni, abiti ragazzine. — Martinea, San Secondo, 36, Torino. 44290

SIGNORE quarantottenne giubilato, bella calligrafia, presenza, istruito, pratico lavori studio, contabilità, magazzino, corrispondenza, occuperebbesi presso Fabbrica, Azienda torinese. Referenze ottime. — B. E. 37, posta, Torino. c 44186

SIGNORINA pratica contabilità cerca impiego. — Scrivere cassetta 1044 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44311

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, calligrafia, cerca impiego. Miti pretese. — Tressina, 16, posta. c 44316

SIGNORINA dimottrone, licenza tecnica e normale, dattilografa, conoscenza francese, bella calligrafia, presenza, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Posta X. Y. 13. c 44043

SIGNORINA attivissima, licenza tecnica, dattilografa, cerca impiego presso seria Ditta. Miti pretese. — R. C., posta, Torino. c 44308

SIGNORINA ventenne, maestra iscritta corso perfezionamento, collocherebbesi istitutrice collegio, casa; disposta viaggiare. — Ottime referenze. — Arlorio, corso Vercelli, 13. c 44326

TRENTENNE fidato, intelligente, conoscente inglese, francese, cerca impiego qualsiasi. — Ghione, posta, Torino. c 44219

TRENTENNE belga, serio, intelligente, dattilografo, conosce perfettamente inglese, tedesco, francese, berlinismo italiano. Sparecchi anni in Italia; cerca posto corrispondente lingue estere, ottime referenze, infime pretese. — Scrivere cassetta 1008 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44207

UFFICIO dattilografia, tecnica, contabilità, corrispondenza, disimpegno. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 44303

UOMO anziano cerca occupazione qualsiasi; miti pretese. — Maurelo, Posta Torino. c 44340

VENTIDUENNE, licenza tecnica, magazziniere, ufficio fatturiere, offresi anche gratuitamente. — Scrivere Negri, corso Firenze, 33. c 44106

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A lire 3 mila rimetto latteria, pasticceria. — Bertotti, via Deposito, 5. c 44010 b

A buone condizioni rimetto negozio paste, giuocattoli. — Bertotti, via Deposito, 5. c 44110 a

AVVIATISSIMA Trattoria, alloggio, centro operaio, rimettesi. — Rivolgersi Bogetti, Corte Appello, 2, Torino. c 43306

CEDESI piccola Drogheria, permesso vini, liquori, centro operaio, poco rilievo. — Scrivere cassetta 1000 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44132

CERCASI socio solvibile rimpiazzare socio uscente. — Borda, via Milano, 14, Torino. c 44290

CERCASI 6000 sviluppo industria garantita casuali medinlori. — Cassetta N. 1061 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 44000

CINEMATOGRAFO grande, ben avviato. — Rivolgersi Luigi Fiores, via San Francesco da Paola, 13. c 43100

CINEMATOGRAFO ben avviato rimettesi a buone condizioni. — Scrivere cassetta 1980 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43770

DIRETTORE azienda disponendo 40/15 mila associerebbesi impiegandosi buona, seria Ditta grado garantire capitale. — Marchetti, posta Verona. 44230

ELETTRICITA', gas. Rilirandomi, cedo antico, attivissimo negozio, serissima clientela. Rilievo mite. — Elettricità, posta. c 44137

FARMACIA ben avviata città capo linea Piemonte cedesi per ritiro dal commercio. — Dirigersi Stabilimento Schiapparelli, Torino. 44188

FARMACIA unica, piazzale, elegante, paese Canavesano, comodità ferroviaria, diversi Comuni vicini privi Farmacia, reddito 6000, vendesi prezzo onesto. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c [illegible]

GIOVANE distinto rileverebbe Bar, pagamento incrinato serio. — Varnelli, posta. c 44174

LATTERIA avviata cedesi subito; miti pretese. — Corso Palermo, 81, Torino. c 44310

MUTUO importante concedesi a persona solvibile. — Scrivere cassetta 1020 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44080

NEGOZIO da rimettere, buona occasione, pastificio e cereali. — Rivolgersi via Pietro Micca, 10. c 44160

OFFICINA da carradore rimettesi per scioglimento Società. — Via Andorno, 28. c 43910

PARRUCCHIERI. Rimettesi avviatissimo negozio centrale, condizioni ottime. — Scrivere casella postale 197, Torino. c 44300

RIMETTO per ragioni salute Casa grossista, smilla importanza di biancheria, fazzoletti, ricami, pizzi, avviata, in Torino, Piemonte — Scrivere cassetta 2180 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43888

TRENTENNE attivo, presenza, coltura commercio, capitali, alle referenze, cerca migliorare; eventualmente associarsi. Inutile se non massima serietà, sicurezza. — Scrivere cassetta 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 43988

300 mila dispongo per mutuo ipotecario Torino, divisibili. — Varetto, piazza Vittorio, 16. 44772

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A buone condizioni vendesi Stabilimento presso Barriera Valdocco di 3000 mq. coperti, con forza idraulica di 60 HP., od affittasi al presente in parte. — Geometra Dove, Bertola, 29. c 43010

AFFITTASI casa civile cortile cintato, piccolo campo attiguo, vicinanze Torino, o paese limitrofe. — Scrivere Bartle C., via Tiepolo, 5. c 44238

CASA 12 camere, due anni esente imposte, vendo 17.000. — Via Bologna, 96. c 43730

CASA 900,000, [illegible] 45,000, vendesi parte mora, parte permuta. — Anselmo, posta, Torino. c 43733

CASA nuovissima vendesi 4 del netto, reddito 14,500. Occorrendo mora. — Impresario, Viazaglio, 308. c 43837

PALAZZINA-Villino principesca, alta posizione più salubre Torino, servizio tranvia, disponibile subito, vendesi a famiglia ricchissima. — Scrivere cassetta 1194 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 43517

SAN Martino, borgo Vittoria Camino Mossa affittasi 4 p. 3 locale orto. Due camere spaziose. c 44080

VENDO terreno cinto da muro mq. 4000, via Villarfocchiardo, 14, avente corso Francia e prolungamento corso Vittorio Emanuele: comodità tram. — Rivolgersi Carmassi, Barbaroux, 30, Torino. c 43475

VENDO casa recente costruzione, cinque camere, cortile, annesso laboratorio, impianto forza, luce. — Rivolgersi Borsolino, via Superga, 35. c 43782

VENDO terreni grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta, raccordo ferroviario. — Scrivere Federico, posta. c 43026

200,000 vendo casa d'angolo centro città, reddito 5 26 0/0 netto, dedotto terzo. — Scrivere Federico, posta. c 43027

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI bottega, bottega e retro, belle camere. — Corso Vercelli, 57. 40663

AFFITTANSI alloggi piccoli e grandi, tutta comodità. — Via Galvani, 12. c 44030

AFFITTANSI al presente cinque piccole camere d'angolo, terzo piano. — Via San Dalmazzo, 9. 44314

AFFITTANSI tre camere disimpegnate, piano 3.o. — Gravino, Carlo Alberto, 39. 44126

AFFITTANSI appartamenti tre, cinque ambienti, termosifone. — Corso Regina Margherita, 21. c 12211

AFFITTASI locale 300 mq. laboratorio, garage. — Via Madama Cristina, 313. 14070

AFFITTASI 1.o gennaio spazioso locale seminterrato mq. 3,000 uso magazzino o laboratorio. — Via Principi Acaja, 6. c 43932

AFFITTASI appartamento signorile; cedonsi prezzo ridotto impianti luce, gaz, bagno, rimanenza mobilio nuovo, moderno. — Piazza Statuto, 20. c 44104

AFFITTASI alloggio dieci vani, comodità, telefono. — Filangeri, 11, angolo Massena. c 43000

AFFITTASI subito alloggio signorile primo piano, 11 vani. — Via Baretti, 38. c 43170

AFFITTASI subito alloggio piano primo, otto membri, grande terrazzo. — Via Montebello, 22. 44079

AFFITTASI al presente: palazzina due piani con piccolo giardino facilmente adattabile per 2 alloggi. — Corso Regina Margherita, 46. c 44047

AFFITTASI 1.o gennaio alloggio 3 vani terzo piano, comodità moderne, via Beaumont, 1. c 44333

AFFITTEREI due camere, cucina. Indicare prezzo. — Scrivere Oldrini, 100, posta. c 34185

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente mobili), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 500, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 22741

ALLOGGI diversi e grandioso locale per ufficio affittansi in via Sebastiano Valfrè, 14. c 43101

ALLOGGIO 5 camere divisibile. — Via Santa Chiara, 30; permesso sopraffittare. c 44760

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 24. c 13940

APPARTAMENTO ammobigliato, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 80. c 44120

ASSUMEREI contabilità casa civile in compenso alloggio cinque ambienti. — Ferrero, via Gambasca, 4. c 44771

CERCANSI locali piano terreno uso deposito Borgo Vanchiglia. — Scrivere Follis, via Danina, 1. c 44314

CERCASI elegante appartamento ammobiliato sette vani, bagno. — Casella 420, posta. 45233

CERCASI primo aprile alloggio nel mambro corso Vittorio, non oltre terzo piano. — Scrivere cassetta 1010 E., Haasenstein e Vogler. c 12981

CONIUGI soli cercano 15 corrente, in casa civile, posizione centrale, camere spaziosa, salotto, cucina, comodità moderne. — Offerte D. S. 1, posta. c 43036

DISPONIBILI tre ambienti, cortiletto, palazzina, via Bardonecchia, 6, vicinissimo scuola municipale via Villarfocchiardo, corso Francia. 44149

LOCALE 50 mq., garage, magazzino, laboratorio. — Circonvallazione, 300, corso Francia. 44463

MAGAZZINO o Laboratorio meccanico, anche alloggi con comodità. — Via Bruino, 24, Barriera Francia. c 44000

SUBAFFITTASI elegante alloggio primo piano, quattro camere, 730. — Corso Regina Margherita, 70. c 43630

TETTOIE due, ampie, comode, uso magazzino, affittansi. — Sant'Ottavio, ventiquattro. 13820

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegantissima [illegible], salotto, comfort moderno. — Portinaio, Valeggio, 10. c 44164

AFFITTASI camera mobiliata, liberissima. — Tavella, via Santa Chiara, N. 30. c 44177

AFFITTASI elegante [illegible], quadrata, tranquillissima, indipendente, non affittacamere. — Portinaio, Bogetti, 5. c 44195

AFFITTEREBBESI a signore serio camera riccamente mobiliata presso distinta famiglia. — Portinaio. Via Orpana, 8. c 44330

APPARTAMENTINO o camera ammobigliata con uso cucina cercasi da coniugi presso seria famiglia distinta, Cavaleria, via Nizza. — Offerte cassetta 1007 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44093

CAMERA, salotto mobiliati, liberissime. — Corso San Martino, 7, p. 1.o. c 44087

CERCANSI due camere ammobigliate, anche salotto, presso Tribunale. — Tober, posta, Torino. c 44197

CERCO camera matrimoniale, altra camera letto, [illegible] comodità cucina. — Indicare prezzo. — Albeia, fermo posta, Torino. c 43907

DISTINTISSIMA famiglia darebbe camera, pensione a signora, signorina, desiderosa ambiente signorile, tranquillo. — Scrivere cassetta 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43010

GIOVANE serio stabile cerca camera, pensione, lire, riscaldamento presso famiglia distinta, centrale. — Scrivere cassetta [illegible] E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44001

IMPIEGATI, studenti trovano pensione piccola famiglia, vendo camera. — Rivolgersi Edicola corso San Maurizio, via Rossini. c 44077

PENSIONE offresi coniugi soli, trattamento famigliare. — Rivolgersi Latteria via Quartieri, 4. c 44233

PENSIONE in famiglia con camera libera, L. 60. — Rivolgersi corso Principe Oddone, N. 16. c 44335

PROFESSIONISTA stabile cerca pensione famiglia distinta francese. — Scrivere cassetta 1036 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44148

TRENTACINQUENNE impiegato cerca presso distinta famiglia una camera ammobiliata grandissima, o camera e salotto con ingresso particolare, non oltre 2.o piano. Ritiro corrispondenze 16 e 14 corrente. — Scrivere O. O. C. S. 4976, fermo posta, Torino. c 44377

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI parure vero Bassard, occasione. — Clado, fermo posta, ritiro 15. c 44306

ACQUISTEREI mobilio ufficio d'occasione. — Scrivere cassetta 1044 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43963

ANTONIETTA — Perdonate! Follie, capisco. Uscita col giornale, basterà. Nulla sempre! Ma perchè? Ogni tenerezza. c 44130

BIANCHERIA, vestiario, calzature, mobilio, articoli casalinghi, fotografici, regali, oreficerie, ecc., vendonsi prezzi onesti; pagamento rateale. — Scrivere casella postale 114. c 43018

BIGLIARDO elegante, ottime condizioni, cedesi prezzo occasione. — Via Artisti, 37. c 13956

BIGLIARDO occasione vendesi, anche mora. — Scirocco, via San Massimo, 40. c 44033

BROUGHAM Victoria, Landau cedonsi fuita prezzo occasione. — Via Artisti, 37. c 44237

BRUTTA — Sapendoti lontana, molto fortemente bisogno ripeterti che amoti ardentemente, desidero vederti presto, così ripigliare nostre abitudini tanto care. Saluti ardentissimi; tutto eternamente tuo. 44300

CAMERA letto, mobili ufficio, ottimissimo prezzo. — Chiesa, via Baretti, 31. c 44300

CANE Collij giovane, razza pura, vendesi. — Via Modena, 31, Marchetti. c 44102

CAUSA partenza vendo camera da letto noce stile moderno. — Roma, 23, Tosa. c 43070

CARRI, furgoni, tamagnoni, carretti a mano vendonsi d'occasione. — Strada Circonvallazione, presso Barriera Nizza. c 44109

CAUSA partenza vendo tutti mobili esistenti alloggio: camera da letto, salotto, mobili diversi. — Via Magenta, 2. c 44088

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 3. Prof. Racca, Garibaldi, 7. c 17142

CHI sposa giovane russa indipendente dote 150.000? Signori italiani con serie intenzioni scrivano non anonimi: « Fides », Elisabethstr., 86, Berlino (Germania). 43997

CIMITERO prima ampliazione, sotto al portico, cedonsi da famiglia distinta quattro posti. — Scrivere cassetta 1043 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44070

CINQUANTENNE tagliatore cerca signora scopo matrimonio, preferibilmente vedova di sarto con clientela. — N. 19265 posta, Torino. c 44136

DEMOLIZIONE. 18 putrelle 7,30, 0,30; colonne ghisa 4,00, 0,35; motore elettrico cavalli 4; serrami d'Albergo; tegole piane; travi; stramenta; altri. — Via Demonte, Circonvallazione. c 44228

DISTINTO 35enne, 15 mila, relazionerebbesi signorina scopo matrimonio, dote, preferentesi contadina; trattasi direttamente parenti; esclusi anonimi. — Rimo M., fermo posta, Avigliana. c 44186

GIULIETTO prega sua cara piccola amica voler indicare mezzo parlarle. c 44270

GRANDIOSI scaffali come nuovi cedonsi a prezzo d'occasione. — Rivolgersi alla Ditta Aragno e Pedipo, via Pietro Micca, 20. 44300

MANCIA chi recapita via Cottolengo, 31, cagnetta caccia colore nocciola, macchiata bianco fronte, estremità coda, zampe. c 44302

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere: Zeta, casella postale 36, Torino. c 43700

MOBILI cinque camere, pranzo, letto, salotto vendo urgente. — Montebello, 20. c 43009

MOBILI stile moderni, fabbricazione propria, arredamenti completi; facilitazione pagamenti. Aperto giorni festivi 8-12. — Staffolino, Bolero, 15. c 44301

OTTIMA occasione. Carrozzella e letto per bambino vendonsi. — Rivolgersi Follis, via Danina, 1. c 44315

PIANOFORTE straoccasione, elegantissimo, vendo, cambiasi. — Portinaio via Delle Scuole, 5. c 44100

RATE mensili: Lenzi, tappezzerie, coperte, telerie, stoffe. — Celti Domenico, posta. c 44164

REGISTRATORE cassa National vendesi occasione cessazione commercio. — Scrivere Nacarato, posta. c 43817

REMINGTON vendo ottima occasione. — Rocca Alberto, Belvedere, 1. 43000

ROSA THEA. Desidererei sapere notizie della sorellina. Scriva in campagna. Saluti. c 44300

SIGNORINA vienne, agiata, con dote 10 mila, subito 5 mila, desidererebbe relazione, scopo matrimonio, con laureato, preferibilmente ingegnere; inviare fotografia; trattasi seriamente. — Scrivere questo indirizzo: S. R., N. 530, Abbadia Alpina di Pinerolo. c 44186

SGOMBRO vendo mobilio otto camere. — Via Mazzini, 2, portinaio. c 44019

SMARRITO dalla via Ospedale a Superga orecchino con brillanti. Competente mancia a chi lo consegnerà alla Pension Familia, via Ospedale, 5. c 44177

TOILETTES tailleur nuove occasione vendo, compro. — Ambrogio, piazza Vittorio, 1. c 44170

UNA vascella da 100, altre da 50 brente, vendo. Motte, Velatta, bottaio, Savigliano. 44000

VENDO oggetti mobili artistici. — Portinaio via Roma, 5. c 13770

VITA, impossibile. Scrivimi modo scriverti. Vieni, andiamo America. Quando vedrotti? Sempre. Gluro. c 44301

91. Ricevuto lettera sperando rivederti epoca fissata Inviati pensieri affettuosi. Sempre tuo. c 44302

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 80 garantisco patente chauffeur meccanico governativo. — Corso Umberto, 31. c 43080

A prezzi modici garantisco patente chauffeur meccanico brevissimo tempo. — Corso Regina Margherita, 200. Rivolgersi Bar Chauffeurs. c 43010

ACCELERATI corsi di lingue estere: inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni particolari. Traduzioni. — Scuola Lysis, via Bogino, 1. c 44304

ALLA Berlitz School, 13, via Roma, avranno luogo martedì, 21 corrente, ore 21, lezioni prova gratuita formazione nuove classi serali inglese, francese, tedesco. Ingresso libero. 44077

ALLA primaria ed antica scuola chauffeurs Licenza garantita brevissimo tempo; lezioni continuate diurne, serali, festive. Lezioni speciali per gentlemen. — Garage Molli Fracho, via Nizza, 78. c 43796

ALLA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 62, garantiscesi seriamente patente governativa. Meccanismo razionale. 44903

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa [illegible] breve tempo colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9. c 43036

CONVERSAZIONI, lezioni tedesco per signorine e bambini. — Scrivere signora Novara, via Santa Chiara, N. 14. c 44031

CORSI serali gratuiti di lingue estere francese, inglese, tedesco. — Iscrizioni dalle 20,30 alle 22,00. — Via Ospedale, 9. c 43631

DISTINTA signorina dà lezioni francese; metodo accelerato. — Scrivere cassetta 1030 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44318

LEZIONI prospettiva, ornato, paesaggio, acquerello. Professore provetto. — Rivolgersi portinaio via Accademia Albertina, N. 2. c 43673

LEZIONI private, individuali, di lingua italiana e lingue straniere, arabo compreso. Speciale insegnamento per adulti e giovanetti. Conversazione, corrispondenza commerciale; lunghi anni di pratica. — Provetto professore, San Quintino, 30. c 44790

MADAME! Pianoforte, francese insegna rapidamente francese diplomata. Compenso mitissimo. Delembert, Posta. c 44063

PIANOFORTE imparasi celerissimamente. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1023 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43790

RAGIONIERE dà lezioni contabilità sistema speciale, mente pratico per aspiranti impieghi commerciali. — Casella postale 161. c 44008

REMINGTON. Scuola di dattilografia. — Via Melchiorre Gioia, 6, telefono 15-06. c 44000

SIGNORINA francese, diplomata italiano, offresi lezioni, conversazione: promeneuse. — « Istruzione », corso Oriosanno, 30. c 44176

SCUOLA Sartoria per signorine: confezione abiti propri. — Via Carmine, 6. c 44132

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6; telefono 1805. c 45012

STENOGRAFIA: Il più importante Istituto del Piemonte « Sisi ». Chiedere programma piazza Castello, 26. Cinque mensili. 43753

TEDESCO, francese insegna colta maestra. Lezioni individuali, corsi collettivi diurni, serali. Grammatica, conversazione, letteratura. — Trivero, via Amedeo Avogadro, 23, angolo corso Oporto. 43000

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 781

A persona tecnica diplomata, bene introdotta presso mondo industriale, bancario, cedesi esclusiva Torino, provincia, articolo riputazione mondiale. — Scrivere dettagliatamente articoli trattati, età, cauzione vincolata banca, ad H 8218 M, presso Haasenstein e Vogler, Genova. 43700

ABBISOGNANO corrispondenti, informatori, produttori per Istituto Informazioni Savoia. — Bertola, 3.

AGENTI cerca vendere magnifico apparecchio divertimento. Buoni guadagni. — Compagnia Cinephone. c 44070

BRASILE. Ingegnere partente per Brasile accetterebbe rappresentanze articoli tecnici, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1041 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44163

CERCASI da importante Casa costruttrice motori persona tecnica per viaggio; indispensabile la perfetta conoscenza del ramo. — Offerte con copia certificati, referenze, pretese a cassetta 2 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 43059

CERCO persona introdottissima facoltosi, anche signora, capace in affari, lauta ricompensa. — R. 142, posta, Torino. c 44108

COMMERCIANTE, attività indiscussa, referenze inaccettibili, serie garanzie, stabilendosi Buenos Aires, accetterebbe rappresentanze qualunque articolo importazione Sud America. — Scrivere cassetta 1027 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44136

INFORMAZIONI commerciali. Primario Istituto cerca ovunque corrispondenti, nonchè produttori. Stipendio, provvigioni. — Casella postale 170, Torino. c 44019

PELLAMI. Esperto viaggiatore Italia o magazziniere lunga pratica ramo, cerca occuparsi presso importante seria Ditta. — Scrivere cassetta 1034 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44017

PER vendita, molto consumo, cercasi persona introdotta, avente molte relazioni agricole. — Scrivere: Spochea, posta, Torino. c 44104

PREMIATA Distilleria liquori specialità propria cerca per Piemonte rappresentante con buona clientela. Esigonsi garanzie, riferenze serie. — Jacon, 27 posta, Milano. 44103

RAPPRESENTANTE, conoscenza clientela Piemonte, Liguria, biancheria, maglieria, cravatte, ecc. cercasi. — Scrivere con referenze sig. Unico, posta. 44272

VENTICINQUENNE visitante otto anni affezionatissima clientela drogherie, pasticcerie, pizzicherie Italia Settentrionale, Centrale, viaggerebbe per seria Ditta. — M., 221, posta, Genova. 44280 G

VIAGGIATORE manifatture, conoscenza clientela Italia, avendo viaggiato oltre 20 anni, come buona Casa, qualsiasi zona. Referenze primarie. — Indirizzare: Manuela, Bertola, 3. c 44290

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

COLLEGIO Bertetti, Pinasca (Pinerolo). Asilo, Elementari, Tecniche, scelto personale didattico, disciplinare. — Chiedere programma al Direttore. c 44319

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AUTOMOBILI riparazioni, ripassature, rivedute interne, specialità, puntualità, modicissimi. — Aglione, via Bidone, 18. c 44150

BICICLETTE bellissime, garantite, nuove lire 50 e 80. — Via Carlo Alberto, 79. 44151

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 2, portinaio. 44167

LION Peugeot Sport ottimo stato, qualunque prova. — Baal'Anselmo, 8. c 44231

MOTO Frera 3 1/2, come nuova, per lire 550. — Fabbrica Velò, San Benigno Canavese. 44319

300 motocicletta magnete: 100 bicicletta, causa partenza. — Corso Re Umberto, 57, portinaio. c 44400

15-20 posti marca torinese, modello 1913, quattro posti, ruote metalliche, modernissima, ottimo stato, qualunque prova, cedo miglior offerente. — Scrivere cassetta 1180 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44000